



REGIONE MARCHE PROVINCIA DI PESARO-URBINO
COMUNE DI VALLEFOGLIA

PIANO COMUNALE
DI PROTEZIONE CIVILE
COMUNE DI VALLEFOGLIA
AGGIORNAMENTO 2017

Committente

Comune di Vallefoglia

Oggetto

RELAZIONE

	<p>Soggetto realizzatore</p> <p>S.G. ASSOCIATI</p> <p>Geol. Caturani Sergio Geol. Mariani Vincenzo Geol. Patrignani Alessia Geol. Tentoni Luca</p> <p>Via Benucci, 45 - 61122 Pesaro tel. 0721/202625 - fax 0721/1710024 e-mail: sg@netco.it</p> <p>C.F e P.IVA: 02540340417</p>	<p>Data</p> <p><i>Gennaio 2017</i></p>
--	---	--

Sommario

1	<i>PREMESSA</i>	2
1.1	STRUTTURA ORGANIZZATIVA E COMPETENZE.....	4
1.2	COMPITI DEL COMUNE	11
1.3	STRUTTURA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE	12
2	<i>PRIMA PARTE</i>	16
2.1	CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO E POPOLAZIONE	16
2.2	STRUTTURE SANITARIE.....	32
2.3	STRUTTURE SCOLASTICHE	38
2.4	STRUTTURE RICETTIVE	38
2.5	VOLONTARIATO ED ASSOCIAZIONI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE	39
2.6	CROCE ROSSA ITALIANA	39
3	<i>SECONDA PARTE</i>	41
3.1	SCENARI DI RISCHIO	41
3.2	RISCHIO INCENDI BOSCHIVI	98
3.3	RISCHIO NEVE.....	101
3.4	RISCHIO SISMICO	103
3.5	RISCHIO ANTROPICO.....	131
4	<i>TERZA PARTE</i>	137
4.1	AREE DI PROTEZIONE CIVILE	137
5	<i>QUARTA PARTE</i>	147
5.1	LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E MODELLO DI INTERVENTO	147
5.2	MODELLO DI INTERVENTO	157
5.3	ORGANI E STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI DI PROTEZIONE CIVILE	163
5.4	CENTRO PROVINCIALE COORDINAMENTO SOCCORSO (C.P.C.S.).....	166
5.5	INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE	169
5.6	MASS MEDIA ED INFORMAZIONE.....	177
5.7	GESTIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE.....	177

Committente:
COMUNE DI VALLEFOGLIA
PROVINCIA DI PESARO-URBINO
REGIONE MARCHE

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE

1 PREMESSA

L'Amministrazione Comunale di Vallefoglia, presa come riferimento la legislazione nazionale e regionale in materia di Protezione Civile redige il Piano Comunale di Emergenza (che in seguito verrà denominato Piano).

Il presente Piano oltre ad integrare quello precedente relativo al Rischio Idraulico - Idrogeologico, Sismico ed Antincendio Boschivo, analizza altri scenari di rischio e tiene conto delle recenti indagini svolte quali gli Studi di Microzonazione Sismica di Primo Livello e le Analisi delle Condizioni Limite per l'Emergenza (CLE) e la recente normativa regionale riguardante le "Linee Guida Rischio Sismico" approvate il 30/03/2015 con la DGR n. 233.

Esso è inoltre aggiornato a quanto previsto dal Decreto del Presidente della G.R. Marche n. 160 del 19/12/20106 e n. 63 del 20/03/2017 circa le "Procedure di allertamento del sistema Regionale Marche di protezione civile per il rischio idrogeologico e il governo delle piene".

Il Piano Comunale di Protezione Civile è l'insieme di una serie di procedure necessarie per una corretta gestione dei vari interventi atti a fronteggiare in caso di emergenza le calamità, naturali e/o causate dall'uomo, possibili all'interno del territorio comunale.

Lo scopo è quello di assicurare con una adeguata coordinazione, l'assistenza alla popolazione in caso di emergenza oltre il controllo delle infrastrutture e dei beni della comunità, durante e dopo gli eventi calamitosi.

Si riportano di seguito i ruoli dei singoli Enti e delle organizzazioni preposte dalla Protezione Civile, che una volta coordinati tra loro costituiranno la macchina organizzativa/operativa capace di fronteggiare le eventuali calamità.

Il Piano, dovrà fornire tutte le informazioni utili alla Protezione Civile per intervenire in modo tempestivo in caso delle varie emergenze possibili all'interno del territorio comunale di Vallefoglia.

1.1 STRUTTURA ORGANIZZATIVA E COMPETENZE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

COMITATO PARITETICO
STATO REGIONI
ENTI LOCALI

Il Comitato paritetico Stato-Regioni-Enti locali è l'organo del Servizio Nazionale della Protezione Civile in cui vengono discusse e condivise le regole del sistema.

Principali funzioni:

- determinare le politiche di protezione civile;
- promuovere e coordinare le attività delle amministrazioni centrali e periferiche dello stato delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione e organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale, finalizzate all'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri grandi eventi che determinano situazioni di grande rischio.

Nel comitato sono presenti i rappresentanti delle regioni e degli enti locali.

E' opportuno ricordare che le funzioni vanno esercitate attraverso intese nella Conferenza unificata (art. 107 c. 2, D.L. 112/98).

COMITATO OPERATIVO DELLA
PROTEZIONE CIVILE

Presieduto dal Capo del Dipartimento, assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni e gli enti interessati al soccorso.

Comprende rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile e Vigili del fuoco, Forze armate, Forze di polizia, Corpo forestale dello Stato, Croce rossa italiana, strutture del Servizio sanitario nazionale, Organizzazioni nazionali di volontariato, Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, Capitanerie di porto, Ispra - Istituto superiore protezione e ricerca ambientale, Ingv - Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Cnr - Consiglio nazionale delle ricerche, Enea

- Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente, Conferenza unificata Stato-Regioni-Città e Autonomie locali.

Partecipano inoltre rappresentanti di società di servizi e aziende, es. Autostrade per l'Italia, Ferrovie dello Stato, Enel.

Possono poi essere convocati anche rappresentanti di Autorità regionali e locali di protezione civile interessate da specifiche emergenze.

COMMISSIONE NAZIONALE
PREVISIONE E PREVENZIONE
GRANDI RISCHI

E' articolata in 5 sezioni (settori di rischio) e svolge attività consultiva, tecnico scientifica e propositiva in materia di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio.

L'Ufficio di Presidenza e' composto da un presidente emerito, da un presidente e da un vicepresidente con funzione anche di presidente vicario, scelti tra indiscusse e riconosciute personalita' di alto prestigio scientifico, culturale ed istituzionale, e dai referenti dei settori di rischio

Ogni settore di rischio, di cui al comma 1, e' composto da rappresentanti dei Centri di competenza, di cui al decreto del Capo Dipartimento della protezione civile n. 3593 del 20 luglio 2011, e da altri esperti di comprovata esperienza in materia, per un numero complessivo compreso tra 5 e 12. Per ogni settore verra' individuato un referente.

Dpcm del 7 ottobre 2011: riorganizzazione della Commissione nazionale per i grandi rischi

COMPETENZE dopo il D.L. 112/98 e la L. 401/01

REGIONI	PROVINCE	COMUNI	PREFETTI
<ul style="list-style-type: none"> - predispongono i programmi di previsione e prevenzione dei rischi - definiscono gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza - in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi calamitosi, attuano gli interventi urgenti, avvalendosi anche del corpo nazionale dei vigili del fuoco, per il ritorno alle normali condizioni di vita, per lo spegnimento degli incendi boschivi (per la parte non di competenza dello stato) - dichiarano l'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica. - stabiliscono gli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> - svolgono attività di previsione e prevenzione, compresa l'adozione dei provvedimenti amministrativi connessi - predispongono i piani provinciali di emergenza - in caso di eventi calamitosi, verificano l'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture provinciali di protezione civile 	<ul style="list-style-type: none"> - svolgono attività di previsione ed attuazione degli interventi di prevenzione dei rischi - predispongono i piani di emergenza (anche in forma associata ed integrata) - predispongono i provvedimenti da attuare in caso di emergenza, al fine di assicurare il primo soccorso - in caso di emergenza, attuano i primi interventi urgenti, avvalendosi anche delle strutture locali di protezione civile e del volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> - predispongono il piano provinciale di emergenza - assumono la direzione unitaria dei servizi di emergenza - adottano i provvedimenti necessari per attuare i primi soccorsi - garantiscono l'ordine e la sicurezza pubblica

Normativa Regionale di Protezione Civile

La normativa regionale è regolata principalmente dalla L.R- n.32 del 11 Dicembre 2001, che:

- definisce il sistema Regionale di Protezione Civile;
 - istituisce la Sala Operativa Unitaria Permanente (SOUP), attiva H24;
 - fissa i compiti di Provincie e Comuni;
 - Specifica le attribuzioni del Sindaco;
- definisce le modalità di attivazione del volontariato:

La Regione Marche ha emesso successivamente una serie di linee guida ed istruzioni per la redazione dei Piani di Sicurezza dei singoli Comuni.

- Regione Marche – Dipartimento Protezione Civile – Centro Funzionale "Procedure di allertamento del sistema Regionale Marche di protezione civile per il rischio idrogeologico e il governo delle piene" – Manuale Operativo Versione 2.0 Dicembre 2006, adottato con Decreto del Presidente G.R. Marche n. 301/2006.
Tali procedure sono state aggiornate con Decreto del Presidente della G.R. Marche n. 160 del 19/12/2016 e n. 63 del 20/03/2017.
- Regione Marche –Dipartimento Protezione Civile "Piano Comunale di emergenza per il rischio di incendi boschivi e di interfaccia – Linee guida regionali" – Aggiornamento 12 Marzo 2008.
- Regione Marche – L.R. n.15 del 30/05/2012 "Norme per la promozione e la disciplina del volontariato" B.U. 7/06/2012 n.56
- Regione Marche – Delibera Giunta n.233 del 30/03/2015 "Disposizioni operative per la predisposizione dei Piani Comunali ed Intercomunali di Protezione Civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico".

**L.R. n. 32/01 - SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE -
COMPETENZE DEI VARI ENTI****PROVINCE****Art. 12**

1. Le Province assicurano nell'ambito del proprio territorio lo svolgimento dei seguenti **compiti**:

- a) rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati di rischio, sia per la predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione propri, di quelli dei Comuni, e sia al fine di metterli a disposizione della struttura regionale competente per l'elaborazione e l'aggiornamento degli analoghi programmi regionali;
- b) attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi individuati dai programmi e piani regionali, compresa l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
- c) predisposizione, in raccordo con i Prefetti, dei piani provinciali di emergenza, sulla base degli indirizzi regionali, utilizzando strutture e mezzi idonei per l'intervento, da impiegare in collaborazione con i Comuni e per il concorso nei casi di emergenza nazionale;
- d) attuazione degli interventi urgenti nei casi di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, d'intesa con gli altri enti ed amministrazioni competenti;
- e) predisposizione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare al verificarsi o nell'imminenza di eventi calamitosi.

2. Per garantire la necessaria uniformità, omogeneità ed integrazione, le metodologie per la rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati, sono individuate dai programmi e dai piani di cui agli articoli 5 e 6.

3. Le Province, in accordo con i Comuni interessati e le Comunità montane, e secondo le rispettive competenze, promuovono piani di protezione civile sovramunicipali.

4. Per lo svolgimento delle funzioni di competenza delle Province, il Presidente della Provincia, d'intesa con il Prefetto, istituisce centri di **coordinamento dei soccorsi e centri operativi misti**, secondo le delimitazioni territoriali o funzionali individuate dai programmi e dai piani di cui agli articoli 5 e 6 e da quelli delle competenti amministrazioni dello Stato. La direzione delle relative strutture è affidata a personale provinciale, regionale o di altre amministrazioni pubbliche in possesso dei requisiti professionali ed attitudinali necessari in relazione alle caratteristiche ed alla complessità dell'evento.

5. In ogni capoluogo di provincia è costituito, il **Comitato provinciale di protezione civile**, quale organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo,

	<p>convocato e presieduto dal Presidente della Provincia, nel quale è assicurata la presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) un rappresentante del Prefetto; b) un rappresentante della struttura regionale di protezione civile; c) un rappresentante dei Sindaci del territorio, nominato dall'ANCI; d) un rappresentante delle Comunità montane, nominato dall'UNCEM; e) un rappresentante del Comando provinciale dei vigili del fuoco; f) un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato; g) un esperto per ogni tipo di rischio che incida sul territorio provinciale; h) un rappresentante delle organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte nel registro regionale. <p>6. Il Presidente del Comitato di cui al comma 5 può invitare a partecipare ai lavori dello stesso esperti e/o rappresentanti di enti ed istituzioni il cui contributo sia ritenuto necessario per le singole questioni da trattare.</p>
<p>COMUNITA' MONTANE</p> <p>Art. 13</p>	<p>1. Le Comunità montane concorrono alla realizzazione degli interventi di protezione civile sulla base dei programmi di cui all'articolo 5 e dei piani di cui agli articoli 6 e 12. Esse in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) forniscono dati e informazioni utili per la predisposizione e l'aggiornamento dei programmi e dei piani regionali e provinciali di previsione e prevenzione; b) collaborano con proprie strutture tecniche ed organizzative all'attuazione dei programmi e piani regionali e provinciali di previsione, prevenzione ed emergenza; c) contribuiscono alla fase di pronto intervento mettendo a disposizione delle competenti autorità strutture, mezzi e attrezzature. <p>2. Le Comunità montane possono assumere l'esercizio di funzioni comunali anche per le attività di protezione civile, e predispongono, in accordo con i Comuni interessati e con la Provincia, i relativi piani.</p>
<p>COMUNI</p> <p>Art. 14</p>	<p>1. I Comuni svolgono i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) raccolta dei dati utili per l'elaborazione del piano comunale di previsione e prevenzione e per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani regionali e provinciali; b) collaborazione all'attuazione degli interventi previsti nei piani regionali e provinciali di cui alla lettera a); c) adozione, nell'ambito delle proprie competenze, delle misure necessarie per fronteggiare le situazioni di pericolo indicate nei predetti piani; d) impiego dei mezzi e delle strutture operative necessarie per gli interventi, con particolare riguardo alle misure di emergenza per eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati dal Comune in via ordinaria;

	<p>e) informazione della popolazione sui comportamenti da tenere in occasione di emergenze;</p> <p>f) attuazione degli interventi necessari a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;</p> <p>g) attivazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti e utilizzo del volontariato a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali, regionali e provinciali.</p> <p>2. Per lo svolgimento delle funzioni ad essi conferite, i Comuni adottano, divulgano, attuano e aggiornano il piano comunale o intercomunale di protezione civile, utilizzando anche forme associative e di cooperazione tra enti locali e, nei territori montani, le Comunità montane; i Comuni si dotano altresì di una struttura operativa di protezione civile, fornita dei mezzi necessari allo svolgimento delle relative attività.</p>
<p>SINDACI</p> <p>Art. 15</p>	<p>1. Il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, assume, al verificarsi o nell'imminenza di eventi o situazioni di emergenza, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone contemporanea comunicazione alla SOUP, alla sala operativa provinciale ed al Prefetto.</p> <p>2. Il Sindaco dirige le attività di soccorso nell'ambito del territorio del proprio Comune, anche nell'ipotesi di eventi che coinvolgano più Comuni e che richiedano interventi coordinati da parte della Provincia o della Regione, attenendosi alle direttive provinciali o regionali</p>

<p style="text-align: center;">D.G.R. n. 233 del 30/03/2015</p> <p style="text-align: center;">- LINEE GUIDA RISCHIO SISMICO</p>	
	<p>Le “linee Guida Rischio Sismico”, approvate dalla Giunta Regionale sono disposizioni operative per la predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico. Il documento recepisce, in ambito locale, la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 14/01/2014 relativa a “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico” (G.U. 79 del 4 Aprile 2014)</p> <p>Le linee guida sono articolate in due sezioni:</p> <p>a) la prima di carattere generale e descrittiva;</p> <p>b) la seconda, prettamente operativa (C.O.C./Aree di emergenza/ecc.);</p>
Parte Prima generale	<p>1.0 Il concetto di rischio sismico</p> <p>2.0 Approfondimenti sulla definizione dello scenario di danno relativamente al rischio sismico</p>
Parte seconda Operativa	<p>3.0 Disposizione operative</p> <p>4.0 Efficacia delle linee guida</p>

1.2 COMPITI DEL COMUNE

Il Comune è la figura centrale nell'organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile e svolge la propria funzione nell'ambito della:

PROGRAMMAZIONE: concorrendo alla organizzazione e realizzazione delle attività di protezione civile, con particolare riferimento alla raccolta ed aggiornamento di dati e cartografie in accordo con i programmi provinciali e regionali di previsione - prevenzione.

PIANIFICAZIONE: la L. 225/92 art. 14, permette al Sindaco di dotarsi di una struttura comunale di protezione civile. Inoltre, anche in virtù di altre norme dell'ordinamento (L. 142/90; D.P.R. 175/88; D.L.112/98; L. 401/2001; L.R. 32/2001), nell'ambito del territorio comunale, al Sindaco spettano altri compiti, quali l'informazione alla popolazione prima, durante e dopo l'evento e la gestione dell'emergenza, coordinata con il Prefetto, qualora l'evento non sia fronteggiabile per via ordinaria.

Ruolo del Sindaco

- il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile;
- al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla SOUP (sala operativa unificata permanente), alla sala operativa provinciale (SOI) ed al Prefetto;
- fornisce adeguata informazione alla cittadinanza sul grado di esposizione al rischio ed attiva opportuni sistemi di allerta;
- individua siti sicuri da adibire al temporaneo ricovero per la popolazione colpita;
- qualora la calamità naturale o l'evento non possano essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

1.3 STRUTTURA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Il Piano di Protezione Civile, che segue le linee guida dettate dal Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero degli Interni con il Metodo "Augustus", rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce ai Sindaci e ai Prefetti interessati uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio e inoltre delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità naturale.

In sintesi il Piano di Protezione Civile viene suddiviso in tre parti principali:

a) PRIMA PARTE - GENERALE

Consiste nella raccolta di tutti i dati utili per individuare le caratteristiche del territorio quali la morfologia/geologia/idrografia, oltre alle condizioni climatiche/meteo, la rete viaria, gli insediamenti residenziali/Produttivi, l'assetto demografico, le strutture Comunali/sanitarie/scolastiche/ricettive.

a₁ - DATI DI BASE

Dati sul territorio

- * delimitazione del Territorio Comunale e dell'Unione dei Comuni "Pian del Bruscolo";
- * reticolo idrografico con ubicazione degli invasi,;
- * rete viaria, con individuazione di ponti, sottopassi, viadotti e di superfici idonee per l'atterraggio di elicotteri;
- * distribuzione degli insediamenti residenziali e produttivi;
- * analisi della tipologia costruttiva dell'edificato;
- * copertura aree boschive a maggior rischio di incendio;
- * ubicazione rischi idrogeologici;
- * individuazione delle aree per l'ammasso delle forze e delle risorse (individuate dai Piani Provinciali di P.C.);
- * ubicazione di edifici strategici, strutture ricettive ed aree di primo soccorso;
- * individuazione delle aree utilizzabili per l'accoglienza della popolazione colpita in tende, roulotte e moduli abitativi prefabbricati;

Dati sulla popolazione

- * n° abitanti del Comune, suddivisi per fasce di età;
- * valutazione della popolazione potenzialmente interessata dal rischio sismico;
- * valutazione della popolazione potenzialmente interessata da rischi idrogeologici

Risorse disponibili

- * elenco dipendenti comunali;
- * elenco associazioni di volontariato operanti nel territorio;
- * elenco delle strutture sanitarie e ricettive presenti nel territorio del Comune;
- * elenco di mezzi disponibili presso l'amministrazione comunale e ditte private.

a₂ - INDICATORI DI EVENTO E RISPOSTE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Tale fase consiste nel garantire un costante collegamento con tutti gli eventuali Enti preposti al monitoraggio e si rende necessaria per organizzare la prima risposta operativa di PC, in funzione degli eventi attesi nel proprio territorio.

b) SECONDA PARTE**Scenari di rischio**

Vengono individuati i vari scenari di rischio possibili sul territorio.

SCENARI DEGLI EVENTI MASSIMI ATTESI

Tali scenari si ricavano dai programmi di Previsione - Prevenzione, realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali, delle Prefetture delle Province e delle Regioni e tenendo conto degli studi di Microzonazione sismica (MZS) e della Condizione Limite di Emergenza (CLE) Per il territorio in esame si possono riassumere in:

- RISCHIO IDRAULICO - IDROGEOLOGICO: 

- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI e DI INTERFACCIA

-RISCHIO NEVE

- RISCHIO SISMICO

- RISCHI ANTROPICI (RISCHIO IGIENICO SANITARIO-RISCHIO INDUSTRIALE-
RISCHIO TRASPORTI- RISCHIO BLACK OUT – RISCHIO ORDIGNI BELLICI)

c) TERZA PARTE**Sistema di comando e controllo - Disposizioni operative**

Riguarda le competenze dei vari operatori, il Centro Operativo Comunale (COC) e la sua organizzazione; l'attivazione, le aree di emergenza e tutto quanto necessario per fornire una adeguata risposta di protezione civile alla popolazione in caso di calamità.

Lineamenti della pianificazione

I lineamenti sono tutti quegli obiettivi che gli enti preposti devono conseguire nell'ambito di una direzione unitaria dei servizi di emergenza.

La pianificazione può passare attraverso le seguenti fasi:

- * Coordinamento operativo
- * Salvaguardia della Popolazione (art. 11 L. 225/92);
- * Rapporti con le Istituzioni Locali per la continuità amministrativa e supporto alle attività di emergenza. Ogni amministrazione deve supportare il Sindaco nelle attività di emergenza, il quale deve garantire la continuità amministrativa del proprio comune ed assicurare i collegamenti con:
 - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
 - Ministero degli Interni - Direzione generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendio;
 - Regione - Presidente della Giunta, Dip. Regionale Protezione Civile;
 - Provincia - Presidente della Provincia, Comitato Provinciale della Protezione Civile;
 - Prefettura;
 - Comunità Montana/Unione dei Comuni - Presidente;
- * Informazione alla popolazione;
- * Salvaguardia del sistema produttivo locale;
- * Ripristino trasporti, telecomunicazioni e viabilità;
- * Funzionalità dei servizi essenziali;
- * Censimento danni a persone e cose;
- * Censimento e salvaguardia dei beni culturali;
- * Compilazione della modulistica e relazione giornaliera dell'intervento;

Modello d'intervento

Una volta definiti gli scenari di rischio ed individuati gli obiettivi (lineamenti) della pianificazione, viene delineato il modello di intervento. Questo consiste nello strutturare uno schema attraverso il quale vengono stabiliti i compiti da espletare nelle varie fasi di intervento e le strutture, gli uomini e le risorse disponibili per fronteggiare l'evento.

Il modello di intervento si differenzia sulla base del tipo di rischio da affrontare e della gravità della situazione, per cui saranno indicate, per le varie fasi, le procedure necessarie ad assicurare, nell'ambito del territorio comunale, la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

La struttura comunale di protezione civile fa capo al Sindaco, che, quale autorità comunale di protezione civile, assume la direzione delle operazioni di soccorso. In tale compito il Sindaco viene supportato dai Tecnici comunali (UTC) e dal Centro Operativo Comunale (C.O.C.), organismo istituito con fini di protezione civile e strutturato secondo nove funzioni di supporto.

2 PRIMA PARTE

2.1 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO E POPOLAZIONE

2.1.1 CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO COMUNALE

Il Comune di Vallefoglia ricade amministrativamente nella Provincia di Pesaro e Urbino e si estende per una superficie complessiva di circa 39,32 Km^q.

Il territorio comunale confina con i comuni di (vedi tav. 1)

a Nord	Comune di	Tavullia
a Est	Comune di	Montelabbate e Pesaro
a Sud	Comune di	Urbino, Petriano e Monteciccardo
ad Ovest	Comune di	Tavullia, Montelabbate, Urbino e Montecalvo in Foglia

Il territorio è individuato all'interno del F. n.109 I.G.M., scala 1:100.000, meglio localizzato a scala 1: 25.000 nelle tavolette 109 - I, 109 - II. e 109 III.

Nella Cartografia Tecnica Regionale a scala 1:10.000 ricade nella sezione n. 268130 ed, in minima parte nelle sezioni 268090 - 268100 - 268140 – 280010 – 280020.

2.1.2 GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

Il territorio di Vallefoglia è caratterizzato morfologicamente da due piane alluvionali sub-pianeggianti, che lo attraversano in direzione Ovest/Est e SO/NE e che sono il frutto dei depositi di due distinti corsi d'acqua.

La piana alluvionale del Fiume Foglia che risulta la più estesa, inizia dal confine con Borgo Massano e si estende verso valle fino ad arrivare in località Montecchio, via Lunga.

In questa zona pianeggiante nel corso degli anni si sono insediate le aree industriali (Talachio-Montecchio) e sviluppati gradualmente i centri abitati di Bottega e Montecchio.

La piana alluvionale del Torrente Apsa, di competenza del Comune di Vallefoglia, è più contenuta e si estende dal confine con la località Gallo (S/O) fino ad arrivare a Montecchio dove il corso d'acqua confluisce nel Fiume Foglia.

La parte rimanente del territorio ricade nella fascia collinare sub-appenninica, salvo piccole fasce pianeggianti minori in corrispondenza del Fosso Apsella, Fosso Valtermine e Fosso Taccone.

Le colline presenti in prossimità degli abitati di Montecchio, Morciola, Cappone risultano dolci con pendenze modeste, talora con alti morfologici che raggiungono quote massime di circa 120 metri sul l.m.m. come in corrispondenza del monte di Montecchio.

I versanti diventano più ripidi salendo in direzione di Sant'Angelo in Lizzola (circa 300 metri sul l.m.m) ed in particolare in direzione dell'abitato di Colbordolo dove il cambio morfologico è piuttosto netto fino ad arrivare sul Monte di Colbordolo dove si raggiungono le quote più elevate dell'intero territorio Comunale con circa 390 metri sul l.m.m.

Il territorio in destra e sinistra idrografica della parte alta del torrente Apsa si presenta piuttosto aspro (Coldazzo/Serra di Genga/Coldelce).

Le quote dell'intero territorio comunale variano da circa 390 metri a circa 36 metri rispetto al livello medio del mare.

Le formazioni geologiche che costituiscono l'ossatura delle strutture geologiche appartengono tutte alla successione Umbro-Marchigiana.

I terreni del substrato sono per lo più ricoperti da una coltre detritica, costituita da suoli o da depositi fluviali e di versante di età quaternaria, di spessore estremamente variabile.

In particolare il substrato è caratterizzato dalle seguenti unità:

- Formazione del Bisciario
- Formazione dello Schlier
- Formazione dei Ghioli di Letto
- Formazione Gessoso Solfifera
- Formazione a Colombacci
- Sequenze Plioceniche

Di seguito vengono descritte le principali facies litologiche:

Depositi alluvionali: La piana alluvionale del fiume Foglia ha la maggiore estensione e presenta gli spessori più elevati rispetto ai depositi del Torrente Apsa.

Nel complesso i depositi attuali, recenti e terrazzati sono costituiti da ghiaie, ghiaie sabbiose sabbie, limi, argille in rapporti variabili, talora a stratificazione incrociata.

Litofacies argillosa: successione di strati argilloso marnosi, di colore grigio azzurro, talora intercalati con livelli sabbiosi. La stratificazione è evidenziata dai sottili strati sabbiosi intercalati alle argille. Tale litofacies presente nella zona Nord del territorio comunale, è caratterizzata da una spiccata propensione al dissesto.

Litofacies arenacee e argillose: alternanze di marne argillose intercalate ad arenarie debolmente cementate o a gessi microcristallini. Un complesso litologico resistente all'azione degli agenti atmosferici e delle acque dilavanti.

Tale litofacies sono presenti in corrispondenza dell'abitato di Sant'Angelo in Lizzola, di Montefabri e della parte antica del "monte di Montecchio".

Litofacies calcareo marnosa: costituita da un'alternanza ritmica di calcari, marne e marne calcaree. Tale litotipo si presenta alquanto competente e resistente; tuttavia l'azione degli agenti atmosferici può causare degradazione ed alterazione.

Questi terreni formano una dorsale con direzione NW – SE che passa per il Monte di Colbordolo.

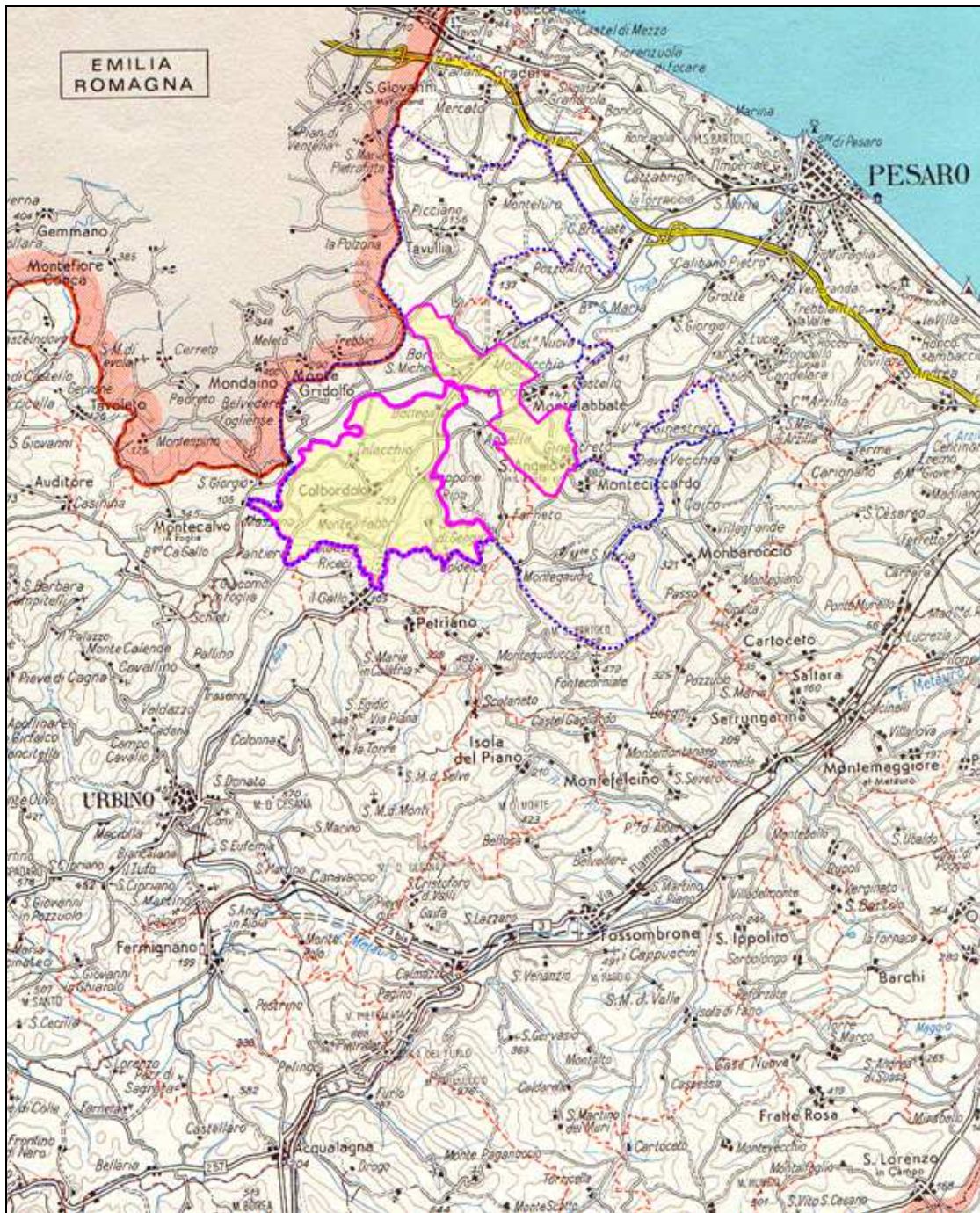


Figura 1

2.1.3 IDROGRAFIA – INVASI ARTIFICIALI

Il territorio comunale di Vallefoglia è caratterizzato dal Fiume Foglia che lo attraversa in direzione Ovest-Est per un tratto di circa 16,0 Km., a partire dal confine con Borgo Massano fino ad arrivare in località Montecchio.

In alcuni tratti delimita il confine Comunale con Montecalvo in Foglia, Urbino, Tavullia, Montelabbate.

In località Montecchio nel Fiume Foglia si immette il torrente Apsa che rappresenta il secondo corso d'acqua più importante dell'intero territorio comunale, che lo attraversa per uno sviluppo di circa 9,0 Km.

Gli affluenti principali del Torrente Apsa sono il Fosso Apsella ed il Fosso Valtermine che in alcuni brevi tratti lambiscono il territorio comunale.

Un altro fosso minore da ricordare è il Fosso Taccone che nasce dal Monte Marrone, attraversa il centro abitato di Montecchio e si immette nel fiume Foglia.

Tutte i rimanenti fossi che costituiscono il reticolo idrografico minore, salvo quelli che scaricano nel torrente Apsa, riversano le loro acque nel Fiume Foglia.

Gli invasi presenti all'interno del territorio comunale sono artificiali e di piccole dimensioni e risultano ubicati prevalentemente sulle colline dove affiorano le argille, argille marnose.

All'interno del bacino imbrifero del Fosso Taccone, sono presenti n.5 laghi di cui ricordiamo quello in adiacenza alla strada provinciale S.P. 38 che conduce a Tavullia, quindi di più facile accesso in caso di necessità di prelievo.

Un altro lago è presente a monte della zona industriale di Talacchio, sul versante collinare che espone a Nord, in località Montale di sotto.

In località Sant'Angelo in Lizzola, subito sotto il campo sportivo, è ubicato un lago artificiale significativo.

2.1.4 ASPETTI METEO - CLIMATICI

L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale, assume particolare importanza nell'ambito della previsione del rischio idrogeologico, oltreché nella definizione del rischio di incendi boschivi. Pertanto, vengono di seguito forniti alcuni dati sulle precipitazioni medie in mm, registrati nelle stazioni pluviometriche di Pesaro e Petriano dal 1950 al 1989.

I dati che seguono sono ricavati dal recente volume *Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000*, redatto dal Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata.

Precipitazioni medie annue e stagionali

STAZIONE	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
PETRIANO	916.8	233.9	186.2	277.2	220.4
PESARO	776,3	184,9	171,3	237,4	183,1

Bacino idrografico Fiume Foglia
Distribuzione piogge per fasce altimetriche

Fascia altimetrica	MEDIA ANNUALE	MEDIA PRIMAVERILE	MEDIA ESTIVA	MEDIA AUTUNNALE	MEDIA INVERNALE
0 – 200 m	776,3	184,9	171,3	237,4	183,1
200 e 400 m	850,5	215,1	174,4	258,1	203,8
400 e 600 m	881,1	219,2	185,1	266,6	210,6
600 e 800 m	1148,9	299,4	210,9	332,6	306,9
800 e 1.000 m	-	-	-	-	-
1000 e 1200 m	-	-	-	-	-

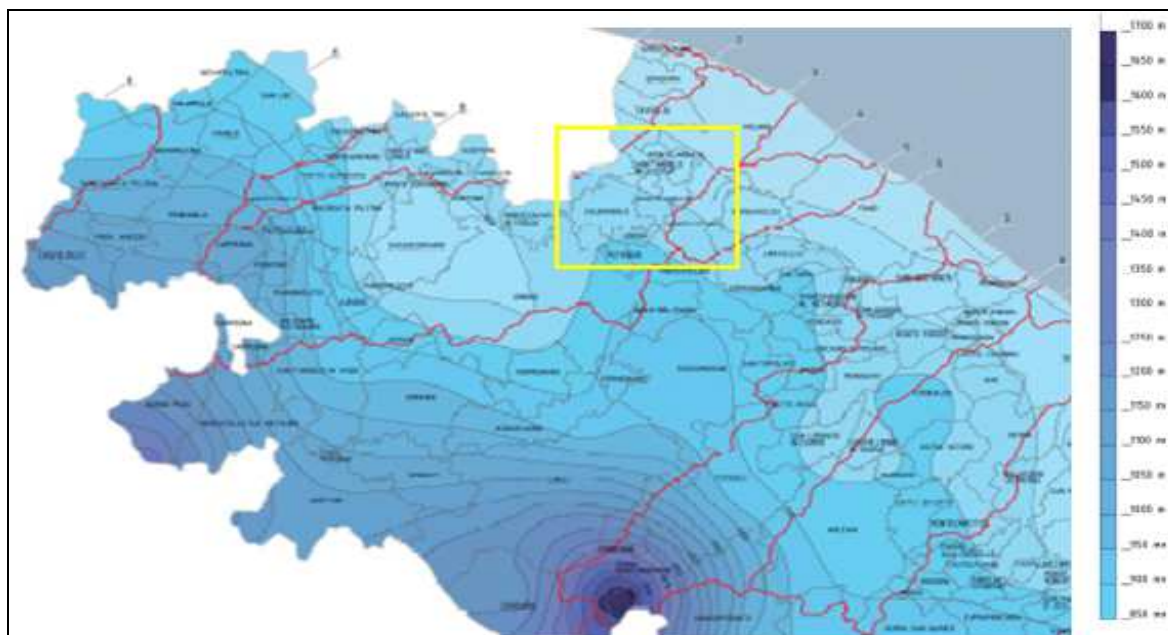


Figura 2 - PRECIPITAZIONE MEDIA ANNUA. Da *Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000*, Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, a cura di M. Amici e R. Spina

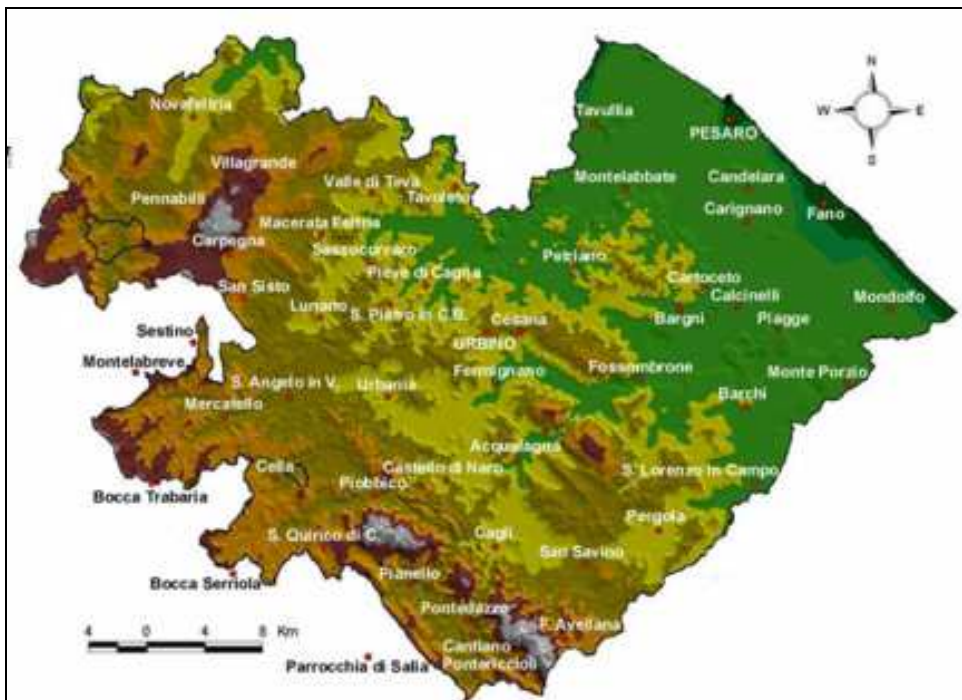


Figura 3 - UBICAZIONE STAZIONI PLUVIOMETRICHE SERVIZIO IDROGRAFICO NAZIONALE

2.1.5 RETE VIARIA

La rete viaria principale e secondaria risulta importante per una buona pianificazione in caso di emergenza.

Nella Tav. 17 sono individuate le strade principali e minori che attraversano il territorio comunale, allo scopo di individuare tempestivamente in fase di emergenza i percorsi più rapidi e alternativi per raggiungere le varie località del territorio comunale.

Sulla Cartografia sono stati ubicati i ponti, sottopassi, della rete viaria, che in caso di eventi calamitosi, potrebbero diventare punti critici.

L'arteria principale è la **S.S. n°423 "Urbinate"** che attraversa il territorio comunale da Sud/Ovest a Nord/Est per uno sviluppo complessivo di circa 8 Km.

Nel tratto di monte si estende nella piana alluvionale del Torrente Apsa e nel tratto terminale in quella del Fiume Foglia.

La S.S. n°423 in due punti attraversa i corsi d'acqua principali; il Torrente Apsa in prossimità del confine comunale con Petriano, il Foglia in prossimità dell'abitato di Montecchio.

La "Urbinate" rappresenta la via di comunicazione principale che collega Pesaro ed Urbino, oltre a tutti gli altri comuni che si trovano lungo il suo percorso.

La più recente **S.P. n.° 30 "Sant'Angelo-Montelabbate"** si sviluppa in due distinti tratti del territorio comunale dove attraversa rispettivamente il Torrente Apsa (località Mulino Ruggeri) ed il

Fosso delle Fratte (località San Terenzio); anche questa strada come la precedente si snoda in terreni sub-pianeggianti.

La **S.P. n.° 3 “Fogliense”** attraversa tutto il centro abitato di Montecchio a partire dal confine comunale con Tavullia (Pian del Bruscolo) fino a quello con Montelabbate (Osteria Nuova).

Un tratto della “Fogliense” percorre il territorio comunale in località Padiglione/Muraglione, dove attraversa il fiume Foglia.

Un’ultima strada di pianura è la **S.P. n.° 132** che percorre la “piana” di Talacchio e funge da collegamento tra la “Urbinata” e la “Fogliense”.

Inoltre sono presenti le strade provinciali che collegano le arterie principali ai centri abitati posti sulle colline quali Sant’Angelo in lizzola (S.P. n.°26), Colbordolo (S.P. n.° 34 -n.° 73), Montefabri (S.P. n.° 56).

Tali strade, talora con percorsi tortuosi, si estendono per buona parte sui crinali e frequentemente le loro sedi sono intaccate parzialmente o per intero da movimenti franosi.

Esiste inoltre una rete viaria minore ma altrettanto importante che collega le frazioni principali (Talacchio, Coldazzo, Serra di Genga, Ponte Vecchio) ed i piccoli nuclei abitati con le strade principali e che talora costituiscono una valida alternativa.

2.1.6 ASSETTO DEMOGRAFICO

La popolazione complessiva del Comune di Vallefoglia aggiornata all’anno 2015 è di 15.018 abitanti (alla data 31 dicembre 2015). Nella tabella 1 e nel grafico 1 che seguono sono riportati i dati della popolazione residente nel Comune relativa agli ultimi decenni, dalla quale si evidenzia un costante aumento demografico fino agli anni 2009-2010 per poi mantenersi circa costante fino al 31 dicembre 2015.

Anno	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variatione assoluta</i>	<i>Variatione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	11.918	-	-	-	-
2002	31 dicembre	12.525	+607	+5,09%	-	-
2003	31 dicembre	12.939	+414	+3,31%	4.585	2,82
2004	31 dicembre	13.280	+341	+2,64%	4.728	2,81
2005	31 dicembre	13.651	+371	+2,79%	4.868	2,80
2006	31 dicembre	13.993	+342	+2,51%	5.019	2,79

2007	31 dicembre	14.451	+458	+3,27%	5.212	2,77
2008	31 dicembre	14.737	+286	+1,98%	5.325	2,77
2009	31 dicembre	14.914	+177	+1,20%	5.407	2,76
2010	31 dicembre	14.985	+71	+0,48%	5.448	2,75
2011 (1)	8 ottobre	15.023	+38	+0,25%	5.480	2,74
2011 (2)	9 ottobre	14.814	-209	-1,39%	-	-
2011 (3)	31 dicembre	14.812	-173	-1,15%	5.491	2,70
2012	31 dicembre	15.026	+214	+1,44%	5.508	2,73
2013	31 dicembre	15.035	+9	+0,06%	5.534	2,72
2014	31 dicembre	15.029	-6	-0,04%	5.564	2,70
2015	31 dicembre	15.018	-11	-0,07%	5.605	2,68

Tabella 1

Il grafico 1 riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno.

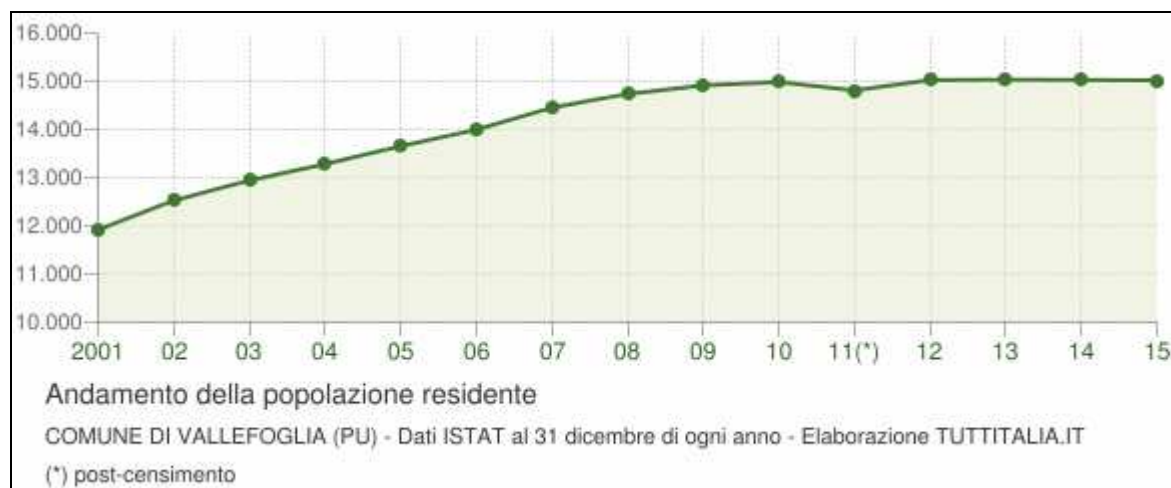


Grafico 1

Nella tabella 2 che segue sono riportate le caratteristiche generali della popolazione nell'anno 2015. La suddivisione avviene in base al sesso ed alla fascia di età:

Distribuzione della popolazione 2015 - Vallefoglia

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	829	0	0	0	427	402	829	5,5%
5-9	882	0	0	0	452	430	882	5,9%
10-14	847	0	0	0	452	395	847	5,6%
15-19	792	1	0	0	435	358	793	5,3%
20-24	741	32	0	0	382	391	773	5,1%
25-29	643	170	0	1	371	443	814	5,4%
30-34	484	417	1	12	443	471	914	6,1%
35-39	440	740	2	22	597	607	1.204	8,0%
40-44	339	911	4	50	677	627	1.304	8,7%
45-49	236	992	15	67	674	636	1.310	8,7%
50-54	178	904	19	48	594	555	1.149	7,7%
55-59	111	754	20	35	459	461	920	6,1%
60-64	70	614	38	33	377	378	755	5,0%
65-69	53	645	66	21	385	400	785	5,2%
70-74	29	413	93	13	269	279	548	3,6%
75-79	20	330	137	6	219	274	493	3,3%
80-84	7	217	152	2	173	205	378	2,5%
85-89	6	68	137	0	79	132	211	1,4%
90-94	3	18	70	0	27	64	91	0,6%
95-99	0	2	13	1	4	11	15	0,1%
100+	0	0	3	0	1	2	3	0,0%
Totale	6.710	7.228	770	310	7.497	7.521	15.018	100,0%

Tabella 2

Nel grafico che segue è riportata, non distinguendo tra maschi e femmine, la distribuzione della popolazione nelle varie fasce di età.

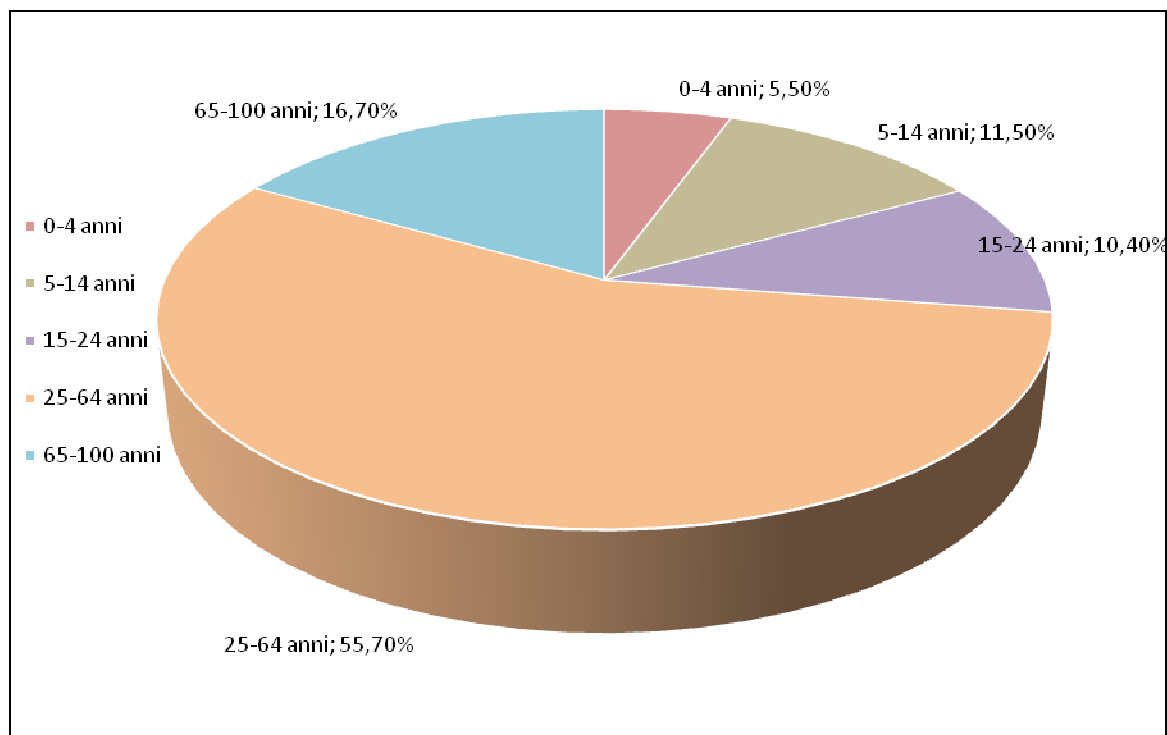


Grafico 2

La tabella 3 che segue sintetizza la distribuzione della popolazione nei vari centri abitati e frazioni forniti dall'Ufficio Anagrafe (dati aggiornati al 31/12/2015).

CENTRI ABITATI E FRAZIONI	N. ABITANTI
Sant'Angelo in Lizzola	957
Montecchio	7.947
Colbordolo	651
Montefabbri	192
Talacchio	588
Cappone	1699
Morciola	1.059
Bottega	1.925
TOTALE	15.018

Tabella 3

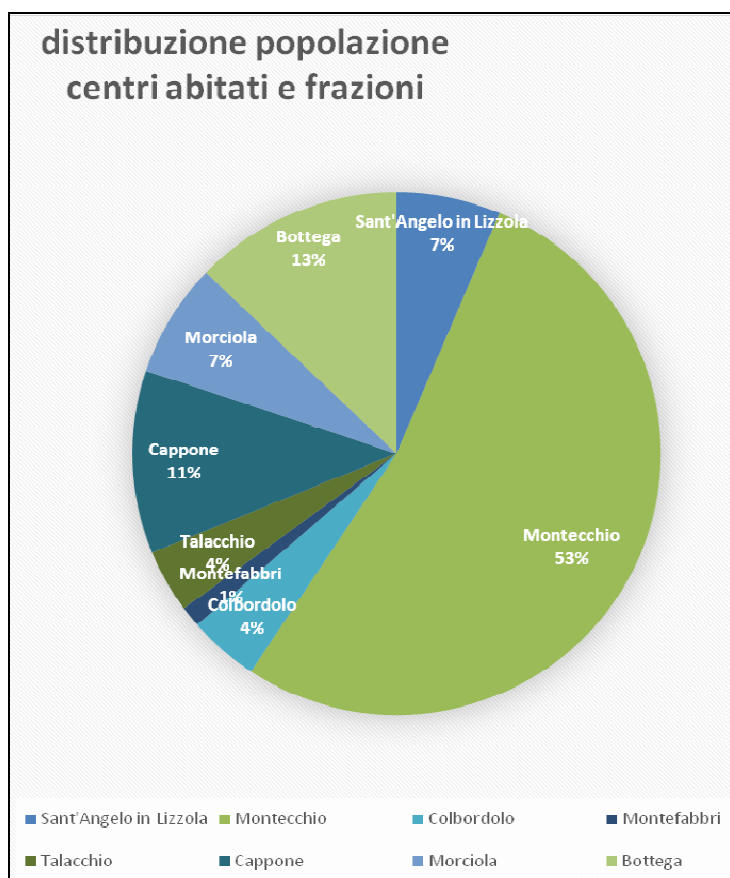


Grafico 3

Abitanti con pass Comunale Invalidi (dati forniti dai Vigili Urbani Pian del Bruscolo 23/01/2017)

N° pass	Indirizzo- Residenza	scadenza
1	Via dei Partigiani, 14	21/03/2019
2	Via Sandro Pertini, 8	05/09/2019
3	Via Roma, 159	10/07/2019
4	Via Castello, 9	10/06/2019
6	Via Morselli, 8	13/03/2019
7	Via Papa Giovanni XIII, 51	02/04/2019
8	Via G. Galilei, 8	15/08/2019
11	Via Pontevecchio, 20	01/01/2020
12	Corso XXI Gennaio, 44	13/03/2020
15	Via Caravaggio, 12	08/11/2019
16	Via Santi, 28	02/02/2020
18	Via Firenze, 29/B	01/09/2019
19	Via Monte Catria, 37	30/03/2020
20	Via M.K. Ghandhi, 19	30/05/2019
21	Via Indipendenza, 35	28/02/2017
25	Via Guidi, 8	05/08/2019
28	Via Lorenzetti, 13	16/07/2019
29	Via A. Vivaldi, 3	25/02/2020
30	Via Ca Golino, 4	03/12/2019

31	Via del Piano, 5/A	01/07/2020
34	Via Morciola, 9/C	31/05/2020
35	Via Carpegna, 2	08/07/2020
37	Via G. Galilei, 8	11/02/2020
38	Via Sandro Pertini, 12	30/10/2019
39	Via F.lli Cervi, 9	02/08/2020
40	Via Arena, 23	23/11/2019
41	Via Belvedere, 42	29/06/2020
42	Corso XXI Gennaio, 172/A	30/09/2016
43	Via Monte Catria, 31	08/10/2019
46	Via G. Verdi, 18	31/10/2016
47	Via Siena, 8	25/04/2017
49	Via G. Mazzini, 26	09/04/2020
50	Via S. Michele, 31	29/02/2020
51	Via Brasco, 5	22/06/2020
52	Via Bologna, 5	19/03/2020
53	Via R. Sanzio, 64	10/05/2020
54	Via A. De Gasperi, 36	07/07/2020
55	Via G. Puccini, 3	31/12/2020
56	Via Firenze, 74	15/05/2020
57	Via Prov.le Urbinate, 250	09/03/2020
59	Via Belvedere, 44	17/05/2020
60	Piazza Europa, 14/3	16/04/2020
61	Via Pontevecchio, 26/A	31/03/2017
62	Via Pontevecchio, 1	01/05/2020
63	Via Nazionale, 301	13/03/2020
65	Via Arezzo, 1	26/10/2020
66	Piazza Perticari, 9	09/06/2020
67	Via R. Sanzio, 50	05/03/2020
68	Via A. De Gasperi, 25	10/08/2020
69	Via A. Salieri, 55	25/03/2021
70	Via Indipendenza, 8	06/10/2020
71	Via N. Paganini, 21	03/11/2020
72	Via G. Donizetti, 31	18/01/2021
73	Via G. Mazzini, 18	08/06/2021
74	Via Napoli, 18	20/09/2020
75	Via R. Sanzio, 36	16/04/2021
76	Via Indipendenza, 35	31/01/2020
77	Via Re dei Gatti, 4	12/12/2020
78	Viale Roma, 22/C	20/12/2020
79	Via Firenze, 27/C	06/03/2021
80	Via G. Mameli, 4	31/08/2017
81	Via Papa Giovanni XXIII, 44	11/08/2020
82	Via G. Mazzini, 7	18/04/2021
83	Via L. Da Vinci, 7	12/02/2021
84	Via A. Gramsci, 11	03/02/2021
85	Via dei ciliegi, 3	08/10/2020
86	Via G. Pascoli, 14	16/12/2020
87	Via Belvedere, 25	17/06/2021
88	Via R. Sanzio, 46	31/07/2017

89	Via A. De Gasperi, 23	03/12/2020
90	Via Indipendenza, 33	01/08/2021
91	Via Papa Giovanni XXIII, 44	22/02/2021
92	Via M. K. Ghandhi, 25	04/02/2021
93	Via Sarajevo, 72	14/01/2021
94	Via G. Pascoli, 25/A	13/02/2021
95	Via G. Donizetti, 31	05/07/2021
96	Via Zandonai, 36	08/02/2021
97	Via Sarajevo, 1	31/10/2016
98	Via Nazionale, 22	31/10/2020
99	Via Mirabello, 31	16/08/2021
100	Via P. Mascagni, 19	02/05/2021
101	Via Roma, 22	02/04/2021
103	Via dei Partigiani, 6	30/10/2017
104	Via P. Gobetti,5	30/10/2021
106	Via Pontevicchio, 26/b	29/02/2021
107	Piazza dei lavoratori, 3	10/12/2021
108	Via Arezzo, 23	29/09/2021
109	Via D. Alighieri, 26 Bottega	11/03/2021
110	Via A. Salieri, 29	12/03/2021
111	Via Firenze, 30	20/11/2021
112	Strada San Terenzio, 4	01/06/2021
113	Via Cappone, 3	13/02/2021
114	Via G. Pascoli, 25/D	15/02/2021
115	Via Buonarroti, 28	18/06/2021
116	Piazza della Repubblica, 5	12/10/2021
117	Via G. Marconi, 1	12/02/2022
118	Viale Roma, 135	02/08/2021
119	Strada Re dei Gatti, 1/L	09/01/2022
120	Via XXV Aprile, 18	22/01/2022
121	Via Zandonai, 21	08/03/2022
122	Via Del Monte, 14	13/08/2021
123	Corso XXI Gennaio, 31/C	11/11/2021
124	Via Bramante, 11	27/05/2021
125	Via G. Carducci, 7	25/02/2022
126	Viale Roma, 9	03/06/2021
127	Via Della Torre, 1	27/02/2022
128	Via Firenze, 1	13/08/2021
129	Via delle Mura , 1	11/11/2021
130	Via M. Buonarroti, 25	31/05/2018
131	Via Salvo D'Acquisto, 1	30/06/2018
132	Via F.Ili Cervi, 27	12/04/2022
133	Via della Libertà, 50	30/04/2022
134	Via G. Matteotti, 7	27/04/2022
136	Via delle Mura, 11	26/04/2022
137	Via Einaudi, 6	17/02/2022
138	Via Antonelli, 5	21/05/2022
139	Via Sarajevo, 80	12/06/2022
140	Piazza Europa, 23	15/04/2022
141	Via San Michele, 39	02/12/2021

142	Via Forquini, 23	21/10/2021
143	Via P. Togliatti, 34	02/01/2022
144	Via dei Partigiani, 27	12/03/2022
145	Via Del Foglia, 6	30/06/2017
146	Via L. Da Vinci, 22	31/08/2017
147	Via A. Salieri, 9	05/01/2022
148	Via Puccini, 9	03/09/2021
149	Via G. Donizzetti, 2	3/10/2021
150	Via G. Brodolini, 1/D	18/02/2022
151	Via E. Torricelli, 62	30/07/2022
152	Via L. Da Vinci, 9 Morciola	18/03/2022
153	Via Nazionale, 5 Bottega	17/08/2022
154	Via Mazzini, 7	07/05/2022
155	Via Castello, 16	27/12/2021
156	Via D. Alighieri, 26	03/08/2022
157	Via Sarajevo, 1/A	11/11/2021
158	Via Fermi, 3	16/08/2022
159	Via V. Bixio, 14 Montecchio	10/11/2021
160	Via Nazionale, 199	22/10/2021
161	Via G. Galilei, 7	18/1/2021
162	Via Risorgimento, 8	06/05/2022
163	Via L. Da Vinci, 47	03/04/2022
164	Via Sarajevo, 43	06/01/2022
165	Via Sarajevo, 82	08/02/2022
166	Via Fermi, 9	07/06/2022
167	Via Carpegna, 6	03/03/2022
168	Via Nazionale, 6	27/07/2022
169	Corso XXI Gennaio, 174/D	24/05/2022
170	Via della Libertà, 11	26/01/2022
171	Via della Libertà, 27	21/01/2022
172	S.da di Montefrontone, 1	14/11/2022
173	Via della Libertà, 23	25/04/2022
174	Via Serra, 23	06/02/2022
175	Via G. Placido, 37	21/09/2022

Tabella 4

Ex Comune Colbordolo

N° pass	Indirizzo- Residenza	scadenza
45	Via Brodolini, 9	24/03/2017
47	Via A. Antonelli, 17	17/04/2017
48	Via V. Veneto, 19	20/04/2017
49	Via Nazionale, 351/C	04/05/2017
50	Via della Libertà, 3	09/07/2017
54	Via D. Alighieri, 14	06/09/2017
56	Via E. Torricelli, 3	30/09/2017
59	Via della Libertà, 21	12/12/2017
61	Via A. Volta, 13	24/01/2018
62	Via della Libertà, 13	16/02/2018
63	Via A. de Gasperi, 13	25/02/2018
66	Via Forquini, 7	13/09/2018

68	Via Martin Luther King, 19	31/03/2019
69	Via Cupa, 5	07/05/2019
71	Piazza Europa, 17/3	19/08/2019
73	Via della Libertà, 15	06/06/2019

Tabella 5

Ex Comune Sant'Angelo in Lizzola

N° pass	Indirizzo- Residenza	scadenza
64	Corso XXI Gennaio, 174/D	21/02/2017
65	Via Boccalaro, 12	24/02/2017
66	Corso XXI Gennaio, 33	28/02/2017
69	Via G. Galilei, 9/4	24/03/2017
70	Via Arezzo, 27	05/04/2017
71	Via Rimpi, 2	06/04/2017
72	Via Roma, 33	13/04/2017
73	Via D. Alighieri, 8	13/04/2017
74	Via Sarajevo, 82/3	20/04/2017
76	Via G. Donizetti, 25	30/05/2017
77	Via Carpegna, 2	31/07/2017
78	Via San Michele, 24/O	31/08/2017
79	Via Gobetti, 13	31/08/2017
81	Via Sarajevo, 74	31/08/2017
82	Via Lunga, 7/25	31/08/2017
83	Via D. Alighieri, 25	05/09/2017
84	Via Mazzini, 33	07/09/2017
86	Via XXV Aprile, 18	27/09/2017
88	Via E. Torricelli, 5	20/12/2017
90	Via San Michele, 4	14/11/2017
91	Via R. Sanzio, 50	16/02/2018
92	Via Bologna, 15	19/03/2018
93	Via E. Fermi, 1	20/03/2018
95	Via Lunga, 7/26	29/03/2018
96	Via Carpegna, 4	02/04/2018
97	Via A. Gramsci, 15	20/04/2018
98	Via Serra, 21	14/05/2018
99	Via G. Verdi, 14	02/09/2018
100	Via San Michele, 19/A	6/10/2018
105	Via L. da Vinci, 19	15/04/2019
106	Via Sarajevo, 19	10/10/2018
109	Via Montali, 9	3/03/2019
111	Via G. Marconi, 1	23/06/2019
113	Via San Michele, 47	16/12/2018
114	Via Roma, 20	17/08/2019
115	Via Arezzo, 11	02/01/2019
119	Via Belvedere, 41	08/06/2019
120	Via Strada di Faeto, 1	27/10/2019
121	Via Pisa, 9	22/04/2019
122	Via R. Zandonai, 24	18/07/2019

Tabella 6

2.2 STRUTTURE SANITARIE

Il Comune di Vallefoglia fa parte dell'AREA VASTA n.1 Pesaro – Marche.

Di seguito si riportano i recapiti delle strutture sanitarie del Distretto Ospedaliero di Pesaro, organizzato così come riportato nelle tabelle che seguono.

La tabella sotto riportata è stata estratta dal sito dell'Azienda Sanitaria:

<http://www.asurzona1.marche.it>.

CENTRALINO AREA VASTA N. 1 - Pesaro

TEL. 0721.4241

CENTRO UNICO DI PRENOTAZIONE

Numero Verde da telefonia fissa: **800.098.798**

Numero a pagamento da cellulare: 199.419.891

UFFICIO COMUNICAZIONE E RELAZIONI CON IL PUBBLICO

Numero verde: **800-014433**

Fax: 0721.424003

Via XI Febbraio 36, - 61121 Pesaro (PU)

Indirizzo email URP: urp.asurzona1@sanita.marche.it

Indirizzo Posta Elettronica Certificata Area Vasta n.1 - Pesaro

PEC: areavasta1.asur@emarche.it

Ente " Z.T. 1 PESARO "			
Struttura " DIREZIONE DI ZONA "			
Direttore	Tel. 0721424001	Fax 0721424003	
Centralino	Tel. 07214241		
Numero Verde	Tel. 800014433		
Struttura " DIREZIONE DI ZONA "			
Centralino	Tel. 07214241		
Numero Verde	Tel. 800014433		
Struttura " DISTRETTO DI PESARO "			
Prenotazioni	Tel. 0721424505		
Accettazione - prenotazioni - poliambulatori	Tel. 0721424503		
Ente " AO S. SALVATORE "			
Struttura " DIREZIONE GENERALE "			
Centralino	Tel. 07213611		
Centro Unico di Prenotazioni	Tel. 0721362290		
Ufficio relazioni con il pubblico	Tel. 0721362571		
Ufficio relazioni con il pubblico	Tel. 0721362464		
Ufficio relazioni con il pubblico	Tel. 0721362204		
Struttura " DIPARTIMENTO DI EMERGENZA E ACCETTAZIONE "			
Pronto soccorso	Tel. 0721362544		
Pronto soccorso	Tel. 0721362502		

Ente " Z.T. 1 PESARO "			
Struttura " DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE "			
Direzione	Direttore segreteria - protocollo	Tel. 0721424426	Fax 0721424422
Igiene Alimenti e Nutrizione	Tecnici prevenzione	Tel. 0721424425	
	Responsabile	Tel. 0721424432	
Igiene e Sanita' Pubblica	Tecnici prevenzione	Tel. 0721424414	
	Epidemiologia	Tel. 0721424415	
	Responsabile	Tel. 0721424421	Fax 0721424422
	Disinfezione e disinfestazione	Tel. 0721424416	
	Igene edilizia	Tel. 0721424408	
Medicina Legale	Igene pubblica	Tel. 0721424407	
	Ufficio invalidi civili e di guerra	Tel. 0721424410	
	Ufficio visite fiscali	Tel. 0721424409	
	Commissione provinciale patenti	Tel. 0721424431	
	Responsabile	Tel. 0721424405	
Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro	Medicina Necroscopica e T.S.O.	Tel. 0721424412	
	Tecnici	Tel. 0721424406	Fax 0721424418
	Tecnici	Tel. 0721424420	
	Responsabile	Tel. 0721424426	Fax 0721424418

Veterinaria	Medici veterinari	Tel. 0721424424	
	Medici veterinari	Tel. 0721424402	Fax 0721424423
	Urgenza animali randagi	Tel. 118	
	Responsabile	Tel. 0721424417	
	Anagrafe canina	Tel. 0721424403	
	Urgenza animali feriti	Tel. 118	
Laboratorio Tossicologia	Laboratorio	Tel. 0721424735	

Ente " Z.T. 1 PESARO "

Struttura " DIPARTIMENTO DI SALUTE MENTALE "

Direzione	Segreteria	Tel. 0721424740	
	Direttore	Tel. 0721424770	Fax 0721424769
Servizio Psichiatrico diagnosi e cura	Responsabile	Tel. 0721424753	Fax 0721424760
	Medico di guardia	Tel. 0721424754	
Struttura Residenziale Riabilitativa	Infermeria/Caposala	Tel. 0721424762	
	Responsabile	Tel. 0721424750	
Comunita' Protette	Responsabile	Tel. 0721424750	
	Caposala	Tel. 0721424748	
Centro Salute Mentale	Ambulatorio Disturbi Comportamento Alimentare	Tel. 0721424781	
	Ambulatorio "Adolescenti"	Tel. 0721424741	
	Accettazione/Infermieri	Tel. 0721424765	
C.D. Floricoltura	CD Floricoltura	Tel. 0721424296	
C.D. Laboratorio Sartoria	Laboratorio	Tel. 0721424260	

ASUR AREA VASTA N.1 Sede di MONTECCHIO

Via Pio La torre n.36

Ambulatorio Guardia medica	0721	424828
-----------------------------------	------	--------

Distretto e Poliambulatorio

Accettazioni/prenotazioni/cassa	0721	424811
---------------------------------	------	--------

CUP n. verde (da fisso)	800 09 8798
--------------------------------	-------------

CUP (da mobile)	0721	1779301
------------------------	------	---------

Ente " AO S. SALVATORE "	
Struttura " DIREZIONE GENERALE "	
Centralino	Tel. 07213611
Centro Unico di Prenotazioni	Tel. 0721362290
Ufficio relazioni con il pubblico	Tel. 0721362571
Ufficio relazioni con il pubblico	Tel. 0721362464
Ufficio relazioni con il pubblico	Tel. 0721362204
Direzione	Segreteria Tel. 0721366304
Direzione amministrativa	Tel. 0721366321
Direzione amministrativa	Tel. 0721366321
Direzione amministrativa	Tel. 0721366388
Direzione sanitaria	Tel. 0721366385
Direzione sanitaria	Tel. 0721366393
Associazioni volontarie e autotutela	

Ente " AO S. SALVATORE "	
Struttura " DIPARTIMENTO DI EMERGENZA E ACCETTAZIONE "	
Cardiologia	Tel. 0721362328
Cardiologia	Tel. 0721362221
Cardiologia	Tel. 0721362404
Cardiologia	Tel. 0721362403
118 Centrale operativa	Tel. 0721362293
118 Centrale operativa	Tel. 0721362260
Medicina d'Urgenza	Caposala Tel. 0721362355
	Degenza Tel. 0721362593
Pronto soccorso	Tel. 0721362544
Pronto soccorso	Tel. 0721362502
Rianimazione	Tel. 0721362296
Rianimazione	Tel. 0721362411
Rianimazione	Tel. 0721362412
Rianimazione	Tel. 0721362295
Rianimazione	Tel. 0721362249
Unità Terapia Intensiva Coronarica	Tel. 0721362209

Il Comune di Vallefoglia fa parte dell'AREA VASTA N.1 - Pesaro. All'interno del proprio territorio, come evidenziato dalla tabella di seguito riportata, insistono **11 recapiti ambulatoriali**, distribuiti nei vari centri abitati:

Struttura	Titolare	Indirizzo	Telefono
Distretto Sanitario	A.U.S.L. n° 1 Pesaro	Via Pio La Torre, 36 Montecchio	0721/917511
Ambulatorio	Dr. Nucci Marco	Piazza del Popolo 5, Colbordolo	338/5291069
Ambulatorio	Dr. Giacomini Eugenio	Via Pio La Torre, 15/F Montecchio c/o locale Gramigna S. Angelo in Lizzola-	0721/472800 338/2424564
Ambulatorio	Dr. Bovicelli Luciano	Via Pio La Torre, 15/F Montecchio	0721/499420 336-571577
Ambulatorio	Dr. Mancini Sandra	Via Pio La Torre, 15/F Montecchio	0721/472090 347/7053040
Ambulatorio	Dr. Cordella Oriana	Via Pio La Torre, 15/C Montecchio	0721/491710 333/6805011
Ambulatorio	Dr. Cava Virginia	Via Pio La Torre, 15/C Montecchio	0721/491710 333/4772158
Ambulatorio Pediatrico	Dr. Palazzi Maurizio	Via Burri, 3 Montecchio	0721/497160 333 9925223
Ambulatorio Pediatrico	Dr. Serafini Mariarosa	Via Burri, 3 Montecchio	0721/498013 334 9518320
Ambulatorio Pediatrico	Dr. Sorio Annamaria	Via Burri, 3 Montecchio	0721/498305 335 5623359
Ambulatorio Pediatrico	Dr. Marangoni Mirka	Via Burri, 3 Montecchio	0721/493151 348 6975868
Ambulatorio	Dr. Nucci Marco	Via Nazionale, 83/b Bottega	338 5291069
Ambulatorio	Dr. Rubano Angelo	Via Pio La Torre, 15/I Montecchio Via Pietro Nenni 81 Morciola-Via Tellera Talacchio	0721/581657 0721/906139 349/6088014
Ambulatorio	Dr. Ferri Orazio	Via Pio La Torre Montecchio	347 1394424
Ambulatorio	Dr. Garrasi Massimo	Piazza dei Quartieri, 2 Montecchio	333 5953304
Ambulatorio	Dr. Gamba Vittorio	Via Nazionale 83/b, Bottega	0721 497172 331 5892206

Dati aggiornati Gennaio 2017

Per quanto riguarda le **FARMACIE** nel territorio di Vallefoglia ne sono presenti n. 3, distribuite come da tabella di seguito allegata:

Struttura	Titolare	Indirizzo	Telefono
Farmacia	Dr. Marotti Marco	Via Pio La Torre, 11 Montecchio	0721/497067
Farmacia	Dr. Pietravallo Claudio	Via Nazionale 77/b, Bottega	0721/499338
Farmacia	Dr. A. Ravagli	Via Roma, 7 Sant'Angelo in Lizzola	0721/910127

Dati aggiornati Gennaio 2017

I **MEDICI VETERINARI** presenti nel territorio di Vallefoglia sono i seguenti:

Struttura	Titolare	Indirizzo	Telefono
Ambulatorio	Dr. Renzi Raimondo	Via Camillo Benso di Cavour 5 Montecchio	0721/499986
Ambulatorio Associato S. Michele	Dr. Gabbanini Dr. Bechelli	Via Zagabria n.1 Montecchio	0721/472745

Dati aggiornati Gennaio 2017

2.3 STRUTTURE SCOLASTICHE

Grado	N° Classi	Alunni	Indirizzo	Telefono
Scuola dell'Infanzia	5	122	Via P. Mattarella Bottega	0721 499130
Scuola dell'Infanzia	1	25	Via Sotto le mura Monte Fabbri	0721 495788
Scuola Primaria	15	311	Via P. Mattarella Bottega	0721 491048
Scuola Materna Paritaria	3	45	Via Nazionale, 144 Morciola	0721 495260
Scuola Materna Paritaria	1	17	Via Telleria, 9 Talacchio	0721 478055
Scuola dell'Infanzia	1	33	Piazza Peticari S. Angelo in Lizzola	0721 910345
Sc. Infanzia R.Reginella 1	7	173	Via Rampi Montecchio	0721 497605
Sc. Infanzia R.Reginella 2	4	89	Via XXV Aprile Montecchio	0721/ 472517
Scuola Primaria	5	59	Piazza Peticari S. Angelo in Lizzola	0721 910345
Scuola Primaria	5	112	Via Monte Catria Montecchio	0721 472425
Scuola Primaria	18	389	Via Guidi, 1 Montecchio	0721 490366
Scuola Media Secondaria 1° grado	4	76	P.zza Peticari, 1 S. Angelo in Lizzola	0721 910115

Dati aggiornati Gennaio 2017

2.4 STRUTTURE RICETTIVE

Nome	Indirizzo	Came- re	letti	Appar- tamen- ti	Mail	Telefono
Hotel Ristorante "La Fazenda"	Via Nazionale Urbinata 201 Cappone	22	44			0721495752
Villaggio Tropicana (Falba sas)	Via Nazionale Urbinata 201- A/B/C Cappone	22	32	16		0721495752
Hotel "Blu Arena"	Via Giacometti, 2 Montec- chio	71			136	0721 405022
Agriturismo "Il Tamerice"	Via Belvedere 56. Montecchio	3	6			0721 499100
B&B La Pineta di Zeli Tiziana	Via Forquini, 4 frazione Montefabbri	3	6			0721 497033
Tabarini Cristina " La Casa di Giovan- na"	Via delle mura, 15 Monte- fabbri	2		1		0721 286779
Locanda Montelip- po	Via Canarecchia, 31 Colbordolo	5	12		in- fo@pec.montelippo	0721 416735

					.it	
La Fattoria del Borgo	Via Cà Golino, 2		8	1		
Amadori Giorgio	Via Serra Genga, 11	3				3356859833
Paolasso Marco B & B	Via del Baldo, 8 Colbordolo	2	6			327749551
Duccio Ducci	Via Canarecchia, 39 Colbordolo	2	6			3280621750
Serena Omiccioli B & B Camilla	Via San Michele, 2 Sant'Angelo in Lizzola	1	2			3383865236
B & B dalla Bruna di Cangini	Via R. Sanzio, 1 Morciola	2	6			347 0448759
B & B "Rossini" di Ciaroni Daniele	Via Pascoli, 29 Colbordolo	3	6		bb-rossini.daniele @libero.it	348 2513071
Serena Omiccioli B & B Camilla	Via San Michele, 2 Sant'Angelo in Lizzola	1	2			3383865236
Iacomucci Silvano	Via delle Mura, 15 Montefabbri	1	4	1	silvano.iacomucci @tin.it	328 6512543
B & B Bianco Nuvola	Via Belvedere, 37 Montecchio	1	4		olivi @aol.it	338 4112057
B & B La Formica	Via Bologna, 9 Montecchio	3	6		laformicabb @gmail.com	3334863803
B & B "Raffaello"	Via Papa Giovanni XXIII, 48 , Bottega	3	6		bbraffaello.davide @libero.it	3482513070
B & B di Volponi Gianni	Via del Forno, 2 Colbordolo	2	4		giorgia7s @libero.it	3333708546
Boccarossa Silvia	Via Dante Alighieri, 32 Sant'Angelo in Lizzola	1	3		broccoligianluca @libero.it	334 8198085
Liera Laura	Via V. Veneto, 1 Colbordolo		4		laura.liera @teletu.it	338 6066777

Dati aggiornati Gennaio 2017

2.5 VOLONTARIATO ED ASSOCIAZIONI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

Associazione	Indirizzo	Responsabile	telefono
CARITAS	Via Leonardo da Vinci Montecchio	Calcinari Giuseppe	0721 497166
CARITAS	Via Nazionale Morciola	Fontanella Francesco	340 6171240
PRO LOCO Sant'Angelo in Lizz.	Via Dante Alighieri S. Angelo in Lizzola	Biagetti Giacomo	392 8919024
PRO LOCO Montecchio	Montecchio	Tonucci Francesco	347 4959255
AUSER	Via Leonardo da Vinci Bottega	Cerioni Gianfranco	333 3495205
AVIS Talcchio	Via di Vittorio Talcchio	Ciaroni Daniele	348 2513071
AVIS Montecchio	Via dei Cipressi Montecchio	Palazzi Matteo	320 1816670

Dati aggiornati Gennaio 2017

Inoltre è presente L'AIDO Sezione Intercomunale che ha sede in via Carrate 99 Padiglione di Tavullia il cui responsabile è il Sig. Matteucci Angelo – tel. 347 8187065

Dati aggiornati Gennaio 2017

2.6 CROCE ROSSA ITALIANA

(dati aggiornati Gennaio 2017)

Presidente : Mengacci Sara cell. 345 7691588

Responsabile Protezione Civile : Giunta Federico cell. 335 402445
 mail : sol.montelabbate@emergenza.cri.it

Responsabile Radiocomunicazioni : Mirco Gennari cell. 354 7175191

MEZZI A DISPOSIZIONE	
Ambulanza tipo B	n.1
Pulmino n.8 posti	n.1
Auto Kango	n.1

MATERIALI	
Tenda 88	n.1
Brandine	n.25
Radio portatili	n.2

PERSONALE VOLONTARIO	
Volontari formati corso Operatori CRI settore emergenza (di cui 10 pronti nell'immediato dell'emergenza)	n.37
Volontari Personale Infermieristico	n.3
Comitato Unita cinofila formato da n.3 volontari e n.2 cani	/
Comitato Gruppo Operatori Polivalente Salvataggio in acqua	n.6

3 SECONDA PARTE

3.1 SCENARI DI RISCHIO

- Rischio idraulico Idrogeologico
- Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia
- Rischio neve
- Rischio Sismico
- Rischi antropici

Individuata la vulnerabilità del territorio comunale e le singole criticità è possibile ricostruire i singoli scenari di rischio, fondamentali per prevedere le conseguenze dell'evento e successivamente individuare le risorse, i mezzi e gli uomini necessari per fronteggiare al meglio il dissesto. Mentre alcuni dissesti, quali quelli idraulici - idrogeologici sono noti e quindi complessivamente prevedibili, altri non sono prevedibili e talora di rapido impatto (terremoti, incendi boschivi, incidenti industriali).

Nel caso del rischio idraulico - idrogeologico (prevedibile) riveste particolare importanza il monitoraggio mediante le reti idropluviometriche che permettono di valutare in tempo reale le precipitazioni e le portate dei corsi idrici.

Nel caso dell'evento sismico (non prevedibile) le risposte dovranno essere rapide affinché si attuino tutte le procedure di emergenza e si organizzano le operazioni di soccorso.

Per ogni scenario sono previste le vie di fuga, i cancelli, la viabilità alternativa, le aree di attesa, di accoglienza o ricovero, le aree di ammassamento dei materiali e del personale di soccorso, ecc..

Le tipologie di rischio che verranno analizzate sono:

- 1) Rischio Idraulico - Idrogeologico
- 2) Rischio Incendi Boschivi e d'Interfaccia
- 3) Rischio Neve
- 4) Rischio Sismico
- 5) Rischi Antropici (rischio industriale-ambientale, rischio trasporti, rischio interruzioni prolungate di energia elettrica, rischio igienico-sanitario, rischio ordigni bellici)

Le categorie di rischio sopra elencate posso dividersi a loro volta in due gruppi:

- a) Rischi prevedibili e quantificabili (idraulico - idrogeologico, neve)
- b) Rischi non prevedibili (terremoti, incidenti industriali, incidenti trasporti, criticità igienico-sanitarie, incendi boschivi e d'interfaccia ordigni bellici, black-out)

3.1.1 RISCHIO IDRAULICO - IDROGEOLOGICO

Tali scenari si ricavano dai programmi di Previsione - Prevenzione, realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali, delle Prefetture, delle Province e delle Regioni. Per il territorio del Comune di Vallefoglia si possono riassumere in:



Per la definizione del Rischio Idraulico - Idrogeologico, viene preso come riferimento il PAI (Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche) che definisce le aree in frana e le aree soggette ad esondazione con relativo grado di rischio (R) e pericolosità (P).

Il rischio idraulico - idrogeologico rientra tra quei rischi considerati **prevedibili e monitorabili**.

La previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche ed in particolare delle precipitazioni atmosferiche mediante le strumentazioni, associate al monitoraggio diretto "a vista" delle zone critiche, sono fondamentali per prevedere l'attivazione della risposta della protezione civile per i vari livelli di allerta.

INDICATORI DI EVENTO E MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio, allo stato attuale, consiste prevalentemente in un progetto finalizzato al controllo delle condizioni meteorologiche, coordinato dal Centro Funzionale della Regione Marche, con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche, attraverso una rete di stazioni di monitoraggio, sparse sul territorio regionale.

Il Centro Funzionale è parte della Protezione Civile Regionale, è attivo dal 1° febbraio 2005 (Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 41 del 01/02/2005) ed è inserito nella rete nazionale dei Centri Funzionali che, ai sensi della Legge 100 del 2012, concorre ad assicurare il governo e la gestione del sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico. La rete nazionale dei Centri funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del sistema nazionale della Protezione civile.

Il compito del Centro Funzionale è quello di fornire un servizio che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze, nonché di assolvere alle necessità operative dei sistemi di protezione civile.

Il Centro Funzionale, svolgendo anche le funzioni di Servizio Meteorologico Regionale ai sensi della Legge Regionale 32/01, redige quotidianamente un bollettino meteorologico, **che non ha**

rilevanza ai fini dell'allertamento. In particolari periodi dell'anno vengono emessi anche un bollettino per le ondate di calore ed uno relativo alla pericolosità degli incendi boschivi.

Pertanto, si ritiene necessario da parte del C.O.C., tramite la funzione di supporto più appropriata, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti, ed in particolare con la Regione Marche, preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

Bisogna innanzitutto precisare che seguito degli eventi meteo idrogeologici che hanno colpito la Regione Marche negli ultimi anni e delle nuove indicazioni normative succedutesi dal 2006 in poi, con Decreto del Presidente della G.R. Marche n. 160 del 19/12/20106 e n. 63 del 20/03/2017 sono state aggiornate le Procedure di allertamento del sistema Regionale Marche di protezione civile per il rischio idrogeologico e il governo delle piene. Le procedure così modificate sono entrate in vigore dal 03/03/2017 e sono di seguito riassunte:

Le attività svolte nell'ambito del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico dal Centro Funzionale si compongono di due principali fasi: la fase di previsione e la fase di monitoraggio e sorveglianza. L'attività del Centro Funzionale pertanto non si esaurisce con la fase di previsione, ma continua per tutto lo sviluppo dell'evento, in particolare nella fase di monitoraggio e sorveglianza. In tale fase l'obiettivo del Centro Funzionale è quello di acquisire e analizzare le informazioni utili a confermare gli scenari previsti, oppure ad aggiornarli in seguito all'evoluzione degli eventi in atto, **per fornire il necessario supporto tecnico-scientifico alle attività di gestione dell'emergenza.**

La fase di previsione dei fenomeni meteo-idrologici e dei possibili effetti sul territorio e della relativa fase di monitoraggio si concretizza nell'emissione dei documenti previsionali (Bollettini o Avvisi) che forniscono le informazioni riguardo gli scenari di evento attesi sul territorio regionale. In base a ciò i sistemi di protezione civile a livello locale dovranno mettere in atto le misure conseguenti per il contrasto e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi attesi.

In particolare, per ognuna delle zone di allertamento in cui è stata suddivisa la regione, è indicato il livello di criticità atteso e il conseguente livello di allerta.

Delle sei zone di allerta per il rischio idraulico – idrogeologico in cui è stato suddiviso il territorio regionale, il Comune di Vallefoglia è stato inserito nella zona di allerta Marche 2.

Il sistema di allertamento è basato sulla individuazione, per le diverse tipologie di rischio e specificatamente per il rischio idrogeologico - idraulico, di determinati livelli di criticità, ciascuno associato ad uno scenario atteso o in atto. A ciascun livello di criticità corrisponde un livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore.

Per “*livello di criticità idrogeologica ed idraulica*” si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta);
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla);
- Criticità Moderata (Allerta Arancione);
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nella Tabella 1, che descrive sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

In particolare, si definiscono:

- **criticità idraulica** il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
- **criticità idrogeologica** il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
- **criticità idrogeologica per temporali** il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti.</p> <p>Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE			
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni
arancione	moderata	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; - interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; - danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p>
		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</p> <ul style="list-style-type: none"> - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
		<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata		<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Come detto la fase di previsione dei fenomeni meteo-idrologici e dei possibili effetti sul territorio e della relativa fase di monitoraggio da parte del Centro Funzionale della Protezione Civile si concretizza nella produzione dei documenti previsionali (Bollettini o Avvisi) emessi con frequen-

za codificata per tutto l'anno, o parte di esso, in cui viene descritta la valutazione effettuata. In particolare per il rischio meteo-idrologico ed idraulico i documenti emessi sono:

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica;
- Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica;
- Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale;
- Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale;

Il bollettino di vigilanza meteorologica è il documento di riferimento per le previsioni meteorologiche ai fini dell'allertamento.

Nel bollettino di vigilanza meteorologica vengono riportate, per ogni area di allertamento idrogeologica, le previsioni dei seguenti parametri, anche sulla base di soglie aggettivali:

- precipitazione cumulata prevista su ciascuna zona di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico, anche secondo opportune soglie aggettivali;
- tipologia di precipitazione;
- eventuale carattere convettivo delle precipitazioni (rovesci o temporali);
- limite delle neviccate;
- possibilità di gelate;
- intensità media del vento;
- altezza media dell'onda.

Per quanto riguarda le scadenze di previsione, nel bollettino vengono riportate i valori previsti:

- dalle 14.00 alle 24.00 della giornata di emissione;
- dalle 0.00 del giorno successivo a quello di emissione fino alla fine della validità del bollettino, a passo di 24 ore.

Il bollettino contiene, inoltre, uno spazio "note" in cui possono essere riportate eventuali comunicazioni o informazioni aggiuntive.

Il bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica è il documento in cui viene definito, per ognuna delle zone di allerta, il livello di criticità assegnato e il livello di allerta corrispondente. Per l'elaborazione di tale documento, le previsioni meteo definite nel bollettino di vigilanza meteorologica vengono integrate dalle analisi relative allo stato del territorio, quali:

- lo stato di saturazione dei suoli, stimato sulla base delle precipitazioni pregresse e di apposite elaborazioni;
- lo stato dei corsi d'acqua, mediante l'osservazione degli idrogrammi registrati presso le sezioni strumentate della rete regionale e il livello d'invaso delle dighe;
- le eventuali segnalazioni di dissesti o problemi causati da fenomeni di natura idrogeologica in determinate aree della regione, ove disponibili.

Molte delle informazioni precedentemente elencate vengono utilizzate nelle modellistiche numeriche in uso al Centro Funzionale e di supporto agli operatori per la definizione degli effetti al suolo.

Alla luce di tali elementi si valuta il livello di criticità idrogeologica ed idraulica.

Il bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica riporta:

- data e ora di emissione e periodo di validità del documento;
- il bollettino di vigilanza meteorologica a cui il bollettino di criticità è riferito;
- il livello di criticità idraulica, idrogeologica e idrogeologica per temporali prevista nelle singole zone di allerta dalle 14.00 alle 24.00 del giorno di emissione e il corrispondente livello di allerta;
- il livello di criticità idraulica, idrogeologica e idrogeologica per temporali prevista nelle singole zone di allerta dalle 0.00 del giorno successivo a quello di pubblicazione fino alla fine della validità del documento e il corrispondente livello di allerta;
- uno spazio note in cui possono essere riportati eventuali comunicazioni di interesse comune relativi agli effetti al suolo o ad aggiornamenti particolari.

Il Bollettino di Vigilanza Meteorologica ed il Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale sono pubblicati, rispettivamente, entro le ore 12.00 e le ore 14.00 di tutti i giorni lavorativi ed hanno validità, di norma, dalle 14.00 del giorno di emissione fino alle 24.00 del giorno successivo all'emissione. Nei giorni pre-festivi, i bollettini hanno validità fino alle 24.00 del primo giorno lavorativo successivo (per esempio, il Bollettino di Vigilanza Meteorologica pubblicato alle ore 12.00 o il Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale 14.00 del sabato hanno validità fino alle 24.00 del lunedì successivo, se non festivo). Qualora il Centro Funzionale lo ritenesse necessario, in relazione all'evoluzione meteorologica prevista, il bollettino emesso nel giorno prefestivo può avere durata inferiore, e quindi il documento può essere emesso in giornata festiva.

Per la validità dei bollettini fanno sempre fede la data di inizio e la data di fine della validità riportate sul bollettino stesso.

La pubblicazione del nuovo Bollettino di vigilanza meteorologica avverrà sempre entro le ore 12.00 dell'ultimo giorno di validità del bollettino precedente, la pubblicazione del Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale entro le ore 14.00 dell'ultimo giorno di validità del bollettino precedente. Dal momento che il bollettino di vigilanza meteorologica ed il bollettino di criticità regionale sono pubblicati sul sito della protezione civile regionale, a tutti gli Enti che fanno parte del Sistema di Protezione Civile Regionale **è fatto obbligo di consultare quotidianamente il Bollettino di vigilanza metereologica ed il Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica**, al fine di verificare se gli effetti al suolo previsti possano comportare delle criticità nel

territorio di competenza e, di conseguenza, di adottare tempestivamente tutti gli accorgimenti necessari a fronteggiare gli scenari che possono verificarsi.

L' Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale viene emanato dal Centro Funzionale nel caso in cui le previsioni meteorologiche indichino un peggioramento della situazione prevista o in atto, tale da far ipotizzare condizioni di potenziale pericolo.

L' Avviso di Condizioni Meteo Avverse Regionale può essere emesso in qualsiasi orario, in conseguenza di aggiornamenti meteorologici che prospettino un'evoluzione della situazione più seria rispetto a quanto inizialmente previsto.

L' Avviso di Condizioni Meteo Avverse Regionale può essere emesso per:

- Pioggia: viene emesso quando il livello di criticità idrogeologica previsto è almeno "moderata".
- Neve: viene emesso nel caso in cui la cumulata di neve prevista sia:
 - o > 5 cm/24h a quote inferiori a 300 m o > 25 cm/24h a quote comprese tra 300 e 600 m o > 50 cm/24h a quote superiori a 600 m.
- Vento: viene emesso nel caso in cui l'intensità delle raffiche previste sia:
 - o uguale o superiore alla soglia "Burrasca Forte" della scala Beaufort a quote inferiori ai 1000 m, indipendentemente dalla durata del fenomeno e dalla direzione di provenienza;
 - o uguale o superiore alla soglia "Tempesta Violenta" della scala Beaufort a quote superiori ai 1000 m, indipendentemente dalla durata del fenomeno e dalla direzione di provenienza.
- Mareggiate: viene emesso nel caso in cui l'altezza media del moto ondoso nei pressi della costa prevista sia superiore ai 3,5m.

L' Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale riporta:

- il numero progressivo dell'Avviso;
- inizio validità (data e ora);
- fine validità (data e ora);
- oggetto dell'avviso (pioggia, neve, vento, mare);
- la descrizione della situazione meteorologica generale e della tendenza;
- la descrizione quantitativa dei fenomeni oggetto dell'avviso previsti **su ciascuna zona di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico**, anche secondo opportune soglie aggettivali;
- un'area destinata alle note.

Nel caso in cui in almeno una delle Zone di Allerta la previsione degli effetti al suolo sia tale da determinare almeno un **livello di criticità moderata (allerta arancione)** il Centro Funzionale emette un ***Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale***, che **diventa il documento di riferimento**, anche qualora vada a sovrapporsi, per validità temporale, al Bollettino di

Criticità Idrogeologica ed Idraulica, che recepisce le criticità e la validità riportate dall' Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale .

Tale Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale può essere emesso in qualsiasi orario, in conseguenza agli aggiornamenti previsionali che possono prospettare un'evoluzione della situazione più seria rispetto a quanto visto in precedenza o a seguito dell'evolversi degli effetti al suolo.

L' Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale riporta:

- il numero progressivo dell'Avviso;
- la data di emissione;
- data e ora di inizio validità;
- data e ora di fine validità;
- un'area destinata alle avvertenze meteo, in cui siano descritti i principali fenomeni meteo previsti;
- una tabella con riportati i livello di allerta Idrogeologica ed idraulica distinte per ogni area di allertamento
un'area avvertenze riservata ad eventuali comunicazioni che vadano a integrare o esplicitare meglio quanto già compreso nell'Avviso stesso.

L'operatività del Centro Funzionale è direttamente legata al livello di criticità assegnato alle varie zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale ed all'eventuale emissione di un Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale.

In caso di criticità assente o ordinaria, il monitoraggio strumentale, al di fuori degli orari di ordinario presidio del centro funzionale, è garantito dalla SOUP, che opera in modalità h24. All'eventuale superamento dei valori di soglia in corrispondenza di una stazione idrometrica significativa della Rete Meteo Idropluviometrica Regionale (MIR), la SOUP attiva il personale del Centro Funzionale, che assicura l'attività attraverso la reperibilità/pronta disponibilità del personale.

In caso di emissione di un Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale, ovvero in caso che per almeno una delle zone di allerta è definita la criticità moderata (Allerta arancione), la struttura garantisce la funzionalità h24 per tutta la durata dell'Avviso.

Il presidio in ogni caso potrà avvenire sia presso la struttura del Centro Funzionale che da remoto.

Resta inteso che il Centro Funzionale, anche in assenza di un Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale, può protrarre il monitoraggio al di fuori degli orari di presidio nel caso lo ritenga necessario.

Il monitoraggio e la sorveglianza sono legati all'attività di presidio territoriale degli Enti Locali preposti. Il Centro Funzionale svolge comunque una funzione di supporto operativo agli stessi Enti Locali nell'ipotesi in cui richiedano informazioni e valutazioni sull'evoluzione dei fenomeni. In caso di emissione di Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica verranno prodotti "Bollettini di monitoraggio", contenenti informazioni su quanto successo fino a quel momento dal punto di vista meteorologico e/o idrogeologico ed aggiornamenti sulla evoluzione dei fenomeni in atto.

In particolare, il documento dovrà almeno contenere:

- i quantitativi di precipitazione osservata dall'inizio di validità dell'Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica, almeno in termini di valore medio e massimo sull'area di allertamento;
- il livello idrometrico raggiunto, almeno nelle sezioni che hanno superato la soglia di allarme;
- la previsione a brevissimo termine dei quantitativi di precipitazione previsti, almeno riferiti all'area di allertamento, anche sulla base di soglie aggettivali.

L'emissione del bollettino successivo potrà avvenire anche ad intervalli non regolari e l'ora di emissione deve essere comunque esplicitata in ogni bollettino emesso.

Gli aggiornamenti avranno in ogni caso solo valore di informativa e non andranno assolutamente a modificare la validità dei documenti ufficiali (Bollettini o Avvisi) la cui validità resta quella definita in fase di emanazione.

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le condizioni minime previste dalle Indicazioni operative del Capo Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 10/2/2016:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione **almeno** di una **Fase di preallarme**;

Alla data di redazione ed approvazione del presente documento non sono state ancora emanate le linee guida per l'utilizzo delle misure da adottarsi da parte degli Enti Locali a seguito dell'allertamento per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico (oppure nel caso in cui si verifichi un evento non previsto), che saranno oggetto di specifica approvazione con atto regionale
Fino alla data di aggiornamento del presente documento con le suddette linee guida per la gestione dell'attivazione delle fasi operative si rimanda a quanto previsto nel presente documento (parte quarta – Modello di intervento) e al Regolamento del Servizio di Coordinamento in materia di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni di Pian del Bruscolo approvato con Delibera di C. C. del comune di Vallefoglia n. 14 del 10/03/2015

IL FLUSSO INFORMATIVO

A seguito dell'aggiornamento delle "Procedure di allertamento del sistema Regionale Marche di protezione civile per il rischio idrogeologico e il governo delle piene" avvenuto con Decreto del Presidente della G.R. Marche n. 160 del 19/12/2016 è stata modificata anche l'architettura del sistema di allertamento regionale con particolare riguardo al flusso informativo.

Il Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale, l'Avviso di condizioni meteorologiche avverse regionale, l'Avviso di Criticità Idrogeologica ed idraulica Regionale sono trasmessi dal Centro Funzionale alla SOUP.

La SOUP, a sua volta, trasmette i predetti documenti al Dirigente della Protezione Civile Regionale, secondo proprie procedure.

In considerazione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta, così come precisati in precedenza, o nel caso lo ritenga opportuno, il Dirigente della Protezione civile regionale dirama, attraverso la SOUP, un **messaggio di allertamento** che:

- a. riporta il livello di allerta e la descrizione del fenomeno atteso;
- b. sulla base del livello di allerta, riporta la fase operativa relativo allo stato di attivazione della Protezione Civile Regionale;
- c. riporta la durata dell'allerta. A meno di indicazioni differenti, il rientro alla fase di normalità coincide con l'orario di fine validità dell'allerta.

Tale messaggio di allertamento rappresenta il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

Il messaggio di allertamento viene diramato dalla SOUP a:

- il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- le Prefetture (Uffici Territoriali del Governo - UTG) ;
- le Province;
- i Comuni;
- tutti i soggetti che fanno parte del sistema Regionale di Protezione Civile.

L'invio del messaggio di allertamento è organizzato per zone di allerta, per cui, per quanto riguarda le Prefetture, le Province ed i Comuni, il messaggio sarà inviato esclusivamente a quegli Enti il cui territorio di competenza ricada, interamente o in parte, in una delle zone di allerta per cui è stata attivata la Fase operativa.

I recapiti a cui inviare la messaggistica sono raccolti e conservati secondo le procedure proprie della SOUP.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e

delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

Nel caso un livello territoriale decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico differente da quella definita dalla Regione, deve darne immediata comunicazione alla SOUP.

IL PRESIDIO TERRITORIALE IDROGEOLOGICO

La DPCM 27/2/2004 individua come oggetto di tale presidio principalmente i fenomeni franosi. Nell'ambito della Regione Marche si prevede che oggetto di tale presidio non siano soltanto i fenomeni franosi, ma anche gli allagamenti, sia di locali che di sottopassi stradali, e i fenomeni di rigurgito nella rete di smaltimento delle acque piovane.

Per il comune di Vallefoglia l'elenco dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento, oltre quelli individuati al punto 3.1.1.1.1, sono quelli previsti al punto 3.1.1.2, mentre le zone sottoposte ad eventuali allagamenti e/o a rigurgito fogne sono in generale tutti i centri abitati della parte valliva del territorio con particolare attenzione alla zona industriale di Talacchio, al centro abitato di Cappone e quello di Montecchio. Si segnala come sottopasso particolarmente vulnerabile quello pedonale di collegamento delle frazioni di Morciola e Bottega. Il Presidio ed il monitoraggio di tali punti, in attesa di una completa definizione della struttura da parte dell'Amministrazione Comunale in conformità a quanto previsto dalla DGR 800 del 04/06/2012 e del DPRG n. 160/2016, sarà svolto dalla Polizia Locale e dal personale dipendente dell'amministrazione comunale con l'eventuale supporto dell'Associazione di Volontariato di Protezione Civile.

TIPOLOGIA DEL RISCHIO

Relativamente al rischio idraulico - idrogeologico la tipologia del rischio a cui si fa riferimento per la predisposizione del seguente piano di emergenza, rientra nel:

- rischio di frana, che interessa centri abitati ed infrastrutture viarie;
- rischio esondazione, che interessa centri abitati ed infrastrutture viarie.

3.1.1.1 RISCHIO FRANA

La Regione Marche con delibera n.15 del 28 giugno 2001 "*L. 183/99 – L. 267/98 – L. 365/00 – L.R. 13/99 Adozione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)*", elaborato dall'Autorità di Bacino Regionale della Regione Marche ed alla successiva pubblicazione dello

stesso sul B.U.R.M. n° 99 del 06.09.2001 (suppl. n° 25), ha provveduto ad individuare, all'interno dei Bacini idrografici di rilievo regionale, le aree di pericolosità e di rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi. A ciascun'area censita, ricavate da informazioni contenute negli strumenti urbanistici comunali, nei PTC provinciali e in altri studi di settore già elaborati (CARG, SCAI, RIM, Studi GNDCI), è stata attribuita una pericolosità suddivisa in quattro livelli, definita in base alla tipologia del fenomeno ed al relativo stato di attività. A tali aree è stato attribuito un grado di rischio articolato in quattro classi, tramite la compilazione di una scheda di analisi ed in base all'esposizione degli elementi considerati.

Definizione Grado di Pericolosità	Indice di Pericolosità	Tipologie Frane (Varnes)
Molto Elevata	P4	Crollo attivo – Debris flow/Mud flow
Elevata	P3	Crollo quiescente – Crollo inattivo Scivolamento/Colamento attivo Frana complessa attiva
Media	P2	Scivolamento/Colamento quiescente Colamento / Frana complessa quiescente DGPV attiva – Soliflusso
Moderata	P1	Scivolamento/Colamento inattivo Frana complessa inattiva DGPV quiescente o inattiva - Soliflusso

Per quanto riguarda il territorio comunale di Vallefoglia, I movimenti franosi sono diffusi sui versanti collinari di entrambi i fianchi e coinvolgono la coltre di copertura di natura prevalentemente argillosa, argilloso/limosa e talora il substrato alterato.

Queste frane, dove il substrato è pelitico/arenitico-pelitico, si attivano quando la coltre si satura (anche parzialmente) in seguito a precipitazioni intense e continue, come pure si possono innescare anche in seguito ad eventi casuali quali perdite da reti acquedottistiche, ostruzioni di fossi. Talvolta l'azione antropica può essere causa dell'innescare di frane come, sbancamenti al piede, sovraccarichi, disboscamento selvaggio.

Nei terreni Miocenici o del Bisciario possono verificarsi processi di scivolamento nei terreni di copertura e quando sono in affioramento sub-verticale coinvolgere la parte stratificata alterata.

Tra i fattori naturali si ricorda l'azione simica che si manifesta in maniera imprevedibile.

In collaborazione con l'Ufficio Tecnico Comunale, tenendo conto della tipologia del dissesto e del suo stato di attività e dei beni esposti sono state individuate le aree sotto riportate.

Il PAI è un piano dinamico, quindi studi dettagliati su singole aree in dissesto possono talora fornire proprietà diverse (tipologia e attività) rispetto a quelle censite.

Come le frane presenti possono modificare le loro caratteristiche nel tempo, possono anche verificarsi nuovi dissesti gravitativi.

Di seguito le aree esaminate:

P.A.I.	Rischio	Pericolosità	Località	Tipologia
F-02-0467	R 2	P-2	Talacchio	frana
F-02-0376	R 2	P-2	Buca Ferrara	frana
F-02-0239	R 2	P-2	Montecchio	frana
F-02-2681	R 4	P-4	Montecchio	frana
F-02-0255	R 2	P-2	Montecchio	frana
F-02-2682	R 3	P-3	Montecchio	frana
F-02-0269	R 2	P-2	Montecchio	frana
F-02-0105	R 3	P-2	Sant'Angelo in Lizzola	frana

F-02-0467 movimento gravitativo che coinvolge una superficie piuttosto estesa, che interessa anche infrastrutture viarie di carattere comunale e lambisce alcune abitazioni della frazione di Talacchio.

F-02-0376 movimento gravitativo che coinvolge un nucleo di fabbricati in località Buca Ferrara, in destra idrografica del Torrente Apsa.

F-02-0239 movimento gravitativo che coinvolge una superficie piuttosto estesa, che interessa anche infrastrutture viarie di carattere comunale e lambisce alcune abitazioni in località Montecchio, tra via Matteotti e via Corso XXI Gennaio.

F-02-2681 movimento gravitativo consistente nel distacco di blocchi arenacei (R 4 – P 4) , che coinvolge il fronte della scarpata artificiale che va dalla strada di accesso alle abitazioni del residence "i Trampolini", fino ad arrivare sul retro degli stessi fabbricati.

F-02-0255 movimento che coinvolge una superficie piuttosto estesa, che interessa anche infrastrutture viarie di carattere comunale e lambisce alcune abitazioni in località Montecchio, tra via Belvedere e via Corso XXI Gennaio.

F-02-2682 movimento gravitativo (R 3 - P 3) che riguarda la ripida scarpata, che dal monte di Montecchio scende sul retro delle abitazioni di via Gramsci oltre la scarpata retrostante l'edificio posto all'inizio di via Belvedere.

- F-02-0269** movimento gravitativo che riguarda la scarpata che raccorda il “Monte” e la piana alluvionale, in corrispondenza di via Leonardo da Vinci e che lambisce due fabbricati sia a monte, sia a valle.
- F-02-0105** area soggetta a dissesto (P2-R3) che riguarda il vecchio centro storico di Sant’Angelo in Lizzola compreso all’interno delle mura castellane. La frana indicata dal PAI (F-02-0105) come quiescente comprende il centro storico di Sant’Angelo in Lizzola racchiuso entro le mura castellane. Come riportato nello stesso Studio di Microzonazione sismica 1° Livello (agosto 2014), su questo scorrimento in cresta e compreso all’interno della cinta muraria, abbiamo alcuni dubbi. Se nel passato ci sono stati dissesti, questi hanno riguardato alcuni tratti delle vecchie mura che sono state poi prontamente bonificate .

Tale elenco rappresenta un primo insieme dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d’evento di cui alla DPCM 27/02/2004. Il Presidio ed il monitoraggio di tali punti sarà svolto dalla Polizia Locale e dal personale dipendente dell’amministrazione comunale con l’eventuale supporto dell’Associazione di Volontariato di Protezione Civile.

PIANO DI EMERGENZA (PAI F-02-0467) – LOCALITÀ TALACCHIO

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto

Il dissesto è ubicato immediatamente ad ovest della frazione di Talacchio, nella porzione centro-settentrionale del territorio comunale, a Nord-Ovest. Il dissesto è costituito da un movimento gravitativo di tipo scivolamento-colamento, che corrisponde alla frana F-02-0467 del PAI, P2-R2. Tale dissesto, piuttosto esteso, interessa l’area circostante il Fosso di Talacchio, interferisce con alcune infrastrutture viarie e lambisce alcune abitazioni della frazione di Talacchio.

Il piano di emergenza è stato predisposto considerando la porzione del dissesto che potrebbe interessare direttamente la popolazione ed i beni. In particolare l’area in frana considerata (Tav. I/A), compresa altimetricamente tra le quote 105 - 155 mt. s.l.m., interessa la scarpata e la porzione di versante ubicata a O-SO dell’abitato di Talacchio. Il dissesto in esame presenta una lunghezza media di circa 100 metri, mentre la larghezza del tratto che interessa l’abitato e la strada comunale che collega la stessa frazione a Pontevecchio è di circa 300 metri.

Dal punto di vista geologico i terreni interessati dal dissesto, classificato nelle schede di censimento dei rischi di tipo *scivolamento* con uno stato di attività *attivo*, sono costituiti da materiale detritici, di natura eluvio colluviale, con spessori variabili. Tale detrito, con scadenti caratteristiche geotecniche, poggia su un substrato competente costituito dalla terreni di natura prevalentemente arenacea, con frequenti intercalazioni argillose, ascrivibili alla Formazione a Colombacci, di età compresa tra il Messiniano inferiore e medio.

Per quanto riguarda l'idrografia superficiale, l'elemento di maggiore rilievo è costituito dal fosso che scorre alla base dell'area in dissesto. L'incisione operata dal corso d'acqua e l'azione dilavante delle acque incanalate contribuiscono infatti all'attività del dissesto. Il fosso, disposto in direzione S-N, rappresenta uno degli elementi di primo ordine del reticolo idrografico del bacino del Foglia, del quale costituisce un tributario in destra idrografica.

Per quanto riguarda la presenza di acque all'interno dei terreni, si può affermare che in considerazione della natura litologica dei terreni, costituiti prevalentemente da limi variamente sabbiosi con grado di permeabilità da medio a basso, non è da escludere la presenza di livelli idrici in profondità.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle eventuali piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture comunali.

Popolazione da evacuare

Zona	Abitanti totali da sgomberare
Talacchio	n. 32
Via Telleria	14-16-18-20-22-24-26-28-30

Famiglie totali da sgomberare	n. 12
Abitanti totali da sgomberare	n. 32
Popolazione in età prescolare-scolare	n. 3
Popolazione in età forza lavoro	n. 16
Popolazione in età senile	n. 13

Dati aggiornati al 31/12/2015

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

- Il piano di evacuazione è stato previsto per la seguenti località:
 - Via Telleria (dal civico n° 14 al civico n° 30)
- Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:
 - Zona Talacchio centro - Via Telleria
 - Via Pontevecchio

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio.

Così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, deve essere indicato agli abitanti, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In particolare nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso (A.P.S.), come di seguito descritto ed evidenziato nella Tav. I/A.

Zona a rischio	A.P.S.
Loc. Talacchio - Via Telleria	Area n.13 - Talacchio Centro (piazzale adiacente Circolo Sportivo)

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato presso la struttura ricettiva La Nuova Fazenda, situata nella frazione di Cappone, ubicata in via Nazionale Urbinate n° 201.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati preferibilmente, oltre che da volontari, da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. I/B).

Cancelli

Le Forze dell'Ordine, di concerto con il C.O.C., istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. I/B allegata di seguito.

Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione potranno essere attivati in coordinamento con l'A.S.U.R., presidi sanitari, in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici presenti sul territorio comunale, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., dovranno essere previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

PIANO DI EMERGENZA (PAI F-02-0376) – LOCALITÀ BUCA FERRARA

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto

Il dissesto è ubicato nella parte bassa del versante collinare in destra idrografica del torrente Apsa ed è costituito da un movimento gravitativo di tipo scivolamento-colamento, indicato nella Tav. 4/A con la sigla F-02-0376 del PAI -R2. Tale dissesto, insiste su tre fabbricati, compresi quelli di civile abitazione.

Il piano di emergenza è stato predisposto considerando la porzione del dissesto che potrebbe interessare direttamente la popolazione ed i beni. L'area in frana si estende sul versante con esposizione NO, tra le quote 200 - 90 mt. s.l.m. (Tav. 4/A), . L'area cartografata nel PAI ha una lunghezza media di circa 500 metri ed una larghezza massima di 150 metri.

Dal punto di vista geologico l'instabilità riguarda la coltre eluvio-colluviale di spessore variabile che ricopre la formazione stratificata costituita da calcari, calcari marnosi, marne grigie (formazione del Bisciario). Sui fianchi dell'area in dissesto sono presenti due fossi minori che confluiscono nel torrente Apsa.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle eventuali piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture comunali.

Popolazione da evacuare

Zona	Abitanti totali da sgomberare
Buca Ferrara	n. 9

Famiglie totali da sgomberare	n. 2
Abitanti totali da sgomberare	n. 9
Popolazione in età prescolare-scolare	n. 2
Popolazione in età forza lavoro	n. 7
Popolazione in età senile	n. 0

Dati aggiornati al 31/12/2015

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

- Il piano di evacuazione è stato previsto per la seguenti località:
 - Buca Ferrara, via Nazionale civico n° 347-347/A
- Il piano di circolazione è riportato nella TAV. 4/B della viabilità

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio.

Così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, deve essere indicato agli abitanti, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In particolare nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso (A.P.S.), come di seguito descritto ed evidenziato nella Tav. 4/B.

Zona a rischio	A.P.S.
Loc. Buca Ferrara	Area n°30 – Buca Ferrara

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato presso la struttura ricettiva La Nuova Fazenda, situata nella frazione di Cappone, ubicata in via Nazionale Urbinate n° 201.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati preferibilmente, oltre che da volontari, da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 4/B).

Cancelli

Le Forze dell'Ordine, di concerto con il C.O.C., istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 4/B allegata di seguito.

Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione potranno essere attivati in coordinamento con l'A.S.U.R., presidi sanitari, in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici presenti sul territorio comunale, raccordandosi in ogni caso con il responsabile dalla corrispondente funzione di supporto.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., dovranno essere previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

PIANO DI EMERGENZA (PAI 02-0239 –R2) - LOCALITÀ MONTECCHIO

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto

Il dissesto è ubicato in corrispondenza della frazione di Montecchio, nella porzione settentrionale del territorio comunale. Il dissesto è costituito da un movimento gravitativo di tipo scivolamento - colamento, nella TAV. 5/A. Tale dissesto, piuttosto esteso, coinvolge via Matteotti e la parte bassa del versante fino a Corso XXI Gennaio e coinvolge alcune abitazioni della frazione di Montecchio.

Il piano di emergenza è stato predisposto considerando la porzione del dissesto che potrebbe interessare direttamente la popolazione ed i beni esposti. In particolare l'area in frana considerata, compresa altimetricamente tra le quote 56 - 105 mt. s.l.m., interessa la scarpata e la porzione di versante che separa la zona alta dell'abitato di Montecchio dalla zona che si sviluppa sul terrazzo alluvionale. Il dissesto in esame presenta una lunghezza media di circa 100 metri, mentre la larghezza del tratto che interessa l'abitato e la strada comunale che collega la stessa frazione di Montecchio è di circa 200 metri.

Dal punto di vista geologico i terreni interessati dal dissesto, classificato nelle schede di censimento dei rischi di tipo *scivolamento* con uno stato di attività *quiescente*, sono costituiti da materiale detritici, di natura eluvio colluviale, con spessori variabili. Tale detrito, a scadenti caratteristiche geomeccaniche, poggia su un substrato competente costituito dai terreni di natura prevalentemente arenacea, con frequenti intercalazioni argillose, ascrivibili alla Formazione a Colombacci, di età compresa tra il Messiniano inferiore e medio.

Per quanto riguarda la presenza di acque all'interno dei terreni, si può affermare che in considerazione della natura litologica dei terreni, costituiti prevalentemente da limi variamente sabbiosi con grado di permeabilità da medio a basso, non è da escludere la presenza di livelli idrici in profondità.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture del C.O.C.

Popolazione da evacuare

Zona	Abitanti totali da sgomberare
Montecchio	n° 56
Via Matteotti	Dal n° civico 1 all'11
Corso XXI Gennaio	Dal n° civico 39 al 69 (solo n° civici dispari)

Famiglie totali da sgomberare	n° 20
Abitanti totali da sgomberare	n° 56
Popolazione in età prescolare-scolare	n° 9
Popolazione in età forza lavoro	n° 29
Popolazione in età senile	n° 18

Dati aggiornati al 31/12/2015

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

- Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:
 - Via Matteotti (dal civico n°1 al civico n°11);
 - Corso XXI Gennaio (solamente i civici dispari dal n°39 al n°69).
- Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:
 - Tutta l'area di Via Matteotti;
 - Parte di Corso XXI Gennaio.

Per quanto riguarda gli abitanti di via Gramsci, poiché questi non potranno utilizzare l'accesso da via Corso XXI Gennaio sia pedonale sia con automezzi, per accedere alle loro abitazioni dovranno servirsi dall'unica via pedonale presente in prossimità della rotatoria e costituita dalla scalinata che sale da via Corso XXI Gennaio.

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio.

In particolare deve essere indicato agli abitanti, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In particolare nel piano di Emergenza è stata individuata n°1 Area di Primo Soccorso (A.P.S.), come di seguito descritto ed evidenziato nella Tav. 5/A.

Zona	A.P.S.
Loc. Montecchio - Via Matteotti – Corso XXI Gennaio	Area N° 6 Piazza Giovanni XXIII

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato presso L'Hotel Blu Arena.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 5/B).

Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 5/B allegata di seguito.

Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.U.S.L. n° 1 di Pesaro, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potrà essere indicato il Distretto Sanitario ubicato in Via Pio La Torre n° 15 ove risiedono alcuni ambulatori medici comunali di Montecchio, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

PIANO DI EMERGENZA (PAI F-02-0255 R2) - LOCALITÀ MONTECCHIO

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto

Il dissesto è ubicato in corrispondenza della frazione di Montecchio, nella porzione settentrionale del territorio comunale. Il dissesto è costituito da un movimento gravitativo di tipo scivolamento - colamento, indicato nella cartografia PAI con la sigla 02-0255.

Tale dissesto, piuttosto esteso, prende forma da via Belvedere, lambisce via Leonardo da Vinci, via Torricelli e scendendo verso valle arriva al piede del versante comprendendo i fabbricati prospicienti Corso XXI Gennaio.

Il piano di emergenza è stato predisposto considerando la porzione del dissesto che potrebbe interessare direttamente la popolazione ed i beni esposti. In particolare, l'area in frana (Tav. 6/A), compresa altimetricamente tra le quote 116 e 56 mt. s.l.m., interessa l'impluvio che da via Belvedere scende in direzione di Corso XXI Gennaio e le scarpate laterali. Il dissesto in esame presenta una lunghezza media di circa 200 metri, mentre la larghezza massima è di circa 40 metri; l'area a rischio è stata considerata più ampia con un fronte di circa 200 metri.

Dal punto di vista geologico i terreni interessati dal dissesto, classificato nelle schede di censimento dei rischi di tipo *scivolamento* con uno stato di attività *quiescente*, sono costituiti da materiale detritici, di natura eluvio - colluviale, con spessori variabili. Tale detrito, a scadenti caratte-

ristiche geomeccaniche, poggia su un substrato competente costituito dai terreni di natura prevalentemente arenacea, con frequenti intercalazioni argillose, ascrivibili alla Formazione a Colombacci, di età compresa tra il Messiniano inferiore e medio.

Per quanto riguarda la presenza di acque all'interno dei terreni, si può affermare che in considerazione della natura litologica dei terreni, costituiti prevalentemente da limi variamente sabbiosi con grado di permeabilità da medio a basso, non è da escludere la presenza di livelli idrici in profondità.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture del C.O.C..

Popolazione da evacuare

Zona	Abitanti totali da sgomberare
Montecchio	n° 91
Via L. Da Vinci	Dal n° civico 30 al n° 48 (n° civici pari)
Via Torricelli	Dal n° civico 87 al n° 117 (n° civici dispari)
Corso XXI Gennaio	Dal n° civico 1 al 33 (n° civici dispari)

Famiglie totali da sgomberare	n° 47
Abitanti totali da sgomberare	n° 178
Popolazione in età prescolare - scolare	n° 31
Popolazione in età forza lavoro	n° 99
Popolazione in età senile	n° 19

Dati aggiornati al 31/12/2015

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Via Leonardo da Vinci (solamente i n° civici pari dal 30 al 48);
- Via Torricelli (solamente i n° civici pari dal 87 al 117);

Corso XXI Gennaio (solamente i n° civici dispari dall'1 al 33).

Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:

- Parte di Via Leonardo da Vinci;
- Parte di via Belvedere;
- Parte di Via Torricelli;
- Parte di Corso XXI Gennaio.

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio.

In particolare deve essere indicato agli abitanti, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In particolare nel piano di Emergenza sono state individuate n°2 Aree di Primo Soccorso (A.P.S.), di cui una a monte del dissesto e l'altra a valle, come evidenziato nella Tav. 6/A.

Zona	A.P.S.
Loc. Montecchio - Via Leonardo da Vinci – Corso XXI Gennaio	Area N° 19 piazzale via Belvedere Area N° 21 via Rampi - via Pio La Torre via Belvedere

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato presso l'Hotel Blu Arena.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 6/B).

Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 6/B allegata di seguito.

Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.U.S.L. n° 1 di Pesaro, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potrà essere indicato il Distretto Sanitario ubicato in Via Pio La Torre n° 15 ove risiedono alcuni ambulatori medici comunali di Montecchio, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

PIANO DI EMERGENZA - LOCALITÀ MONTECCHIO (PAI F-02-2682)

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto

Il dissesto è ubicato in località Montecchio, riguarda la ripida scarpata che dal monte di Montecchio scende sul retro delle abitazioni di via Gramsci ed in parte anche fino all'edificio posto all'inizio di via Belvedere. .

Il dissesto riguarda il distacco di blocchi arenacei dalla ripida scarpata, che espone a Sud, , come indicato nella TAV. 8/A con la sigla F-02-2682 (R3). Tale dissesto inizia a monte dove coinvolgendo parte della strada interna del residence e scende lungo il versante fino ad arrivare a ridosso dei fabbricati via Gramsci.

Il piano di emergenza è stato predisposto considerando la porzione del dissesto che potrebbe interessare direttamente la popolazione ed i beni esposti. L'area definita a rischio (Tav. 8/A), compresa altimetricamente tra le quote di circa 120 e 62 mt. s.l.m., si allarga da monte procedendo verso valle interessando anche parte dei fabbricati prospicienti via Gramsci ed il fabbricato ubicato nell'intersezione tra Corso XXI Gennaio e l'inizio di via Belvedere, dove sul retro si sono manifestati crolli di blocchi arenacei.

Dal punto di vista geologico i terreni interessati dal dissesto, sono costituiti da materiale detritici, di natura eluvio - colluviale, con spessori variabili e distacchi di blocchi arenacei appartenenti alla formazione affiorante ascrivibile alla Formazione a Colombacci, di età compresa tra il Messiniano inferiore e medio.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture del C.O.C..

Popolazione da evacuare

Zona	Abitanti totali da sgomberare
Montecchio	n° 91
Via Gramsci	Dal n° civico 17 al n° 37 (n° civici dispari)
Angolo Corso XXI Gennaio- Via Belvedere	Dal n° civico 97 al 111 (n° civici dispari)

Famiglie totali da sgomberare	n° 17
Abitanti totali da sgomberare	n° 52
Popolazione in età prescolare - scolare	n° 9
Popolazione in età forza lavoro	n° 31
Popolazione in età senile	n° 12

Dati aggiornati al 31/12/2015

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Via Gramsci (n° civici dispari dal 17 al 37);
- Angolo Corso XXI Gennaio-via Belvedere (n° civici dispari dall'97 al 111).

Il piano prevede il divieto di circolazione su:

- Via Gramsci;
- e per alcuni tratti di
- via Belvedere;

Arete di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio.

In particolare deve essere indicato agli abitanti, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In particolare nel piano di Emergenza è stata individuata l'Area di Primo Soccorso (A.P.S.), sul piazzale antistante la chiesa di Montecchio, come evidenziato nella Tav. 8/A.

Zona	A.P.S.
Loc. Montecchio - Via Gramsci, via Belvedere, Corso XXI Gennaio	Area N° 25 Piazza Giovanni XXIII

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato presso l'Hotel Blu Arena.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 8/B).

Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 8/B allegata di seguito.

Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.U.S.L. n° 1 di Pesaro, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potrà essere indicato il Distretto Sanitario ubicato in Via Pio La Torre n° 15 ove risiedono alcuni ambulatori medici comunali di Montecchio, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

PIANO DI EMERGENZA AREA- LOCALITÀ MONTECCHIO (PAI F-02-0269)

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto

Il dissesto è ubicato in località Montecchio e riguarda la ripida scarpata compresa tra la stessa strada via Leonardo da Vinci che da via Montefeltro sale in direzione di via Belvedere.

Il dissesto è costituito da un movimento gravitativo (Rischio medio R2). Tale dissesto comprende una porzione del versante a monte di via Leonardo da Vinci che espone a S-SO.

Nell'anno 2016 è stato eseguito un intervento di bonifica sulla scarpata posta sul retro della ex scuola di via Leonardo da Vinci, dove si era innescato uno scoscendimento dei terreni della col-

tre e particolarmente della parte superficiale della formazione arenacea che in seguito alle abbondanti e continue infiltrazioni di acqua aveva perso completamente la sua coesione per cementazione.

Il piano di emergenza è stato predisposto considerando l'area definita a rischio delimitata nella Tav. 11/A, compresa altimetricamente tra le quote di circa 56 e 105 mt. s.l.m.,.

Dal punto di vista geologico i terreni interessati dal dissesto, sono costituiti principalmente da distacchi di blocchi arenacei appartenenti alla formazione affiorante ascrivibile alla Formazione a Colombacci, di età compresa tra il Messiniano inferiore e medio.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture del C.O.C..

Popolazione da evacuare

Zona	Abitanti totali da sgomberare
Montecchio	n° 91
Via Leonardo da Vinci	Dal n° civico 14 al n° 26 (n° civici pari) Dal n° civico 23 al 33 (n° civici dispari)

Famiglie totali da sgomberare	n° 38
Abitanti totali da sgomberare	n° 119
Popolazione in età prescolare - scolare	n° 30
Popolazione in età forza lavoro	n° 77
Popolazione in età senile	n° 12

Dati aggiornati al 31/12/2015

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Via Leonardo da Vinci (dai civici n°14 al 26 e dai n°23 ai 33);

Il piano prevede il divieto di circolazione per un tratto significativo di:

- Via Leonardo da Vinci

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio.

In particolare deve essere indicato agli abitanti, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

Nel piano di Emergenza sono state individuate n.2 Aree di Primo Soccorso (A.P.S.), una a monte lungo via Belvedere e l'altra a valle in Piazza Carpegna, come evidenziato nella Tav. 8/A.

Zona	A.P.S.
<p>Loc. Montecchio</p> <p>Via Leonardo da Vinci</p>	<p>Area N° 20</p> <p>Piazza Carpegna</p>

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato presso l'Hotel Blu Arena.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 11/B).

Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 11/B allegata di seguito.

Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.U.S.L. n° 1 di Pesaro, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potrà essere indicato il Distretto Sanitario ubicato in Via Pio La Torre n° 15 ove risiedono alcuni ambulatori medici comunali di Montecchio, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

PIANO DI EMERGENZA AREA- LOCALITÀ SANT'ANGELO IN LIZZOLA (PAI F-02-0105)

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto

Il dissesto, cartografato dal PAI, riguarda il centro storico di Sant'Angelo in Lizzola racchiuso entro le mura castellane ed alcuni fabbricati esterni su via Vincenzo Monti.

Il dissesto viene definito con Rischio R3 e Pericolosità P2.

Dal punto di vista geologico i terreni presenti nell'area, sono costituiti da arenarie debolmente cementate con alternanza di strati argilloso-marnosi, ascrivibile alla Formazione a Colombacci, di età compresa tra il Messiniano inferiore e medio.

La formazione stratificata è pressoché affiorante mentre sui bordi della cinta muraria è ricoperta generalmente da una modesta coltre e da materiali di riporto.

Le mura castellane negli ultimi venti anni, in seguito a crolli localizzati, sono state oggetto di almeno tre distinti interventi di consolidamento sul lato di via Dante Alighieri.

Il piano di emergenza è stato predisposto considerando l'area definita a rischio delimitata nella Tav. 12/A,

Dal punto di vista geologico, il dissesto potenzialmente può riguardare i fronti delle mura che si affacciano su via Vincenzo Monti, via Dante Alighieri e parte di piazzale Europa e piazza Rossini, oltre alle vie interne quali via Morselli, via Macerata, via Ancona, via Boccalaro.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture del C.O.C..

Popolazione da evacuare

Zona	Abitanti totali da sgomberare
Sant'Angelo inLizzola	n° 91
Viale Vincenzo Monti	dal civico n°1. al n° 21
Piazza IV Novembre	n° civico 1-2-3-4-5
Piazzale Europa	dal civico n°13 al n°19
Via G. Boccalaro	tutti
Via L. Morselli	tutti
Piazza Rossini	dal civico n° 10 al n° 14
Via Macerata	dal civico n° 1 al n° 4
Via Ancona	n° civico 1 - 5

Famiglie totali da sgomberare	n° 46
Abitanti totali da sgomberare	n° 97
Popolazione in età prescolare - scolare	n° 11
Popolazione in età forza lavoro	n° 55
Popolazione in età senile	n° 31

Dati aggiornati al 31/12/2015

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Viale Vincenzo Monti (dai civici n°1 al n°21);
- Piazza IV Novembre (civici n°1-2-3-4-5);
- Piazzale Europa (dai civici n°13 al n°19);

- Via G. Boccalaro (tutti i n° civici);
- Via L. Morselli (tutti i n° civici);
- Piazza Rossini (dai civici n°10 al n°14);
- Via Macerata (tutti i civici);
- Via Ancona (tutti i civici);
- Il piano prevede il divieto di circolazione per:
 - Via L. Morselli
 - Via Boccalaro
 - Via Macerata
 - Via Ancona
 - Viale Vincenzo Monti
 - Piazza Rossini
 - Piazzale Europa
 - un tratto significativo di Via Dante Alighieri

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio.

In particolare deve essere indicato agli abitanti, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

Nel piano di Emergenza sono state individuate n.2 Aree di Primo Soccorso (A.P.S.), una in Piazza Peticari e l'altra nel campo sportivo, come evidenziato nella Tav. 12/A.

Zona	A.P.S.
Sant'Angelo in Lizzola Via L. Morselli- via G. Boccalaro- via Macerata- via Ancona- viale Vin- cenzo Monti – Via Dante Alighieri – Piazza Rossini-Piazzale Europa	Area N° 16 Piazza Peticari Area N° 17 Campo sportivo

Centro di Accoglienza

Come centri di accoglienza, definiti come strutture opportunamente attrezzate, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, sono stati individuati: B&B Boccarossa via Dante Alighieri n.32 e l'Hotel Blu Arena di Montecchio.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 12/B).

Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 12/B allegata di seguito.

Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.U.S.L. n° 1 di Pesaro, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potrà essere indicato il Distretto Sanitario ubicato in Via Pio La Torre n° 15 ove risiedono alcuni ambulatori medici comunali di Montecchio, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

3.1.1.2 RISCHIO ESONDAZIONE

Il territorio comunale, come riportato nei paragrafi precedenti, è solcato da due corsi d'acqua principali, il Fiume Foglia ed il Torrente Apsa.

L'idrografia locale è caratterizzata dal Fiume Foglia, corso d'acqua di tipo appenninico, a regime torrentizio, quindi con portate assai irregolari e forti differenze tra la minime e la massima.

Le portate massime generalmente si verificano nei mesi di Febbraio/Ottobre e le minime in Luglio/Agosto.

Il fiume Foglia lambisce l'abitato di Montecchio, di Pontevecchio e le zone Artigianali/industriali di Montecchio, Talacchio e Bottega.

Il torrente Apsa, tributario del fiume Foglia in prossimità di Montecchio, ha un bacino idrografico di circa 107,5 Kmq..

Il corso d'acqua lambisce le località di Buca di Ferrara e di Molino Ruggeri dove viene attraversato dal ponte della strada S.P.30 "Montelabbatese".

Come per le aree in frana, è stato preso come riferimento il "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)", elaborato dall'Autorità di Bacino Regionale della Regione Marche.

Le aree di pericolosità e rischio idraulico individuate dall'Autorità di Bacino sono riferite alle aste fluviali principali e comprendono le zone potenzialmente interessate da piene fluviali assimilabili a tempi di ritorno fino a 200 anni. Tali perimetrazioni sono state effettuate sulla base di informazioni relative a fenomeni già censiti nelle mappe del rischio idraulico prodotte dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche (elaborate su base storico - geomorfologica) e alle informazioni contenute nel Piano straordinario delle aree a rischio molto elevato (L. 267/98).

Tali aree sono state suddivise in tronchi fluviali omogenei, a cui è stato attribuito un livello di rischio sulla base dei beni esposti e definite quattro classi di rischio, come da tabella che segue:

R1	R2	R3	R4
Rischio basso	Rischio medio	Rischio elevato	Rischio molto elevato

Nella individuazione delle zone a maggior rischio esondazione si è fatto riferimento sia alla classificazione dell'Autorità di Bacino, sia alle indicazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale, con il quale in accordo sono state esaminate le seguenti aree:

Bacino	codice P.A.I.	Rischio	Località
F. Foglia	E-02-0024	R 2	Pontevecchio
T. Apsa	E-02-0009	R 1	Bottega

T. Apsa	E-02-0015	R 1	Buca Ferrara
F. Foglia	E-02-0061	R 3	Montecchio-Bottega
F. Foglia	E-02-0007	R 2	Montecchio
T. Apsa	E-02-0008	R 2	Morciola- Molino Ruggeri

- E-02-0024** area soggetta ad esondazione in caso di eventi di piena del Fiume Foglia, a seguito di precipitazioni meteoriche molto intense;
in località Pontevecchio
- E-02-0009** aree soggette ad esondazione in caso di eventi di piena del Torrente Apsa, a seguito di precipitazioni meteoriche molto intense, in località Bottega.
- E-02-0015** area soggetta ad esondazione in caso di eventi di piena del T. Apsa, a seguito di precipitazioni meteoriche molto intense in località Buca Ferrara.
- E-02-0061** aree soggette ad esondazione in caso di eventi di piena del Fiume Foglia in destra e sinistra idrografica in località Montecchio-Bottega. Rappresenta l'area a maggiore rischio idraulico del territorio di Vallefoglia, con R 3
- E-02-0007** aree soggette ad esondazione in caso di eventi di piena del Fiume Foglia, a seguito di precipitazioni meteoriche molto intense,
in località Montecchio, via Fiume-via dell'Artigianato.
- E-02-0008** aree soggette ad esondazione in caso di eventi di piena del T. Apsa, a seguito di precipitazioni meteoriche molto intense,
in Molino Ruggeri.

Tale elenco rappresenta un primo insieme dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento di cui alla DPCM 27/02/2004. Il Presidio ed il monitoraggio di tali punti sarà svolto dalla Polizia Locale e dal personale dipendente dell'amministrazione comunale con l'eventuale supporto dell'Associazione di Volontariato di Protezione Civile.

PIANO DI EMERGENZA AREA (PAI E-02-0024) - LOCALITÀ PONTEVECCHIO

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto

L'area soggetta a fenomeni di esondazione è ubicata in corrispondenza del nucleo abitato di Pontevecchio, nella zona nord/occidentale del territorio comunale, al confine con il Comune di Montecalvo in Foglia.

L'area a rischio è costituita dalla fascia potenzialmente inondabile a seguito dell'esondazione del Fiume Foglia in destra idrografica. Tali fenomeni si verificano in coincidenza di periodi caratterizzati da precipitazioni meteoriche eccezionali, le quali possono provocare piene di entità variabile, che si verificano quindi con cadenza non regolare.

L'area indicata come inondabile è stata tracciata sulla base delle cartografie P.A.I. (E-02-0024, R2) e delle indicazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale e si sviluppa in corrispondenza di una piccola spianata di origine alluvionale posta in destra idrografica del Fiume Foglia, che scorre ad una distanza di circa 50-100 metri dalla strada comunale e ad una quota circa 8-10 metri inferiore. Questa comprende la maggior parte delle abitazioni di Pontevecchio e parte della strada comunale che conduce a Talacchio. In via cautelativa, il presente piano di emergenza è stato redatto ipotizzando che tutto l'abitato di Pontevecchio sia inondabile (Tav. 2/A).

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Anche in questo caso per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dagli Uffici comunali.

Popolazione da evacuare e viabilità da sottoporre a divieto di circolazione

Zona	Abitanti totali da sgomberare
Pontevecchio	n° 36
Via Pontevecchio	civico n° 26-28-30-32-34-36-38-40-42-44-46-48-50

Famiglie totali da sgomberare	n° 13
Abitanti totali da sgomberare	n° 36
Popolazione in età prescolare e scolare	n° 8
Popolazione in età forza lavoro	n° 21
Popolazione in età senile	n° 7

Dati aggiornati al 31/12/2015

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

- Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:
 - Pontevecchio - Via Pontevecchio (dal civico n° 26 al civico n° 50)
- Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:
 - Zona Pontevecchio - Via Pontevecchio

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo "sicuro" dove confluirà con urgenza la popolazione residente nelle aree a rischio, lasciando la propria abitazione, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato.

Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In particolare, nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso (A.P.S.), come di seguito descritto ed evidenziato nella Tav. 2/A.

Zona a rischio	A.P.S.
Zona Pontevecchio	Area n°15 – piazzale parcheggio adiacente la strada provinciale

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza è definito come una struttura, opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, qualora le abitazioni risultino inagibili. In alternativa alla sistemazione presso familiari e conoscenti, quale

centro di accoglienza è stato individuato presso la struttura ricettiva La Nuova Fazenda, situata nella frazione di Cappone, in via Nazionale Urbinate n° 201.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati preferibilmente, oltre che da volontari, da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 2B).

Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, di concerto con il C.O.C., posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 2/B allegata di seguito al presente piano di emergenza.

Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione potranno essere attivati in coordinamento con l'A.S.U.R., presidi sanitari, in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici presenti sul territorio comunale, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., dovranno essere previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

PIANO DI EMERGENZA AREA PAI E-02-0009- LOCALITÀ BOTTEGA

L'area corrisponda ad una zona soggette a fenomeni di esondazione del torrente Apsa (Tav. 10/A).

Nel PAI con la sigla E-02-0009, è associato un grado di rischio R1.

La fascia di esondazione comprende una parte dell'insediamento produttivo ed analogamente a quanto riportato per l'area di esondazione ubicata in località Pontevecchio, è stato predisposto un piano di evacuazione per la popolazione interessata.

Non si è ritenuto necessario definire un Centro di Accoglienza per la popolazione, visto che non trattasi di zona residenziale, ma è stata individuata un'Area di Primo Soccorso (A.P.S.) per il ricovero immediato delle persone che dovranno lasciare il proprio posto di lavoro, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato.

La popolazione che insiste nell'area a rischio dovrà confluire nella A.P.S. n°6°, posta sul fronte dello stesso capannone, in adiacenza alla strada statale Urbinate, dove potrà essere garantita l'assistenza da parte delle strutture di Protezione civile (Tav. 10/A).

Per quanto riguarda la viabilità sono stati stabiliti due "cancelli" per la regolamentazione del traffico (Tav. 10/B); un "cancello" all'inizio della strada interna adiacente al capannone ed uno all'inizio di via Don Minzoni, per impedire il traffico in entrata.

Il numero delle persone da sgomberare risulta quello degli addetti all'attività industriale, considerate pari a 50.

PIANO DI EMERGENZA AREA PAI E-02-0015 - LOCALITÀ BUCA FERRARA

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto

L'area in dissesto è costituita da una zona potenzialmente soggetta a fenomeni di esondazione. L'area è ubicata in corrispondenza del piccolo nucleo abitato di Buca Ferrara, nella zona sud del territorio comunale.

L'area a rischio è costituita dalla fascia potenzialmente inondabile a seguito dell'esondazione del Torrente Apsa in sinistra idrografica. Sulla base di dati acquisiti risulta che eventi di esondazione si sono verificati in passato a seguito di periodi caratterizzati da precipitazioni meteoriche eccezionali, e, in un caso, l'evento è stato aggravato a causa della rottura di un'opera tipo briglia che risultava ubicata poco a monte della zona in oggetto.

L'area indicata come inondabile è stata tracciata sulla base delle cartografie del Comune, del P.A.I. (E-02-0015, R1) e delle indicazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale e si sviluppa prevalentemente in corrispondenza di una piccola spianata di origine alluvionale posta in sinistra idrografica del Torrente Apsa, che scorre ad una quota circa 5-6 metri inferiore. La spianata

comprende i fabbricati direttamente interessati dal rischio di esondazione (n° 2 unità abitative e piccoli annessi); inoltre risulta a rischio anche il ponte sul Torrente Apsa, che costituisce l'unica via di accesso ad alcune abitazioni situate in destra idrografica del Torrente (Tav. 4/A).

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Anche in questo caso per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico.

Popolazione da evacuare e viabilità da sottoporre a divieto di circolazione

Zona	Abitanti totali da sgomberare
Buca Ferrara	n° 5
Via Nazionale	civico n° 343 – n° 345

Famiglie totali da sgomberare	n° 2
Abitanti totali da sgomberare	n° 5
Popolazione in età prescolare e scolare	n° 1
Popolazione in età forza lavoro	n° 3
Popolazione in età senile	n° 1

Dati aggiornati al 31/12/2015

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

- Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:
 - Buca Ferrara - Via Nazionale (civici n° 343 e n° 345)
- Il piano prevede il divieto di circolazione e la seguente viabilità:
 - Zona Buca Ferrara - Via Nazionale

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo "sicuro" dove confluirà con urgenza la popolazione residente nelle aree a rischio, lasciando la propria abitazione, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato.

Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In particolare, nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 A.P.S., come riportato nella Tav. 4/A.

Zona a rischio	A.P.S.
Zona Buca Ferrara	Area n°30 – Via Nazionale, slargo in prossimità del civico n° 239

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, qualora non collocati presso familiari, è stato individuato presso la struttura ricettiva La Nuova Fazenda, situata nella frazione di Cappone, ubicata in via Nazionale Urbinata n° 201.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati preferibilmente, oltre che da volontari, da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 4/B).

Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, di concerto con il C.O.C., posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 4/B allegata di seguito al presente piano di emergenza.

Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione potranno essere attivati in coordinamento con l'A.S.U.R., presidi sanitari, in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici presenti sul territorio comunale, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., dovranno essere previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

PIANO DI EMERGENZA PAI E-02-0061 - LOCALITÀ MONTECCHIO/BOTTEGA

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto

L'area ricade, in prossimità del ponte sulla statale Urbinate n.423; riguarda sia la sponda in destra (lato Bottega), sia in sinistra idrografica (lato Montecchio).

L'estensione dell'area esondabile è stata tracciata sulla base delle cartografie P.A.I. (Tav. 3/A)

Sul lato destro coinvolge i capannoni industriali/artigianali della frazione Bottega e la strada interna via dell'industria.

Sulla sponda opposta l'area esondabile si allarga verso via Romana e riguarda il centro commerciale e parte del suo piazzale, posti a alla quota di circa 46-47 metri sul lm.m.

I fabbricati di civile abitazione della località Romana, rimangono esclusi poiché posizionati a quote superiori a 50,0 metri sul lm.m.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

In questo caso non sono presenti zone residenziali, pertanto vengono definite solamente le aree di Primo Soccorso (APS) dove dovranno confluire le persone occupate nelle varie attività economiche, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato.

Il numero delle persone da sgomberare risulta quello degli addetti alle attività industriali/artigianali e quelle di vendita del centro commerciale, considerate rispettivamente pari a 70 e 30.

Popolazione da evacuare

Zona da sgomberare	Via S. Michele
Persone da sgomberare	n° 30

Zona da sgomberare	Via Dell'Industria
Persone da sgomberare	n° 70

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

- Il piano di evacuazione è stato previsto per la seguente località:

- Via S. Michele località Montecchio
- Via dell'Industria località Bottega

- Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:

- Via S. Michele – Via Romana Montecchio - ingresso al centro commerciale
- Via dell'Industria

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo "sicuro" dove confluirà con urgenza la popolazione residente nelle aree a rischio, lasciando i fabbricati, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato.

Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

Sono stati individuate due distinte aree poste sulle sponde opposte del fiume Foglia (Tav.3/A), di cui una sul parcheggio posizionato in adiacenza a via San Michele, lato Montecchio –A.P.S. n° 21° e l'altra sul piazzale adiacente alla S.S. Urbinate n.423, entrambe – A.P.S. n°31 (Tav. 3/A).

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 3/B).

Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 3/B allegata di seguito al presente piano di emergenza.

Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.U.S.L., presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

PIANO DI EMERGENZA PAI E-02-0007 - LOCALITÀ MONTECCHIO

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto

L'area soggetta a fenomeni di esondazione (rischio R2) è ubicata in corrispondenza della zona artigianale di Montecchio, lato SE, in prossimità di via Fiume e via dell'Artigianato.

Ci troviamo nella piana alluvionale posta in sinistra idrografica del Fiume Foglia, a quote variabili da circa 41 a 42 metri sul l.m.m.

Tali fenomeni si verificano in coincidenza dei periodi con precipitazioni meteoriche eccezionali, le quali possono provocare piene di entità variabile, che si verificano quindi con cadenza non regolare.

L'area potenzialmente inondabile, tracciata sulla base della cartografia P.A.I., comprende parte di due insediamenti industriale/artigianali di Montecchio e sfiora per un piccolo tratto via dell'Artigianato. (Tav. 7/A).

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Anche in questo caso per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico che riguarda le maestranze delle attività industriali/artigianali. Il numero delle persone da sgomberare si considera pari a 30.

Popolazione da evacuare

Zona da sgomberare	Via Fiume/via dell'Artigianato ,
Persone da sgomberare	n° 30

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

- Il piano di evacuazione è stato previsto per i due capannoni indicati in TAV,7/A posti su:
 - Via Fiume – Via dell'Artigianato, località Montecchio
- Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:
 - Zona di Via Fiume – Via dell'Artigianato

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

E' il luogo "sicuro" dove confluirà con urgenza la popolazione residente nelle aree a rischio, lasciando la propria abitazione, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato.

Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

Nel piano di Emergenza è stata individuata l'A.P.S. n° 32 lungo via della Produzione, come evidenziato nella Tav. 7/A, ad una quota altimetrica superiore dell'insediamento industriale interessato dal fenomeno di esondazione.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 7/B).

Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati **cancelli**, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono stati posti su via dell'Artigianato, via Fiume e sulla strada tra i due fabbricati come da Tav. 7/B allegata.

Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.U.S.L., presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

AREE A RISCHIO ESONDAZIONE PER ROTTURA DIGHE

E' stato esaminato il Piano di Emergenza per l'ipotesi di crisi parziale o totale della diga di Mercatale, sul Fiume Foglia, redatto dalla Prefettura di Pesaro-Urbino (2001).

In particolare è stata verificata la Cartina n.10 allegata al Piano, che riguarda la parte terminale dell'asta fluviale, più prossima al territorio comunale di Vallefoglia.

L'onda di piena con conseguente sommersione, in caso di collasso della diga, non coinvolge il territorio del Comune di Vallefoglia

Si rimanda comunque al Piano di Emergenza Dighe attualmente disponibile ed alle varie fasi previste, quali:

Fase di allerta: vigilanza rinforzata

Fase di allerta pericolo. Allarme di tipo 1

Fase di allerta: Collasso – Allarme di tipo 2

CONSIDERAZIONI SU BACINI IDROGRAFICI MINORI

Nella Tav. 17/A sono riportati i due bacini idrografici minori che riguardano l'abitato di Montecchio; i due corsi d'acqua nel passato hanno dato origine a delle criticità più o meno importanti in particolare in caso di piogge di breve durata e forte intensità.

Nella cartografia viene individuata l'estensione del bacino imbrifero, gli spartiacque morfologici ed il corso idrico recettore.

Fosso Taccone

Il Fosso Taccone ha un bacino imbrifero all'altezza dell'abitato di Montecchio dell'estensione di circa 7,0/7,5 Km². e circa il 90% è costituito da campi coltivati, mentre la parte rimanente è urbanizzata.

L'asta fluviale principale che si sviluppa a partire dalle pendici di Monte Calzolari è lunga circa 4 Km.

All'interno del bacino imbrifero, che si estende nei comuni di Tavullia e Montelabbate, sono presenti circa 10 laghetti collinari di cui quello più importante come capacità d'invaso è il lago "blu" situato in località Marrone,

Il corso d'acqua attraversa l'abitato di Montecchio nella zona orientale.

Dopo aver attraversato la S.S.Urbinate lambisce le aree residenziali comprese tra via Gulino Placido/via Giuseppe Mazzini, il complesso scolastico/sportivo e la zona artigianale/industriale e dopo aver attraversato via dell'Artigianato si immette nel fiume Foglia.

Il Fosso Taccone nell' Agosto 1976, in seguito a piogge molto intense, esondò in corrispondenza del ponte sulla S.S. Urbinate n.423 provocando danni alle abitazioni poste in adiacenza.

Fosso Re dei Gatti

Affluente del fiume Foglia è posto sul confine con il territorio comunale di Tavullia.

All'interno del bacino imbrifero, dell'estensione di circa 0,8 Km²., attualmente è presente un'invaso artificiale .

Il corso d'acqua lambisce alcuni fabbricati della lottizzazione confinante con via Re dei Gatti e dopo aver attraversato la S.S. Fogliense scorre in adiacenza alla zona artigianale/industriale fino ad immettersi nel fiume Foglia nella zona "Armort".

Tale fosso, pur avendo un modesto bacino imbrifero, in questi ultimi anni in seguito a piogge intense e prolungate, ha esondato sul tratto della via omonima, che si innesta a valle sulla strada provinciale Montefeltro.

Le esondazioni verificatesi, seppur modeste, creano disagi lungo via Re dei Gatti, con situazioni di pericolo per i mezzi in transito.

SCENARI DI RISCHIO ESONDAZIONE E FRANA CHE INTERFERISCONO CON LA VIABILITÀ

Dall'analisi delle cartografie tematiche e sulla base delle informazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale, sono state individuate alcune aree soggette a dissesti di tipo idrogeologico (per esondazione e frana) che non coinvolgono direttamente strutture abitative e/o produttive ma che interferiscono essenzialmente con infrastrutture viarie, che hanno subito o possono subire danni.

Tali danni possono dare luogo a situazione di disagio (essenzialmente legato al disservizio), ma anche a situazione di pericolo per i mezzi in transito.

Pertanto, in corrispondenza delle aree segnalate e riportate nella Tav. 16, al verificarsi di eventi meteorologici intensi, dovranno essere attivate operazioni di monitoraggio al fine di valutare il grado di pericolo e seguire l'eventuale evoluzione del fenomeno.

Qualora l'evento risulti di gravità tale da minacciare la sicurezza dell'infrastruttura, dovranno essere attivati i punti di blocco del traffico (cancelli), come evidenziato nella Tav. 16.

Tale elenco rappresenta un primo insieme dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento di cui alla DPCM 27/02/2004. Il Presidio ed il monitoraggio di tali punti sarà svolto dalla Polizia Locale e dal personale dipendente dell'amministrazione comunale con l'eventuale supporto dell'Associazione di Volontariato di Protezione Civile.

Località Pontevecchio

A Partire dall'abitato e proseguendo in direzione di Talacchio, in caso di esondazione del Fiume Foglia, la strada di collegamento si allaga per un discreto tratto, come riportato nella planimetria allegata. Inoltre sulla scarpata sub-verticale adiacente alla strada lato SE, si verificano frequentemente crolli di blocchi arenacei e/o pacchi di strati che si distaccano dall'affioramento.

Strada di collegamento Pontevecchio - Talacchio

Sono presenti due movimenti franosi (località Poderetto e Solfanara) che potenzialmente potrebbero creare disagi alla circolazione.

Strada di collegamento Colbordolo – Monte di Colbordolo

Lungo la strada provinciale è presente un movimento franoso che coinvolge la sede stradale, che in caso di piogge intense e prolungate potrebbe creare disagi alla circolazione.

Strada per Coldazzo

Sono presenti due movimenti franosi che coinvolgono la strada comunale che in caso di piogge intense e prolungate potrebbero creare disagi alla circolazione.

Strada per Serra di Genga

Sono presenti due movimenti franosi che coinvolgono la strada comunale che da Cappone sale in direzione di Serra di Genga. In entrambi i casi, piogge intense e prolungate potrebbero creare disagi alla circolazione.

Località Buca Ferrara

In prossimità del ponte sull'Apsa che collega via Nazionale con le abitazioni in località Colombara di sotto e Colombara di Sopra, parte della sede stradale potrebbe essere oggetto di esondazione

Montecchio – via dell'Artigianato

Nella zona industriale di Montecchio, posta in adiacenza al Fiume Foglia, parte di via dell'Artigianato (lato S/O) può essere oggetto di esondazione

Montecchio – via Arena

Il tratto di via Arena, che passa sul ciglio della scarpata del terrazzo alluvionale che sovrasta il corso del Fiume Foglia, è frequentemente interessato da movimenti franosi ed alla data di questa relazione è vietata la circolazione.

I dissesti sono causati dalla erosione di sponda al piede della scarpata sub-verticale.

Strada Provinciale per Sant'Angelo in Lizzola

Lungo la strada che dalla Serra conduce a Sant'Angelo in Lizzola, il PAI ha cartografato due frane che potenzialmente in caso di piogge intense e prolungate potrebbero coinvolgere la sede stradale, oltre al movimento franoso in prossimità di Case Baldassini.

Strada Comunale Fosso del Brasco

Lungo la strada comunale che dall'Apsella conduce a Sant'Angelo in Lizzola, affiancando il fosso del Brasco, nella cartografia PAI sono state individuate varie frane che coinvolgono la sede stradale con valori massimi di pericolosità P2 e di rischio R2.

3.2 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Per quanto concerne lo scenario di rischio derivante da incendi boschivi il Piano Comunale di Protezione Civile tiene conto del **Piano di Emergenza per gli Incendi Boschivi e di Interfaccia**, redatto nel 2008 (per l'ex Comune di S. Angelo in L.) e completato nel giugno 2012 (per l'ex Comune di Colbordolo) sulla base dell'O.P.C.M. 3264/2007 e delle linee guida emanate dalla Regione Marche.

L'art.2 della legge Quadro n.353/2000 definisce come incendio boschivo. *“Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”*

Quando il fuoco raggiunge l'ambiente più o meno antropizzato, contiguo a superfici boscate, si parla di *“Incendio di interfaccia”*

Nello sviluppo urbanistico deve essere esaminato in particolare lo scenario di un incendio di interfaccia, allo scopo di prevedere i rischi ed individuare il modello d'intervento più idoneo per fronteggiare e controllare l'evento.

IL ruolo operativo in caso di incendi è svolto dal Corpo Forestale dello Stato, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che si avvalgono delle organizzazioni di volontariato presenti nel territorio (A.I.B.) oltre al supporto del Comune.

E' fondamentale il ruolo del centro operativo comunale (C.O.C) per attuare, su indicazione del sindaco, le procedure previste dal piano ed in particolare quelle relative allo scenario dell'incendio di interfaccia.

Si riporta una breve descrizione dello scenario, mentre per gli aspetti operativi e di pianificazione si rimandano al Piano sopra citato.

Descrizione

Le aree più boscate si trovano alle pendici del monte di Colbordolo e nella zona di Serra di Genga e Coldelce.

Altre aree sono presenti ad O e S/O di Talacchio fino ad arrivare a Montefabbri ed oltre.

La parte alta del bacino imbrifero del torrente Apsa, sia in destra sia in sinistra idrografica è occupata, oltre alle località sopra citate, da varie zone boscate

La distribuzione delle aree di cui sopra è riportata nelle Carte a corredo del Piano per gli incendi boschivi redatta per l'ex Comune di Colbordolo (vedi Tav.2 Allegata)

L'unico centro abitato, al cui interno è presente un'area boscata è quello di Montecchio.

Sul monte di Montecchio l'area boscata si sviluppa sulla ripida scarpata che raccorda la piana alluvionale all'alto morfologico.

Il bosco che si estende da via Leonardo da Vinci (Ovest) fino all'inizio di via Belvedere (Est) è posto tra i fabbricati di Montecchio sopra la strada Fogliense e le più recenti lottizzazioni del "Monte".

Altra zona discretamente boscata si trova in prossimità dell'abitato di Sant'Angelo in Lizzola, di cui una parte si estende verso il confine con il Comune di Monteciccardo (S/SO) e l'altra sulla collina che degrada verso il Rio della Tombaccia (E/NE).

Nella Tav.2 del Piano Comunale di Protezione Civile dell'ex Comune di Sant'Angelo in Lizzola, sono riportate le singole aree boscate.

Le aree con maggiore pericolosità per incendio boschivo si trovano sulle pendici del Monte di Colbordolo e nella zona di Serra di Genga-Coldelce, oltre al monte di Montecchio.

Nella cartografia riportata nelle pagine che seguono sono indicate le superfici boscate, gli insediamenti abitativi e produttivi oltre alle principali vie di comunicazione, allo scopo di fornire una visione dei possibili scenari di rischio in relazione allo sviluppo urbanistico e demografico.

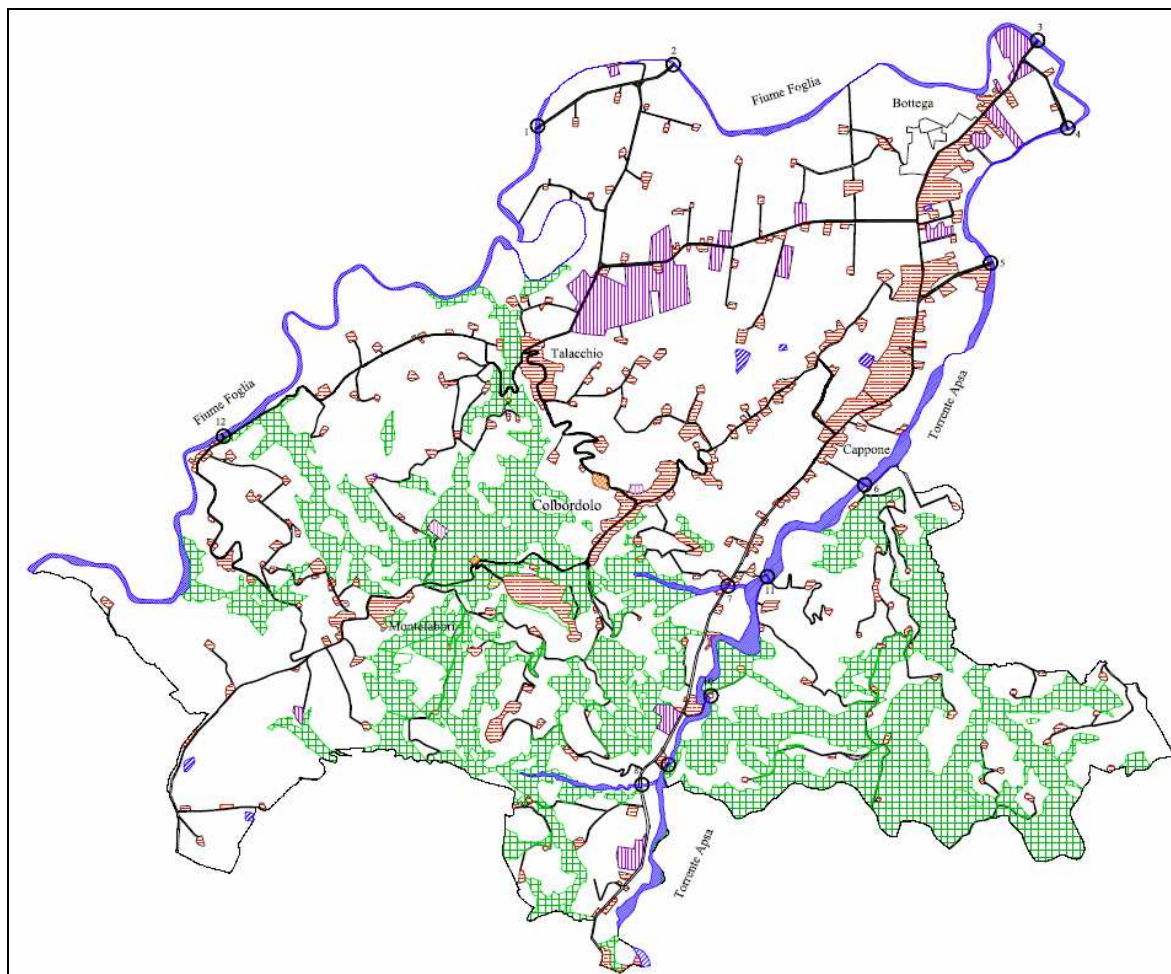






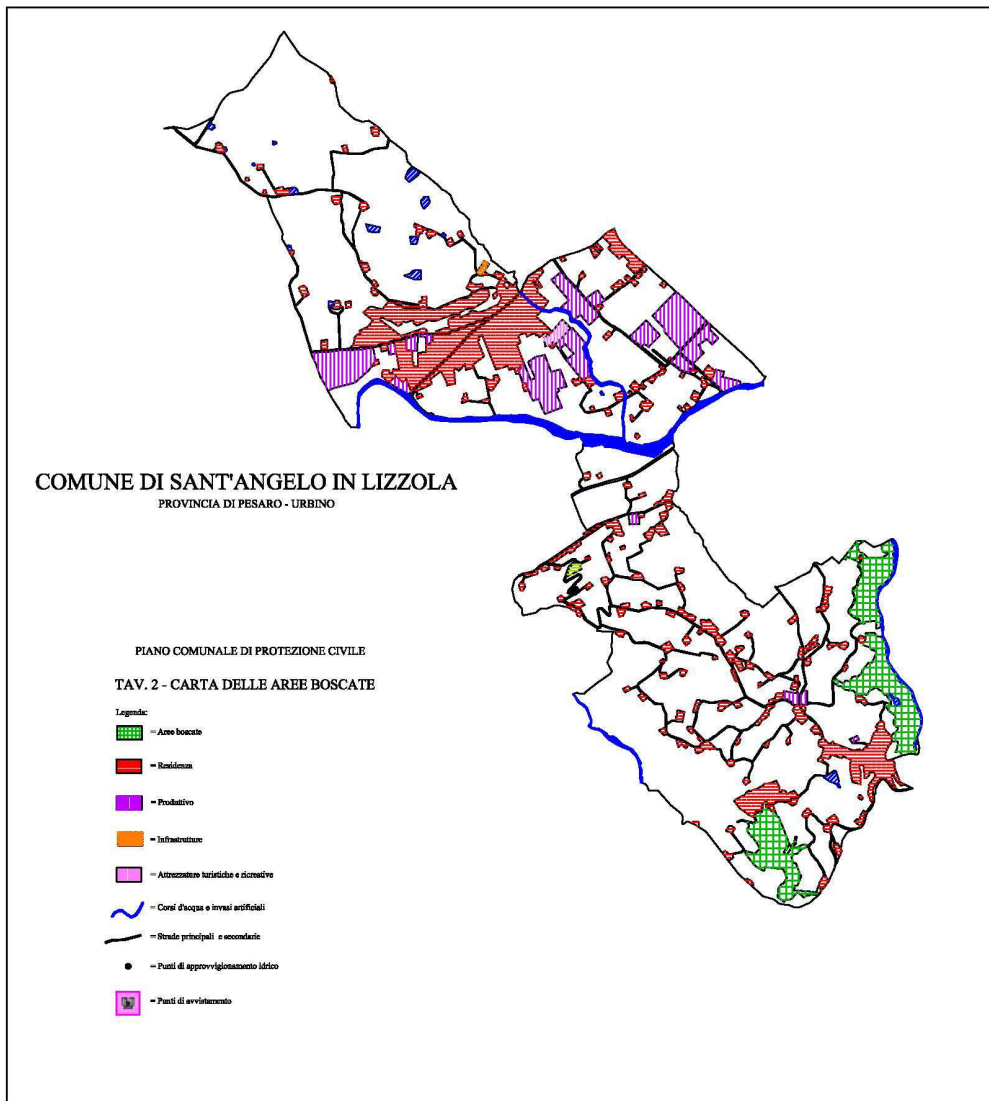


Figura 4 - estratta dal Piano di Protezione Civile anno 2000 ex Comuni di Colbordolo e

Sant'Angelo in Lizzola

-  = Aree boscate
-  = Residenza
-  = Produttivo
-  = Infrastrutture
-  = Attrezzature turistiche e ricreative
-  = Corsi d'acqua



3.3 RISCHIO NEVE

Alla luce dell'ultimo importante evento nevoso accaduto nell'anno 2012, che ha interessato l'intero territorio comunale e particolarmente le zone collinari, innescando situazioni critiche per la viabilità locale, l'ambiente, i beni e la stessa popolazione, diventa necessario prevedere tale rischio nell'ambito del Piano, pur non essendo il Comune di Vallefoglia ricompreso nelle zone di allerta per il rischio valanghe, così come individuate dal Decreto del Presidente della G.R. Marche n. 160 del 19/12/20106 e n. 63 del 20/03/2017.

Sulla scorta di tale esperienza una delle attività principali è senza dubbio quella di mantenere in buono stato la rete stradale sia principale che secondaria per raggiungere anche le singole case rimaste isolate.

Dovranno quindi essere predisposte tutte le attività necessarie a garantire ed agevolare lo scambio di dati tra i vari soggetti coinvolti nelle operazioni di sgombero neve e messa in sicurezza della rete stradale anche in caso di formazione di ghiaccio sul manto stradale.

L'emergenza per la quale devono diventare operative le disposizioni contenute nel piano neve, è in funzione non solo dell'intensità del fenomeno meteorologico (*che dovrà essere prevista e monitorata*), ma anche del tipo di traffico e di utenza presente sulla rete viaria. Questa ultima variabile è strettamente legata al periodo in cui si verifica l'evento meteorologico, in quanto i numeri e le caratteristiche del traffico veicolare variano a seconda della fascia oraria e della giornata, se feriale o festiva.

In particolare, gli effetti di una nevicata potrebbero causare:

- Rallentamenti della circolazione stradale
- Blocco stradale
- Blocco trasporto pubblico su ruote
- Cedimenti di rami e tronchi di alberi
- Chiusura istituti scolastici
- Isolamento temporaneo di località o case isolate servite da strade minori, come strade di campagna, ecc..
- Isolamento persone anziane e/o non autosufficienti
- Sospensione di alcune attività lavorative/produttive causa mancanza di personale (sia perché impossibilitato a raggiungere il posto di lavoro, sia perché impegnato a sopperire alla disposizione di chiusura delle scuole)
- Mal funzionamenti ai sistemi di telecomunicazione e di fornitura di energia elettrica
- Danni a linee elettriche e sottoservizi causa schianti/rovesciamenti alberature

- Interruzione di fornitura dalle condotte idriche
- Danni alle coperture di edifici, capannone, capanni agricoli, causa del peso della neve

L'obiettivo del Piano Neve è quello di garantire la transitabilità dei veicoli secondo le seguenti priorità:

- Strade principali dei centri abitati ed ingresso al paese;
- Viabilità dei mezzi di trasporto pubblici e del trasporto scolastico;
- Viabilità di accesso delle strutture pubbliche principali (scuole, strutture sanitarie, municipio, farmacie,...);
- Pulizia delle aree industriali ed artigianali;
- Pulizia delle strade secondarie e residenziali;
- Pulizia delle aree di parcheggio.

Nell'ottica di svolgere un servizio funzionale, i proprietari, conduttori e/o amministratori degli edifici privati prospicienti alle aree soggette a pubblico passaggio, durante e/o dopo la caduta della neve, sono invitati a:

- sgomberare i marciapiedi e le banchine stradali lungo tutto il confine dei fabbricati di proprietà, in prossimità di accessi ai servizi commerciali e passi carrai, tenendo sgombero uno spazio pari a un metro e mezzo in corrispondenza del loro fabbricato;
- raccogliere la neve sul bordo del marciapiede o comunque in modo che non invada la carreggiata e non ostruisca gli scarichi e i pozzetti stradali;
- rimuovere il ghiaccio dai luoghi di passaggio pedonale;
- durante lo sgelò, di tenere sgomberate le bocchette di scarico davanti alle case per il deflusso delle acque;
- non gettare acqua o altri liquidi che causino formazione di ghiaccio sui marciapiedi e passaggi pedonali o comunque sulla sede stradale;
- i proprietari di edifici debbono assicurarsi della resistenza dei tetti e non gettare la neve raccolta dai tetti, dai balconi e dalle terrazze sulla pubblica via, senza il permesso dell'Amministrazione Comunale, anche per evitare danni a persone e cose.
- i balconi, le terrazze ed i davanzali debbono essere sgomberati prima o durante la pulizia della strada sottostante ed in modo da non arrecare molestia ai passanti.

Per lo sgombero neve all'interno del territorio, è previsto l'impiego di tutto il personale operativo dell'ente e del parco mezzi comunale.

In caso di necessità e/o urgenza vista l'estensione della rete stradale in un territorio morfologicamente vario, oltre ai mezzi comunali si dovrà ricorrere all'impiego di imprese locali. I mezzi comunali e le ditte private eventualmente chiamate a dare il loro supporto, procederanno alla

pulizia delle strade utilizzando mezzi, che in via prioritaria, dovranno assicurare la rimozione del manto nevoso e lo spargimento di sostanze per lo scioglimento.

L'amministrazione comunale, per fronteggiare al meglio le situazioni di emergenza, dovrà effettuare controlli preventivi riguardanti:

la funzionalità ed efficienza dei mezzi ed attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;

la formazione di squadre comunali di Volontari della Protezione Civile dotate di attrezzature idonee per fronteggiare l'evento;

la costituzione di scorte carburanti ed oli per autotrazione, di sali e/o altri prodotti da spargere sulle strade.

Il Presidio ed il monitoraggio del territorio sarà svolto dalla Polizia Locale con l'eventuale supporto dell'Associazione di Volontariato di Protezione Civile.

Per gli eventi di entità straordinaria si attueranno le misure di emergenza contenute nel Piano Provinciale Emergenza Neve.

Per quel che riguarda la fase di allertamento e la gestione dell'attivazione delle fasi operative si rimanda a quanto indicato per il rischio idraulico – idrogeologico.

3.4 RISCHIO SISMICO

Per definire il rischio sismico del territorio comunale vengono prese come riferimento le “*Linee guida rischio sismico - Disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico*” Deliberazione della Giunta Regione Marche n.233 del 30/03/2015.

Le linee guida descrivono le principali azioni ed attivazioni del sistema locale di Protezione Civile in caso di evento improvviso quale un sisma e/o comunque un accadimento imprevedibile.

Il rischio sismico è la *stima del valore massimo di danno atteso come conseguenza dei terremoti che potrebbero verificarsi in una determinata area.*

La stima risulta dalla combinazione di tre fattori:

- **la pericolosità sismica** dell'area, cioè il massimo scuotimento sismico che è ragionevole attendersi entro un dato periodo di tempo;
- **la vulnerabilità sismica** degli edifici e delle infrastrutture dell'area cioè la loro maggiore o minore propensione ad essere danneggiati dai terremoti;
- **l'esposizione dell'area**, cioè il valore attribuito a persone e a cose che potrebbero essere danneggiate (edifici, infrastrutture, attività economiche, ecc..)

Dalla varie combinazione di questi tre fattori, si possono ottenere diverse stime del rischio sismico.

Un'area con pericolosità sismica molto elevata (alta probabilità di forti terremoti) ma priva di abitanti, edifici o attività umane avrebbe un rischio sismico nullo.

Un'area con pericolosità sismica bassa, ma molto popolata e con edifici mal costruiti/conservati avrebbe un rischio molto alto, perché un terremoto poco forte potrebbe creare danni ingenti ed essere disastroso.

3.4.1 ZONIZZAZIONE SISMICA NAZIONALE E REGIONALE

Sino al 2003 il territorio nazionale italiano era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondevano al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiedeva il 40% della popolazione.

Nel 2003 sono stati emanati (O.P.C.M. 20.03.2003, n. 3274 - GU n. 108 dell'8 maggio 2003) i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio, hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale (Figura 6).

Di fatto, sparisce il territorio "non classificato", che diviene zona 4, nel quale è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica. A ciascuna zona, inoltre, viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia (zona 1 = 0.35 g, zona 2 = 0.25 g, zona 3 = 0.15 g, zona 4 = 0.05 g).

Con l'OPCM 3274/2003 di fatto si avvia in Italia un processo per la stima della pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati, condivisi e utilizzati a livello internazionale. Per la prima volta si è delineato un percorso per il quale venivano definite le procedure da seguire, il tipo di prodotti da rilasciare e l'applicazione dei risultati.

Tale documento ha costituito la base per l'aggiornamento dell'assegnazione dei comuni alle zone sismiche; l'INGV si è fatto promotore di una iniziativa scientifica che ha coinvolto anche esperti delle Università italiane e di altri centri di ricerca. Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che introduce la descrizione della pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabi-

lità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, da attribuire alle 4 zone sismiche (Figura 5).

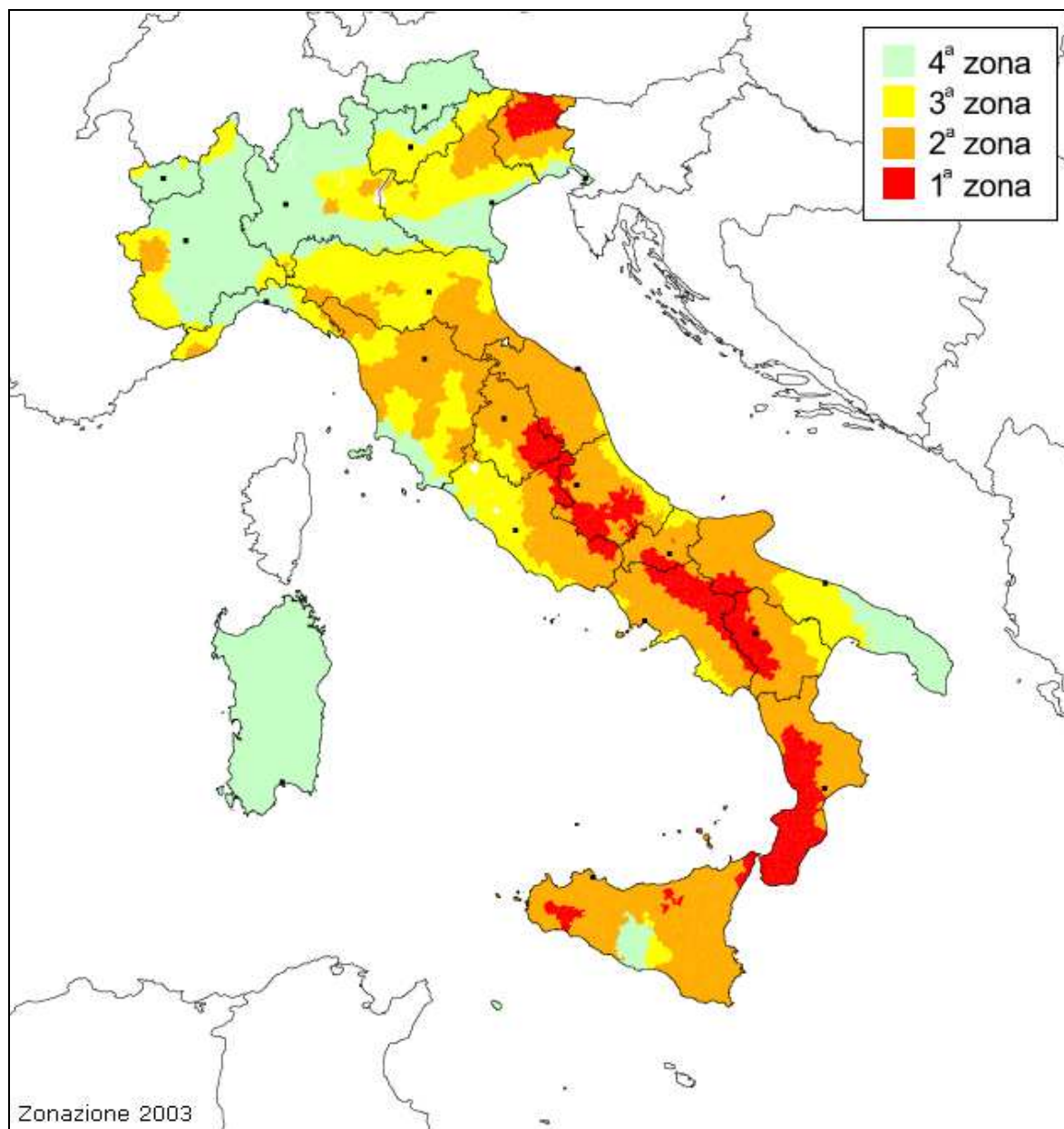


Figura 5 - Zone sismiche del territorio italiano (2003).

Zona 1 - È la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti

Zona 2 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti

Zona 3 - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari

Zona 4 - È la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

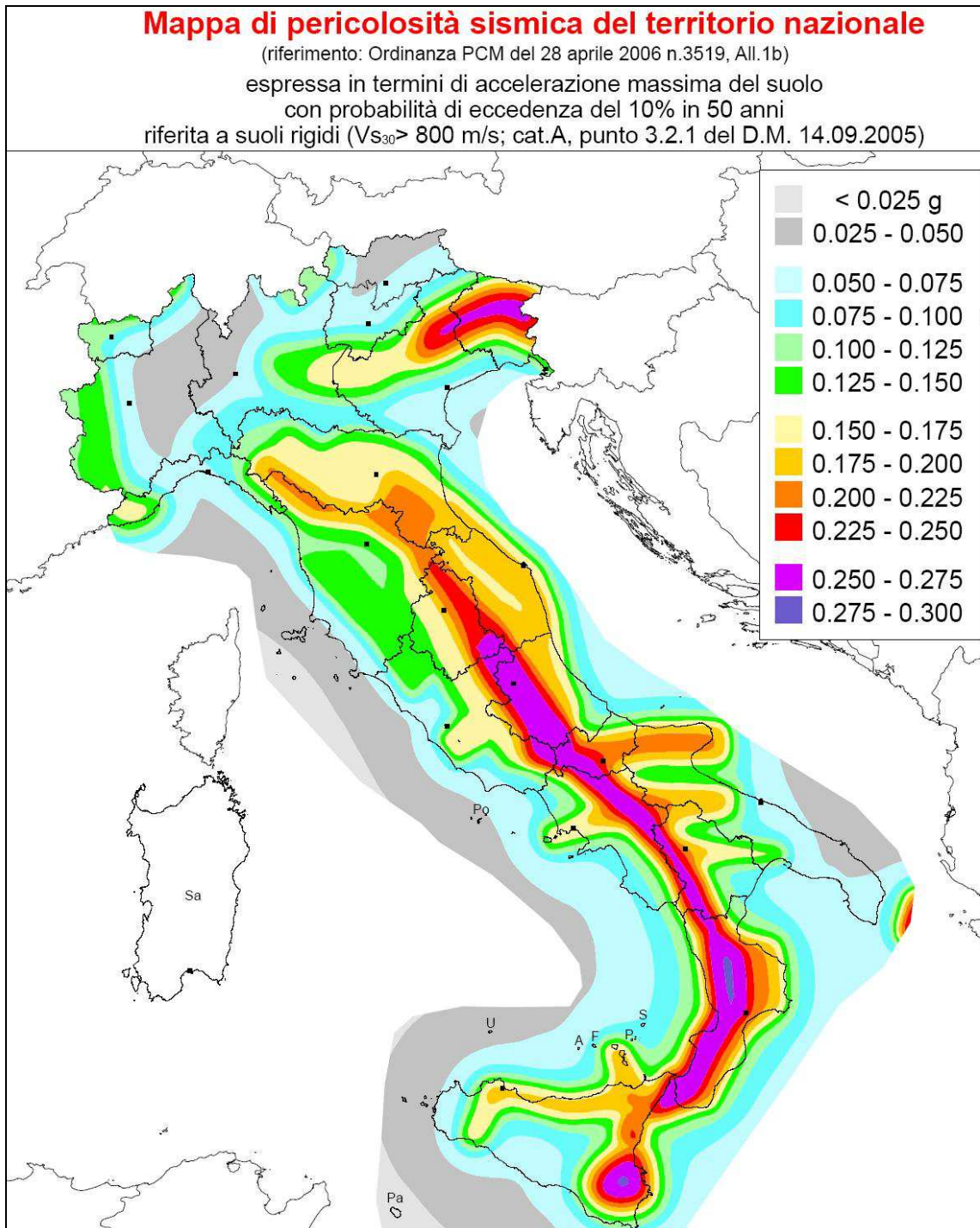


Figura 6

All'interno della ricerca per la redazione della nuova Mappa di Pericolosità Sismica, è stata elaborata una nuova zonazione sismogenetica, denominata ZS9 che divide tutto il territorio italiano in 36 zone. Tale zonazione è stata condotta tramite l'analisi cinematica degli elementi geologici (cenozoici e quaternari) coinvolti nella dinamica delle strutture litosferiche profonde e della crosta superficiale; essa, pur basandosi ampiamente sull'impianto generale e sul background in-

formativo della precedente zonazione ZS4 (Scandone & Stucchi, 1996), rappresenta un suo sostanziale ri-pensamento, alla luce delle evidenze di tettonica attiva, delle valutazioni sul potenziale sismogenetico acquisite nei primi anni del decennio (con i fondamentali contributi del Database of Individual Seismogenic Sources (DISS), che, combinando dati geologici, storici e strumentali, censisce le sorgenti in grado di produrre terremoti di magnitudo 5.5 e superiore) e del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (all'epoca della redazione della mappa CPTI2, ora arrivato alla versione CPTI11).

Il confronto tra le informazioni che hanno condotto alla costruzione del modello geodinamico e la sismicità osservata, ha permesso di costruire la Carta delle Zone Sismogenetiche del territorio nazionale (Figura 7).

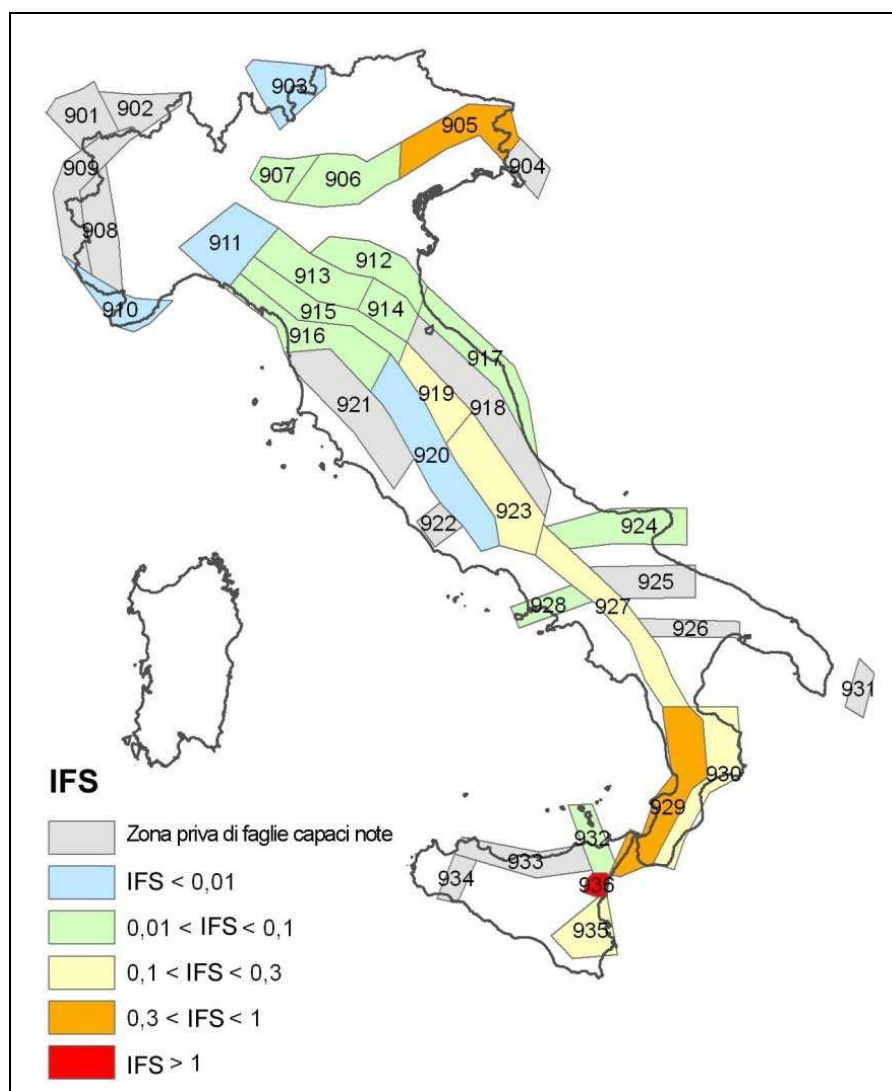


Figura 7 - Zonizzazione sismogenetica ZS9 (IFS = Indice di Fagliazione Superficiale); (INGV, 2004).

Ogni zonizzazione sismogenetica è caratterizzata da un definito modello cinematico il quale sfrutta una serie di relazioni di attenuazione stimate sulla base di misurazioni accelerometriche effettuate sia sul territorio nazionale che europeo.

Sulla base di queste zone sismogenetiche e delle loro caratteristiche, per tutto il territorio italiano, è stata sviluppata la già citata Carta della Pericolosità Sismica (Figura 2.2); per ogni comune italiano, è stata fatta una stima del rischio sismico che tiene conto dell'intera storia sismica riportata nel catalogo sismico nazionale e che viene espresso in termini probabilistici. La pericolosità sismica di riferimento ipotizza un substrato omogeneo in roccia ed è espressa in PGA (Peak Ground Acceleration) con associato un periodo di ritorno di 475 anni, valore convenzionale in quanto rappresenta l'accelerazione associata alla probabilità del 90 % di non superamento considerando un periodo di ritorno di 50 anni.

In questo modo ognuna delle 4 differenti tipologie di zone sismiche in cui è stato suddiviso il territorio italiano è contraddistinta da differenti valori di PGA (Tabella 7).

Zona sismica	Accelerazione con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni (a_g)
1	$a_g > 0.25$
2	$0.15 < a_g \leq 0.25$
3	$0.05 < a_g \leq 0.15$
4	$a_g \leq 0.05$

Tabella 7 - Zonazione sismica in base al valore di PGA.

Dopo l'approvazione da parte della Commissione Grandi Rischi del Dipartimento della Protezione Civile nella seduta del 6 aprile 2004, la mappa MPS04 è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza PCM 3519/2006 (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).

La legislazione nazionale prevede che l'aggiornamento delle zone sismiche spetti alle singole Regioni e Province Autonome, sulla base di criteri definiti a scala nazionale. In seguito all'Ordinanza PCM 3519/2006, le Regioni e Province Autonome che volessero aggiornare tale elenco devono basarsi sui valori di accelerazione proposti dalla mappa di pericolosità sismica MPS04 per individuare le soglie che definiscono il limite tra una zona sismica e un'altra.

Di seguito si riporta la zonizzazione relativa al territorio regionale marchigiano, da cui si può notare che al territorio del Comune di Vallefoglia (ex Sant'Angelo in Lizzola-ex Colbordolo) è attualmente attribuito un valore di PGA compreso tra 0,175 g e 0,2 g, che lo pone all'interno della Zona 2 definita a sismicità media (Figura 8); si ricorda che tali valori d'accelerazione sono relativi al bedrock sismico, cioè a formazioni litoidi o terreni o-mogenei molto rigidi, alla cui interfaccia superiore si presume l'input sismico arrivi non alterato.

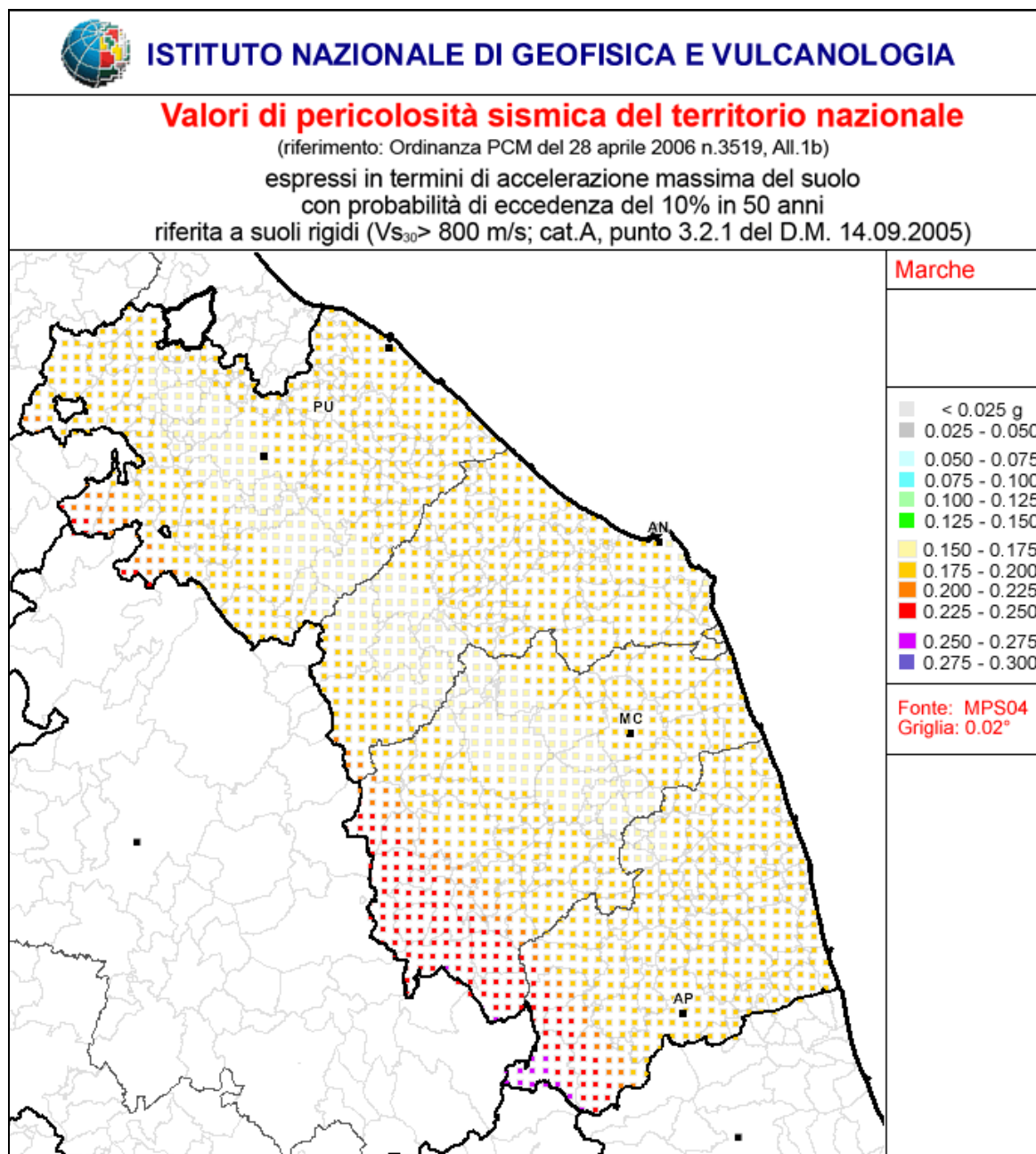


Figura 8 - Carta di pericolosità sismica delle Marche espressa in accelerazione orizzontale di picco (PGA).

3.4.2 CARATTERISTICHE SISMOTETTONICHE E SISMICITÀ DI RIFERIMENTO PER IL TERRITORIO DEL COMUNE DI VALLEFOGLIA

Il Comune di Vallefoglia si trova all'interno della zona sismogenetica 917/918, che fa parte del complesso "Appennino settentrionale e centrale" comprendente le zone dalla 911 alla 923; tale superficie, insieme alla 912, rappresenta la porzione più esterna della fascia in compressione dell'Appennino settentrionale, all'interno della quale, lo studio dei meccanismi focali dei sismi verificatisi, ha mostrato una spinta tettonica compressiva con direzione NE-SW e vergenza verso NE.

Come è noto, la zona costiera delle Marche settentrionali, anche se attualmente affetta da una bassa attività sismica, è caratterizzata in generale da una sismicità a carattere distruttivo (basti ricordare nel recente passato gli eventi del 1916 a Rimini e del 1930 a Senigallia); le ipotesi attualmente più accreditate individuano come responsabili della sismicità della costiera romagnola e marchigiana le strutture sismo-genetiche compressive incluse in questa zona (prevalentemente thrust) e allineate lungo la costa o appena a largo di essa (Valensise & Pantosti, 2001).

Queste sorgenti sono rappresentate da una serie di faglie inverse (thrust) situate al bordo esterno al prisma di accrezione appenninico e non ancora mappate con certezza; tali faglie non arrivano ad interessare la superficie (cioè sono così dette "cie-che") ma si ipotizza guidino la crescita dell'anticlinale costiera ed inducano la nascita e il progressivo sviluppo di strutture plicative nei terrazzi fluviali e costieri (Mirabella et alii, 2005); studi più recenti individuano, oltre alle strutture a ridosso della costa, un doppio allineamento parallelo di faglie dello stesso tipo, situate lungo l'offshore della costa nord marchigiana e romagnola.

Consultando i dati del DISS (Figura 9), il territorio di Vallefoglia non ricade in zone con sorgenti sismogenetiche (in rosso nella figura); nelle immediate vicinanze del territorio comunale di Vallefoglia, sono comunque presenti una serie di sorgenti sismogenetiche sia individuali (aree in marroncino) che composite (aree in celeste).

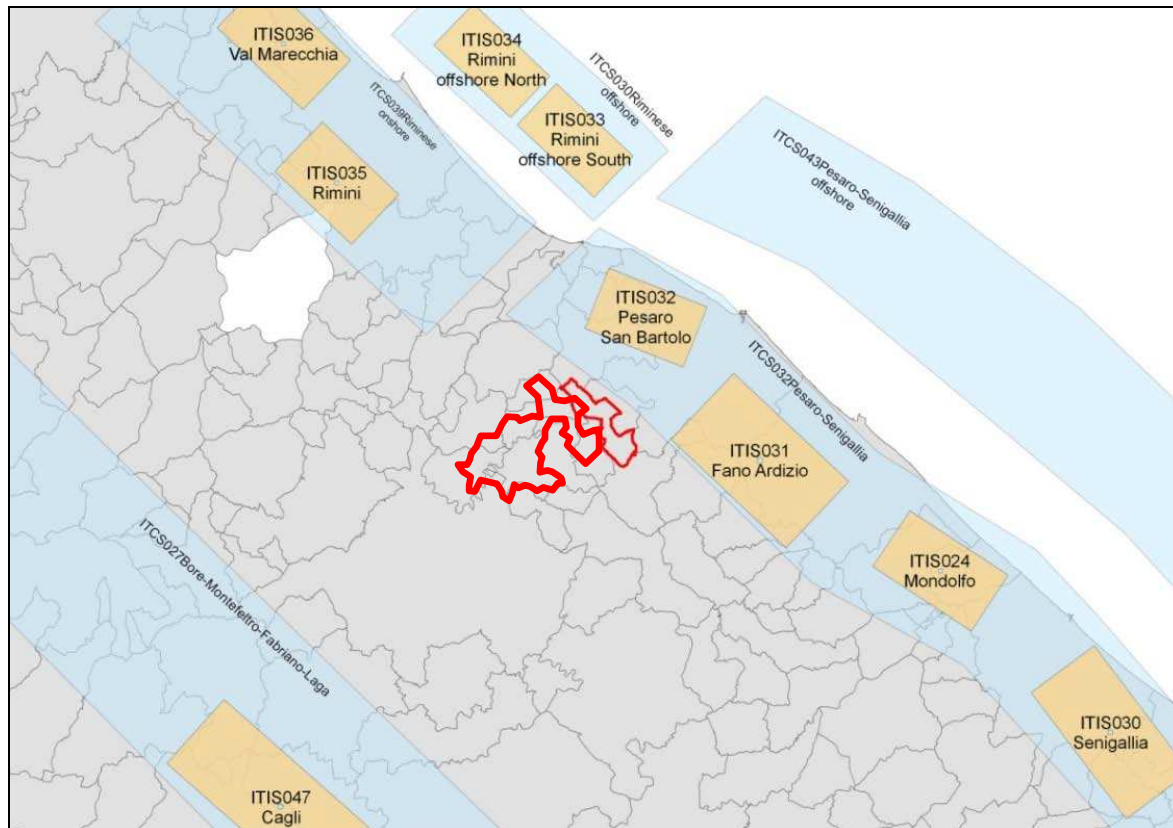


Figura 9 - *Panoramica delle sorgenti individuali e composite nelle vicinanze del territorio dell'ex comune di Sant'Angelo in Lizzola.*

Le sorgenti composite risultano rappresentate da due fasce che possono essere distinte semplicemente in una riminese (responsabile degli eventi catastrofici con magnitudo compresa tra 5,6 e 5,9 del 1672, 1786, 1875, 1916) e una pesarese – anconetana (responsabile degli eventi con magnitudo 5,5 -5,9 del 1897, 1925 e 1930); per quanto riguarda le sorgenti individuali invece, mentre quella di Cagli e quella di Mondolfo - Senigallia sono legate ad una serie di terremoti avvenuti nei secoli scorsi (1741, 1781, 1799 e 1873 con $M_w = 6$ quella di Cagli e 1924, 1930 con $M_w = 5,6$ -5,9 quella di Mondolfo - Senigallia), la sorgente Pesaro - San Bartolo (posta tra la valle del F. Conca e quella del F. Foglia) e la Fano - Ardizio (posta tra la Valle del F. Foglia e quella del F. Metauro), non risultano avere eventi simili ad esse associati ma la loro esistenza e posizione è stata estrapolata dalle osservazioni geologiche a scala locale e regionale, supportate dalle analisi geomorfologiche e geofisiche sullo sviluppo delle due anticlinali costiere (Vannoli et alii, 2004).

Secondo i dati del CPT111, i terremoti storici registrati all'interno della zona 917 hanno raggiunto valori medi di $M_w = 5,14$ (con punte di $M_w = 5,94$) ed è stata valutata una intensità macrosismica media di $I_0 = 6,8$ con valore massimo di $I_0 = 9$.

In base al Rapporto dell'INGV citato in precedenza, l'analisi dei dati di sismicità provenienti dal DISS e dal CPTI, hanno portato alla definizione, per

la zona 917, di un valore di magnitudo strumentale massima attesa $M_{wmax} = 6.14$ e un tasso di sismicità Gutenberg – Richter pari a 0.12.

la zona 918, di un valore di magnitudo strumentale massima attesa $M_{wmax} = 6.37$ e un tasso di sismicità Gutenberg – Richter pari a 0.14.

3.4.3 SISMICITÀ STORICA

La sismicità storica dell'ex Comune di Vallefoglia è stata desunta dal Database Macrosismico Italiano (M. Locati, R. Camassi e M. Stucchi (a cura di), 2011. DBMI11, la versione 2011 del Database Macrosismico Italiano. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11>. DOI: 10.6092/INGV.IT-DBMI11), realizzato nell'ambito delle attività del TTC (Tema Trasversale Coordinato) "Banche dati e metodi macro-sismici" dell'INGV, con il contributo parziale del Dipartimento della Protezione Civile ed utilizzato per la compilazione del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI11) dal 1000 al 2006 (A. Rovida, R. Camassi, P. Gasperini e M. Stucchi (a cura di), 2011. CPTI11, la versione 2011 del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani. Milano, Bologna, <http://emidius.mi.ingv.it/CPTI>, DOI: 10.6092/INGV.IT-CPTI11), a sua volta utilizzato per la compilazione della Mappa di Pericolosità Sismica del territorio nazionale (MPS) di cui alla Figura 10

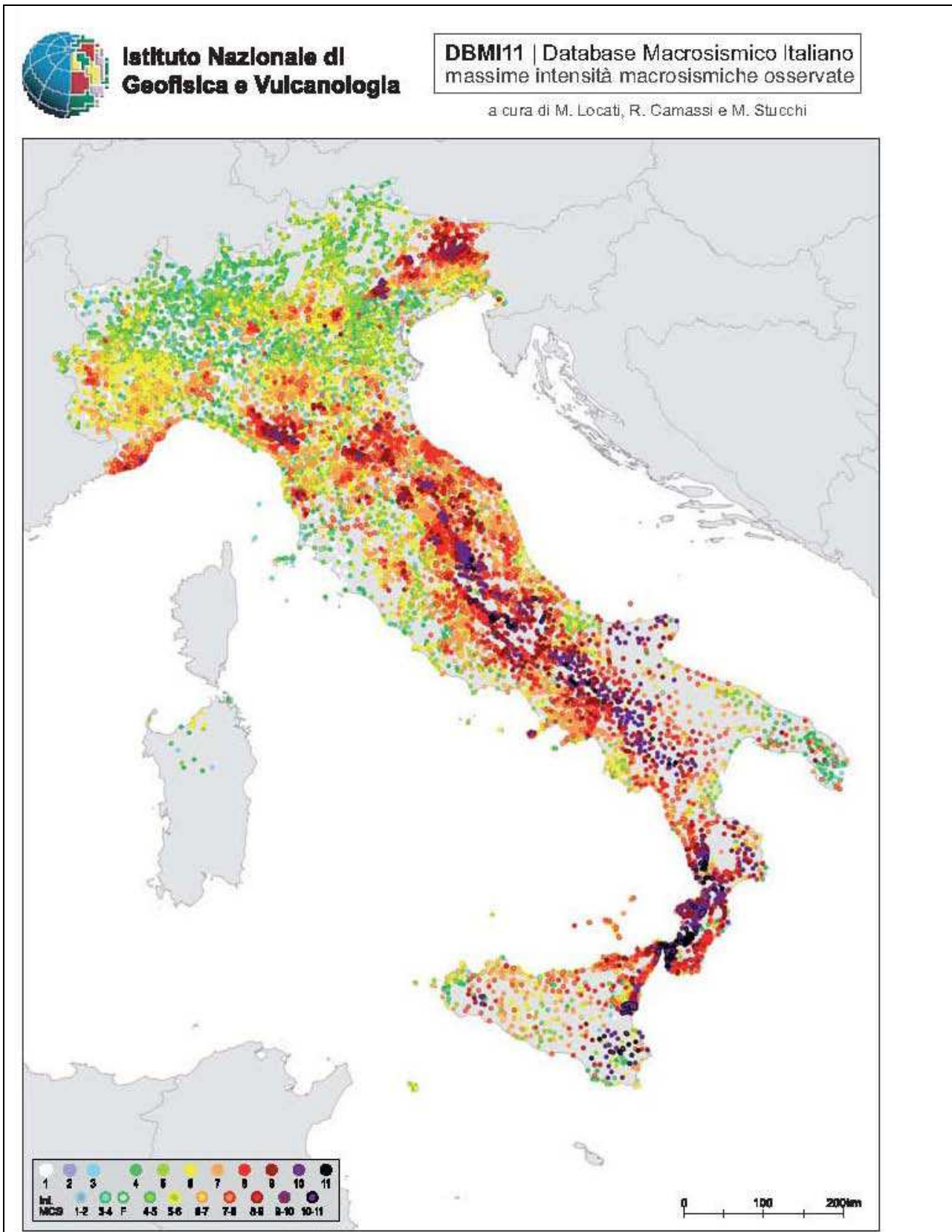


Figura 10 - Mappa delle massime intensità macro-sismiche osservate sul territorio italiano (M. Locati, R. Camassi, M. Stucchi, 2011).

Il DBM11 contiene 86071 MDP (Macrosei-smic Data Points) relativi a 1684 terremoti il cui epicentro ricade all'interno della nuova area CPTI (vedi CPTI11). I dati sono riferiti a 15416 località di cui 14150 in territorio italiano (Figura 2.8).

Attraverso il DBM11 sono consultabili le storie sismiche di 6806 località con un numero di osservazioni ≥ 3 , situate in territorio italiano; è possibile accedere alle storie sismiche di ogni località e per ogni terremoto vengono resi disponibili:

- dati macrosismici;
- mappe nelle quali i valori di intensità sono rappresentati secondo la nuova convenzione grafica adottata in sede europea (progetto EC NERIES NA4);
- i parametri epicentrali (epicentro e M_w) macrosismici e strumentali, ove disponibili (per le modalità di determinazione si rimanda al catalogo CPTI11);
- box sismogenetiche, calcolate dal codice Boxer (Gasperini et al., 1999), per i terremoti successivi al 1600 e con $M_w \geq 6.5$.

Nel caso del territorio del Comune di Vallefoglia, dal DBM11 è possibile estrapolare le osservazioni degli eventi storici di maggior intensità al sito relativi a Sant'Angelo in Lizzola (Figura 11), a Montecchio (Figura 12) e di Colbordolo (Figura 13); nei tre diagrammi i dati vengono rappresentati in funzione della data di accadimento dell'evento (ascisse) e dell'intensità di sito (ordinate).

In Tabella 2.3 e Tabella 2.4 per ogni evento sismico vengono indicati l'intensità riscontrata al sito (I_s), l'anno, il mese, il giorno e l'ora in cui si è verificato, l'intensità massima epicentrale in scala MCS (I_0) e la magnitudo momento (M_w).

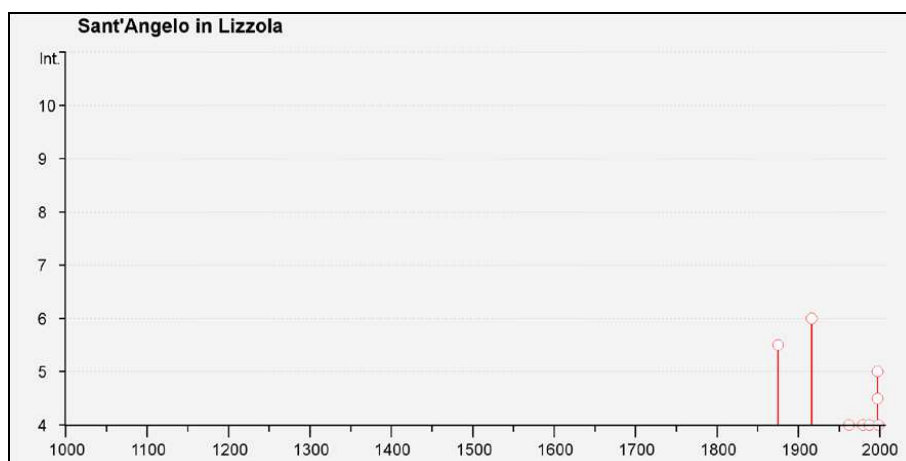


Figura 11 - *Diagramma rappresentante la storia sismica di Sant'Angelo in Lizzola.*

Effetti			In occasione del terremoto del:		
Is (MCS)	Data	Ax	Np	Io	Mw
5-6	1875 03 17 23:51	Romagna Sud-Orientale	144	5.93 ±0.16	
3-4	1889 12 08	Apricena	122	7	5.69 ±0.13
3	1891 06 07 01:06:14	Valle D'illasi	403	8-9	5.86 ±0.06
3-4	1911 03 26 13:51:02	Rimini	9	5	5.00 ±0.30
6	1916 08 16 07:06	Alto Adriatico	257	6.14 ±0.14	
4	1962 01 23 17:31	Adriatico	49	5	4.52 ±0.25
4	1979 09 19 21:35:37	Valnerina	694	8-9	5.86 ±0.09
4	1987 07 03 10:21:58	Porto San Giorgio	359	5.09 ±0.09	
4	1987 07 05 13:12:37	Valmarecchia	90	6	4.47 ±0.09
NF	1993 06 05 19:16:17	Gualdo Tadino	326	6	4.74 ±0.09
5	1997 09 26 00:33:13	Appennino Umbro-Marchigiano	760	5.70 ±0.09	
5	1997 09 26 09:40:27	Appennino Umbro-Marchigiano	869	8-9	6.01 ±0.09
3	1997 10 03 08:55:22	Appennino Umbro-Marchigiano	490	5.25 ±0.09	
4-5	1997 10 06 23:24:53	Appennino Umbro-Marchigiano	437	5.46 ±0.09	
3-4	1997 10 14 15:23:11	Appennino Umbro-Marchigiano	786	7-8	5.65 ±0.09
4	1998 04 05 15:52:21	Appennino Umbro-Marchigiano	395	6	4.81 ±0.09
2-3	2000 08 01 02:34:31	Montefeltro	83	5-6	4.34 ±0.09
2-3	2001 11 26 00:56:55	Casentino	213	5-6	4.72 ±0.09
NF	2006 04 10 19:03:36	Maceratese	211	5	4.51 ±0.10

Tabella 8 - *Eventi sismici di maggiore intensità avvertiti a Sant'Angelo in Lizzola (DBMI11); in neretto l'evento che ha provocato i maggiori effetti di sito.*

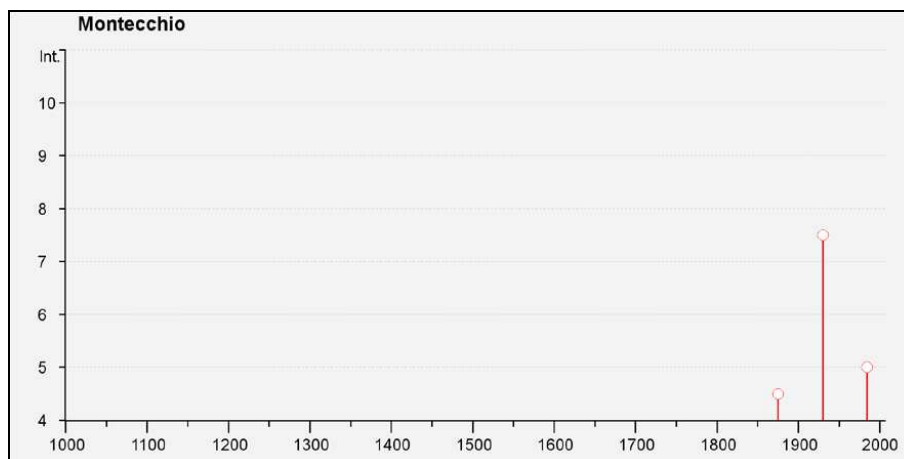


Figura 12 - *Storia sismica di Montecchio.*

Effetti			In occasione del terremoto del:		
Is (MCS)	Data	Ax	Np	Io	Mw
4-5	1875 03 17 23:51	Romagna sud-orientale	144	8	5.93 ±0.16
7-8	1930 10 30 07:13:13	SENIGALLIA	263	8	5.81 ±0.09
5	1984 04 29 05:02:60	GUBBIO/VALFABBRICA	709	7	5.65 ±0.09
NF	2003 12 07 10:20:33	Zona Forlì	172	5	4.22 ±0.09

Tabella 9 - *Eventi sismici di maggiore intensità avvertiti a Montecchio (DBMI11); in neretto l'evento che ha provocato i maggiori effetti di sito.*

Storia sismica di Colbordolo [43.820, 12.723]

Numero di eventi: 16

Effetti in occasione del terremoto del:

Is [MCS]	Data e Ora	Ax	Io	Mw
7-8	1916 08 16 07:06	Alto Adriatico		6.14 ±0.14
2	1948 06 13 06.33	Valtiberina	7	5.05 ±0.14
3-4	1979 09 19 21:35	Valnerina	8-9	5.86 ±0.09
4	1984 04 29 05:02	GUBBIO/VALFABBRICA	7	5.65 ±0.09
4	1987 07 05 13:12	VALMARECCHIA	6	4.47 ±0.09
NF	1993 06 05 19:16	GUALDO TADINO	6	4.74 ±0.09
4	1997 09 26 00:33	Appennino umbro-marchigiano		5.70 ±0.09
4-5	1997 09 26 09:40	Appennino umbro-marchigiano	8-9	6.01 ±0.09
4	199710 03 08:55	Appennino umbro-marchigiano		5.25±0.09
3-4	1997 10 06 23:24	Appennino umbro-marchigiano		5.46 ±0.09
3-4	1997 10 14 15:23	Appennino umbro-marchigiano	7-8	5.65 ±0.09
4	1998 04 05 15:52	Appennino umbro-marchigiano	6	4.81 ±0.09
4	2000 08 01 02:34	MONTEFELTRO	5-6	4.34 ±0.09
NF	2001 11 26 00:56	Casentino	5-6	4.72 ±0.09
NF	2003 12 07 10:20	Zona Forli	5	4.22 ±0.09
NF	2006 04 10 19:03	Maceratese	5	4.51 ±0.10

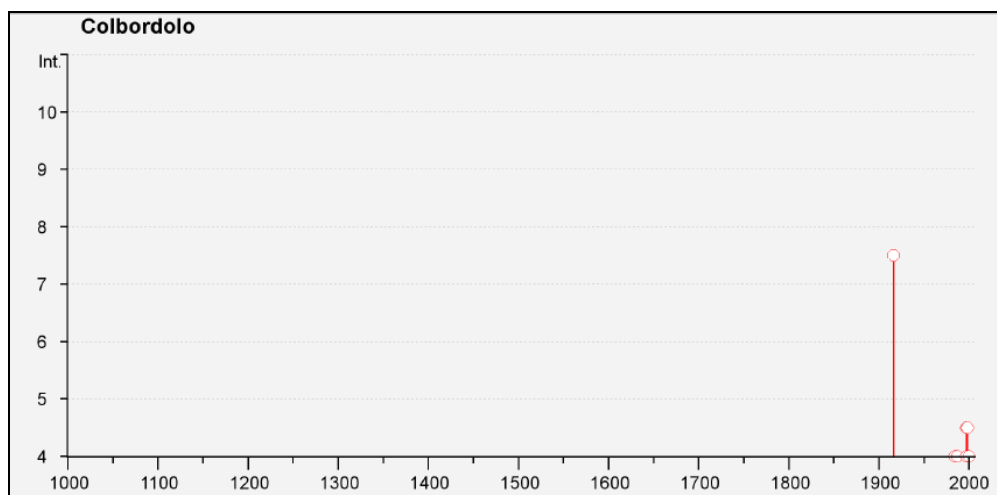


Figura 13 - Storia sismica di Colbordolo

Da un primo esame dei dati riportati nelle tre tabelle si può facilmente evidenziare quanto segue:

1. gli eventi riportati sono 19 per Sant'angelo in Lizzola, 16 per Colbordolo e solamente 4 per Montecchio;
2. l'evento più antico inserito nel database è quello del 17 marzo 1875, con epicentro nella Romagna sud-orientale;
3. l'unico evento in comune tra Sant'Angelo in Lizzola e Montecchio è proprio quello più antico, che, a causa di un più elevato grado di urbanizzazione dell'antico borgo di Sant'Angelo in Lizzola, provocò maggiori danni nel capoluogo ($I_s = 5-6$) rispetto a Montecchio ($I_s = 4-5$);
4. dei due eventi che nell'ultimo secolo hanno provocato i danni più ingenti nel territorio oggetto di studio (terremoti del 16 agosto 1916 dell'alto Adriatico e del 30 ottobre 1930 di Senigallia), il primo viene elencato nella storia sismica Sant'Angelo in Lizzola e Colbordolo, mentre il secondo solo in quella di Montecchio.

3.4.4 MICROZONAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO COMUNALE

Nel caso specifico vengono esaminati gli elaborati degli Studi di Microzonazione Sismica Livello 1 redatti per gli ex Comuni di Colbordolo (settembre 2015) e di Sant'Angelo in Lizzola (agosto 2014), che a decorrere dal 1 Gennaio 2014 si sono fusi nel Comune di Vallefoglia.

Lo studio di Microzonazione Sismica di Livello 1, consiste nella raccolta di dati geologici, morfologici, stratigrafici, geotecnici e sismici e di tutte le informazioni utili per suddividere il territorio comunale in microzone omogenee dal punto di vista del comportamento sismico.

Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica

La Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica (MOPS), rappresenta l'elaborato di sintesi finale del livello 1 di approfondimento; tale carta è ottenuta attraverso la sovrapposizione ed elaborazione dei dati geologici, geomorfologici, idro-geologici, geotecnici e geofisici raccolti (vedi Carta Geologico - Tecnica e Carta delle Indagini) con lo scopo di suddividere il territorio in unità che presentino medesime caratteristiche sotto il profilo geomorfologico, geologico e geotecnico - geomeccanico e che quindi, si presume, si comportino in modo qualitativamente omogeneo rispetto ad un moto sismico.

Ognuna delle microzone definite, in pratica, presenta la stessa potenziale suscettibilità (con la dovuta approssimazione) a fenomeni di amplificazione locale indotte dal sisma: amplificazione

del moto, induzione di frane e altri dissesti, modificazioni permanenti del suolo, liquefazione dei terreni, cedimenti differenziali etc.

Il territorio esaminato viene suddiviso in tre differenti zone, come di seguito indicato:

a) zone stabili: sono le zone in cui si ipotizza che il moto sismico non venga modificato rispetto a quello atteso, pertanto non sono previsti effetti locali di rilievo di alcuna natura; in queste zone il bedrock sismico è in affiorante o sub-affiorante.

b) zone stabili suscettibili di amplificazioni locali: sono le zone in cui il moto sismico atteso viene modificato a causa delle caratteristiche litostratigrafiche e/o geomorfologiche del terreno; sono caratterizzate dall'affioramento del substrato geologico o da materiali con buone e discrete caratteristiche geotecniche e geomeccaniche nelle quali sono attese locali amplificazioni del moto sismico.

c) zone di attenzione per instabilità: sono le zone in cui affiorano materiali con caratteristiche geotecniche scadenti o mediocri e gli effetti sismici attesi e predominanti possono condurre a deformazioni permanenti del territorio, indurre instabilità di versante, liquefazioni, faglie attive e capaci, cedimenti differenziali, oltre che ovviamente a fenomeni di amplificazione del moto.

La discretizzazione delle microzone è stata effettuata per sovrapposizione, in ambiente GIS, dei vari tematismi geologici e geomorfologici, successivamente controllata ed eventualmente modificata sulla base delle osservazioni geologiche effettuate sul terreno.

Seguendo le indicazioni degli "Standard di rappresentazione e archiviazione informatica v.3.0" della Commissione tecnica per la micro zonazione sismica, in ambiente GIS ad ogni microzona è stato assegnato un identificativo univoco della zona ed un codice numerico identificativo della tipologia della zona, distinti per zone stabili e zone instabili.

Le microzone hanno seguito essenzialmente l'accorpamento delle formazioni geologico - stratigrafiche effettuato per la realizzazione della Carta Geologico - Tecnica, dove non si è tenuto conto della classica differenziazione in formazioni, ma è stato privilegiato l'aspetto litologico e geotecnico; ulteriori accorpamenti tra le microzone sono stati operati considerando le diverse stratigrafie nel sottosuolo e la potenziale predisposizione alla pericolosità geologica intrinseca dell'area e connessa alla possibilità di liquefazione dei terreni, di instabilità di versante, etc.

Ogni microzona corrisponde ad una specifica stratigrafia di riferimento, più avanti descritta con le indicazioni qualitative relative alla litologia, allo stato di consistenza o addensamento dei terreni sciolti, agli spessori massimi e minimi riscontrati ed al valore delle Vs, il tutto definito confrontando le informazioni acquisite attraverso la documentazione bibliografica reperita, con i dati forniti dal rilevamento geologico e dalle indagini integrative appositamente eseguite.

Nella definizione delle microzone si è ritenuto di poter considerare i terreni contenenti materiali di origine antropica (RI) alla stregua dei depositi naturali di copertura, in quanto caratterizzati da

valori di velocità di propagazione delle onde sismiche non molto diversi da quelli di questi ultimi e, quindi, tali da non determinare contrasti di impedenza significativi in grado di fare insorgere fenomeni di amplificazione del moto sismico.

Come accennato in precedenza, sono stati considerati come volumi stratigrafici significativi, i corpi con uno spessore uguale o superiore a 3 m; lo spessore della stratigrafia delle varie microzone in genere è legato alle informazioni disponibili: nello specifico, l'elevato numero di sondaggi che hanno raggiunto il substrato geologico di base, ha permesso di definire con sufficiente dettaglio sia gli spessori del materasso alluvionale, sia le caratteristiche geotecniche e geofisiche di entrambe le tipologie di terreno (coperture e substrato).

Considerando l'estrema variabilità (sia verticale che orizzontale) della geometria dei depositi alluvionali, i limiti tra le zone sono stati tracciati con la migliore approssimazione possibile, basandosi sulla distribuzione delle verticali d'indagine e sulle forme di superficie; in un successivo livello di approfondimento, alcune incertezze potranno essere risolte attraverso una nuova e mirata campagna d'indagini, soprattutto a ridosso delle due fasce di raccordo tra la valle alluvionale ed i versanti collinari.

Nell'area di studio sono state esaminate le seguenti microzone (Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica - MOPS).

3.4.4.1 ZONE STABILI

Nelle aree esaminate del territorio comunale di Vallefoglia, **non sono state rilevate zone aventi caratteristiche tali da poter essere considerate stabili**: a causa della loro natura litologica i litotipi costituenti il substrato geologico di origine sedimentologica marina presentano valori di velocità di propagazione delle onde sismiche di taglio inferiori a 800 m/s.

I dati geofisici a disposizione che forniscono indicazioni sulle velocità delle onde sismiche (MASW, Re.Mi. e sismica a rifrazione) evidenziano nel complesso valori di V_s che tendono ad aumentare gradatamente con la profondità; tuttavia in alcuni casi sono stati riscontrati salti di velocità notevoli, come nel caso della MSW 041056L3, che fa registrare un paio di bruschi aumenti (da $V_s = 418$ m/s a $V_s = 820$ m/s a 25 m di profondità ed a $V_s = 820$ m/s a $V_s = 1308$ m/s a 38 m di profondità).

Le prove sismiche a stazione singola (HVSr) posizionate in aree con substrato affiorante forniscono anch'esse risultati a volte discordanti; in linea di massima le curve H/V risultano caratterizzate da andamenti piuttosto piatti e regolari, anche se a volte vengono evidenziati picchi di risonanza di modesta entità nell'ambito delle frequenze di interesse ingegneristico (3÷8 Hz).

3.4.4.2 ZONE STABILI SUSCETTIBILI DI AMPLIFICAZIONE LOCALE

Nella Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica sono state evidenziate nel complesso n. 8 zone stabili suscettibili di amplificazione, ad ognuna delle quali vengono associati un identificativo univoco progressivo ed un codice numerico (da 2001 a 2008) che definisce la tipologia di zona sulla base delle successioni stratigrafiche tipo.

Delle 8 zone individuate, due si riferiscono alle diverse tipologie di substrato affiorante descritte nei capitoli precedenti (eventualmente comprendenti coperture di spessore inferiore ai 3 metri), mentre le altre sei sono relative a successioni stratigrafiche costituite da depositi di copertura di spessore superiore ai 3 metri, sovrastanti i litotipi del substrato geologico di base.

Nel primo caso la zona di maggior rilevanza per estensione planimetrica è la n. 02, che riguarda le aree con affioramento del substrato di tipo ALS (alternanza di litotipi stratificati).

Nelle aree caratterizzate dalla presenza dei depositi di copertura le zone più rappresentate sono invece la n. 03 e la n. 04, che differiscono tra loro solo per il tipo di substrato (ALS o COS) su cui poggiano e che occupano gran parte del fondovalle su cui si sviluppa il centro abitato di Montecchio. La stratigrafia tipo di tali zone è rappresentata dalla successione coperture fini (CL/ML) – alluvioni grossolane (GM/GW) – substrato geologico (ALS/COS)

La suddivisione delle zone è stata fatta tenendo conto che i contrasti di impedenza più significativi, in grado di determinare il fenomeno di amplificazione delle onde sismiche, sono rappresentati dai contatti **coperture fini/ghiaie alluvionali e coperture fini /substrato**

- **Zona 01:** è caratterizzata dalla presenza in affioramento di un substrato geologico costituito da peliti sovraconsolidate e stratificate, sopra del quale si possono rinvenire spessori inferiori a 3 m di materiale di varia natura ed origine (terreni di riporto, depositi eluvio-colluviali, ecc.); dal punto di vista litologico è costituita da argille marnoso-siltose di colore grigio-azzurro, disposte in strati medio-sottili, da molto consistenti a dure; Le zona, di limitata estensione, sono diffuse nel territorio comunale di cui una è situata sul monte di Montecchio nella porzione più settentrionale, altre sparse nelle colline tra Morciola, Cobordolo e Talacchio.

- **Zona 02:** è contraddistinta dalla presenza in affioramento di un substrato geologico costituito da alternanze di litotipi stratificate, con eventuali coperture di spessore inferiore a 3 m di materiali eterogenei (riporti, depositi eluvio-colluviali, ecc.); litologicamente risulta costituito da arenarie da debolmente a mediamente cementate, con inclusioni di cogoli arenacei a maggior grado di cementazione, alternate ad argille marnoso-siltose consistenti, talora fratturate.

La zona si rinviene su gran parte del monte di Montecchio, lungo l'alveo del fiume Foglia e all'interno dei perimetri di studio individuati sul rilievo collinare su cui sorge il centro abitato di Sant'Angelo in Lizzola e lungo la dorsale collinare che da Colbordolo sale in direzione di Montefabri.

Zona 03: è caratterizzata dalla presenza in superficie di depositi alluvionali terrazzati costituiti essenzialmente da argille limose e limi argilloso-sabbiosi da mediamente consistenti a consistenti, aventi spessori che raggiungono al massimo i 10 metri; con un passaggio netto o rappresentato da lenti ed orizzonti sabbiosi di spessori che possono raggiungere anche i 5 metri, si passa verso il basso a ghiaie alluvionali (GM/GW) da mediamente compatte a molto compatte, il cui spessore risulta generalmente compreso entro i 4 metri. Al di sotto della coltre di copertura si rinviene il substrato geologico argilloso-marnoso

La zona in oggetto è presente principalmente sul fondovalle, in sinistra idrografica del fiume Foglia.

Zona 04: molto simile alla zona precedente, si differenzia da questa solo per il tipo di substrato geologico di base e per la presenza in superficie di spessori variabili, talora anche notevoli (7÷8 metri), di terreni di riporto. Lo spessore massimo riscontrato nelle alluvioni fini superficiali (è di 11 metri, mentre le sottostanti ghiaie possono raggiungere i 7 metri. Il substrato è rappresentato dalle alternanze arenitico-pelitiche .

La zona occupa principalmente il settore centrale del tratto di fondovalle compreso nell'area di studio e si rinviene sia in destra, che in sinistra idrografica del fiume Foglia.

Zona 05: praticamente simile alla zona precedente, si differenzia da questa solo per l'assenza dell'orizzonte ghiaioso; la successione litostratigrafica è quindi caratterizzata da depositi di copertura (alluvioni, colluvi, ecc.) a granulometria fine dello spessore massimo di 12 metri, a cui possono sovrapporsi coltri di materiale di riporto dello spessore massimo di 7 m, il tutto posto al di sopra di un substrato costituito da alternanze arenitico-pelitiche.

La zona in oggetto risulta arealmente discontinua, essendo posta in parte sul fondovalle, nella piana di Cappone-Morciola-Bottega ed in parte al piede dei versanti collinari di Montecchio, Talcchio.

Zona 06: si differenzia dalla zona precedente solamente per l'assenza dei terreni di riporto superficiali e la natura litologica del substrato di base. La successione lito-stratigrafica risulta pertanto costituita in superficie da depositi di copertura fini da poco consistenti a consistenti (allu-

vioni, colluvi, ecc.), aventi uno spessore compreso tra i 3 e gli 11 metri, posti al di sopra del substrato geologico coesivo sovra consolidato

La zona in oggetto si rinviene a macchia di leopardo sul monte di Montecchio e di Colbordolo, nel settore più settentrionale dell'area di studio, e sul fondovalle tra la zona industriale di Montecchio, Bottega e Montelabbate.

Zona 07: è caratterizzata dalla presenza di spessori notevoli (dai 12÷13 metri fino a 20 m ca. e forse qualcosa in più) di depositi di copertura fini, comprendenti terreni di riporto, alluvioni, depositi di conoide ed eluvio-colluviali, posti direttamente sul substrato arenitico-pelitico stratificato, talora attraverso strati sabbiosi il cui spessore può raggiungere anche i 10 metri.

La zona si rinviene lungo tutta la fascia che borda il fondovalle in destra idrografica, dove le coperture eluvio-colluviali provenienti dal versante si sovrappongono a quelle alluvionali, ed in una piccola area di forma triangolare situata tra il piede del versante del monte di Montecchio e Piazza della Repubblica, dove al di sopra delle alluvioni fini, oltre ai depositi eluvio-colluviali, si rinviene anche uno spessore di 7÷8 metri di terreni di riporto .

Zona 08: è caratterizzata dalla presenza di ghiaie alluvionali, variamente associate ed alternate a sabbie - sabbie limose, poste a meno di 3 metri di profondità dal piano campagna e poggianti sul substrato arenitico-pelitico stratificato della Formazione a Colombacci.. La zona si rinviene esclusivamente all'interno dei terrazzi alluvionali del 4° ordine, sia in destra che in sinistra idrografica.

3.4.4.3 ZONE DI ATTENZIONE PER INSTABILITÀ

Gli Studi di micro zonazione sismica di 1° Livello, hanno individuato delle zone potenzialmente suscettibili di instabilità; a questo livello di studio non possono essere classificate come effettivamente tali, rendendo quindi necessario un approfondimento degli studi per verificare le effettive condizioni di stabilità delle zone di attenzione (ZA) individuate.

Le zone di attenzione riscontrate e perimetrare all'interno dell'area di studio sono essenzialmente riconducibili a due diversi tipi di instabilità:

- instabilità di versante
- instabilità per liquefazione.

Le zone rappresentate nelle Carte delle MOPS, provenendo direttamente dalla Carta Geologica Tecnica, derivano dalla sovrapposizione dei perimetri individuati nelle cartografie ufficiali PAI,

IFFI e CARG, opportunamente verificati sul terreno durante la fase di rilievo geologico - geomorfologico di superficie, che ha permesso di identificare un paio di movimenti non presenti nei documenti ufficiali.

Le tipologie di instabilità rilevate all'interno dell'area di studio sono le seguenti:

- **Zona 3011:** frana per crollo attiva
- **Zona 3012:** frana per scorrimento attiva
- **Zona 3013:** frana per colata attiva
- **Zona 3014:** frana complessa attiva
- **Zona 3015:** frana non definita attiva
- **Zona 3022:** frana per scorrimento quiescente
- **Zona 3023:** frana per colata quiescente
- **Zona 3032:** frana per scorrimento inattiva
- **Zona 3033:** frana per colata inattiva
- **Zona 3034:** frana complessa inattiva.

Nell'ambito dell'area di studio sono state riscontrate anche un paio di zone in cui le condizioni litostratigrafiche ed idrogeologiche locali, seppur individuate attraverso singoli sondaggi isolati, suggeriscono di identificarle come zone di attenzione per liquefazione ZALQ.

In questo livello di approfondimento, come previsto dagli Standard più sopra citati, vengono definite come potenzialmente soggette a liquefazione le aree in cui sussistono le seguenti 4 condizioni predisponenti:

- 1) presenza di terreni sabbiosi
- 2) falda profonda meno di 15 metri dal piano campagna
- 3) magnitudo Mw attesa al sito maggiore di 5
- 4) accelerazioni massime in superficie (pga) superiori a 0.1g.

Nel caso specifico, essendo soddisfatte tutte e quattro le condizioni, nella Carta delle MOPS vengono identificate **due zone di attenzione per liquefazione ZALQ₁** di limitata estensione.

Una delle due zone è stata definita nei pressi della località Madonna dell'Arena, dove si rinvenivano poco meno di 8 metri di sabbie con la falda confinata tra 6 e 12 metri di profondità. La seconda zona è situata sui depositi eluvio-colluviali posti al piede della scarpata del monte di Montecchio (angolo Corso XXI Gennaio - Via Monte Catria), dove il sondaggio n. 041056P84 rileva la presenza di 12 metri di "sabbie limose, limi sabbiosi e sabbie a bassa consistenza e compressibili", con la falda a 5.5 m di profondità dal piano campagna.

In mancanza di altri dati disponibili nelle immediate vicinanze dei due sondaggi sopra citati, sarà necessario in una seconda fase di approfondimento, investigare tali aree più dettagliatamente con ulteriori indagini, allo scopo di verificare l'effettiva suscettibilità alla liquefazione dei depositi e, eventualmente, definire meglio il perimetro e l'estensione delle aree a rischio.

3.4.5 INDIVIDUAZIONE SCENARI RISCHIO SISMICO

I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture, e quindi sulla popolazione, sono individuabili solo attraverso l'approfondimento delle conoscenze relative alle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. Poiché studi specifici sono per ora limitati ad un numero ristretto di Comuni, il Dipartimento Protezione Civile della Regione Marche ha proceduto all'individuazione, almeno in linea di massima, degli elementi base di riferimento per la predisposizione di piani di emergenza di protezione civile, ed in particolare per la quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta e per il dimensionamento delle aree di ricovero in caso di calamità.

Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio degli ex Comuni di Colbordolo e di Sant'Angelo in Lizzola, illustrando brevemente i criteri applicati.

E' comunque opportuno ricordare che i danni provocati da un evento sismico sul patrimonio edilizio non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva, ma intervengono altri fattori, tra i quali la risposta sismica dei terreni fondali in base alla loro configurazione geologica e geomorfologica.

3.4.6 VALUTAZIONE DELLA POPOLAZIONE ESPOSTA A RISCHIO SISMICO E DIMENSIONAMENTO DELLE AREE DI RICOVERO¹

Introduzione

La metodologia di calcolo indicata nella proposta regionale è così sintetizzabile: dati un valore di intensità attesa in ogni singolo capoluogo comunale, il numero di abitanti nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici del territorio comunale e uno scenario di danno possibile per le diverse intensità, il dimensionamento delle aree deve essere calcolato in termini di numero di abitanti residenti negli edifici che - in caso di risentimento dell'intensità attesa - potrebbero aver subito danni gravi.

Oltre a quanto predisposto dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile, si è fatto riferimento ad uno studio prodotto dall'Osservatorio Geofisico di Macerata e curato dal Prof. G. Mo-

¹ da: Regione Marche - Servizio Protezione Civile "Il Rischio sismico"; Osservatorio Geofisico Sperimentale Macerata "Programma di Previsione e Prevenzione - rischio sismico"

nachesi. Tale studio ha apportato alcune modifiche al metodo indicato dalla Regione, scegliendo di:

- sostituire i dati di pericolosità indicati nella relazione regionale con quelli derivati da più recenti calcoli effettuati a scala nazionale dai vari enti del settore;
- calcolare la pericolosità con metodologie consolidate utilizzando per quanto possibile le storie sismiche locali che, nel caso della Marche (grazie all'intensa attività di ricerca storico - sismologica svolta nel passato recente), offrono un ragguardevole numero di informazioni;
- formalizzare soggettivamente quelle parti degli scenari di danno che le scale non descrivono e confrontare i risultati così ottenuti con quelli provenienti da stime che utilizzano le matrici di probabilità di danno.

Pericolosità sismica

Il calcolo della pericolosità sismica è il passo iniziale nella definizione del rischio sismico di un territorio. Oggi la pericolosità sismica viene generalmente espressa in termini di probabilità di eccedenza di un parametro descrittivo del moto del terreno (intensità, accelerazione etc.) in un determinato intervallo di tempo.

Nell'ambito del presente lavoro si è deciso di usare come parametro descrittivo del moto del terreno l'intensità macrosismica, valore di cui si farà largo uso nella successiva stima degli scenari di danno.

In accordo con le modalità di calcolo usate a livello internazionale, i valori di intensità macrosismica riportati in questo studio hanno una probabilità inferiore al 10% di essere superati nei prossimi 50 anni, che equivale a dire la sollecitazione che mediamente si verifica ogni 475 anni (cosiddetto periodo di ritorno). Si tratta di una scelta convenzionale utilizzata nel mondo ed in particolare in campo europeo è il valore di riferimento per l'Eurocodice sismico.

Questa stima rappresenta per di più una valutazione conservativa del moto atteso. Infatti in pratica equivale a definire il moto massimo del terreno che è ragionevole attendersi in un intervallo di esposizione di 50 anni.

Dalle informazioni acquisite da numerosi studi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - Dipartimento della Protezione Civile sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani, e dal Centro di Ecologia e Climatologia - Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata - (O.G.S.M.) sulle *"Intensità macrosismiche osservate nel territorio della Regione Marche"* (1994), come indicato nell'ordinanza n. 2788 del 12 Giugno 1998 del Dipartimento della Protezione Civile *"Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio regionale"*, risulta che il territorio del

Comune di Vallefoglia rientra tra le aree con intensità massima comprese tra il VIII° -VII° e VI° grado.

Vulnerabilità

La vulnerabilità di una costruzione indica la sua propensione ad essere danneggiata dalle sollecitazioni sismiche.

Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (vedi tabella sotto) con una variazione: la classe C è stata suddivisa ulteriormente in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe	Descrizione del tipo di edificio
A	Vulnerabilità alta: Costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla), case di terra.
B	Vulnerabilità media: Costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista. Costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
C1	Vulnerabilità bassa: Costruzioni armate o rinforzate, strutture in legno molto ben costruite
C2	Vulnerabilità bassa Costruzioni in cemento armato

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità.

Secondo quanto indicato nella relazione regionale i dati territoriali sono stati forniti dal Servizio Sismico Nazionale sulla base dei "*dati relativi al rilevamento censuario ISTAT verificati alla luce delle indagini di dettaglio svolte sugli edifici danneggiati dal terremoto del 1984 nelle regioni Lazio e Abruzzo mediante l'impiego delle schede GNDT di I livello*".

La tabella seguente mostra il totale dei residenti nelle diverse classi di vulnerabilità fornito dalla relazione regionale. per gli ex Comuni di Colbordolo e di Sant'Angelo in Lizzola:

Ex Comune di Colbordolo			
Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
775.9	1984	653.7	659.8

*) anno 1990

Ex Comune di Sant'Angelo in Lizzola			
Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
498.7	4095.3	504.3	388

*) anno 1990

Quale informazione di partenza, sono stati utilizzati i dati relativi al censimento del 1990 poiché nei censimenti successivi non sono state riportate le stesse categorie di tipologia edilizia utilizzate per la stima del danno a seguito di terremoto. Pertanto, poiché tali dati si riferiscono alla popolazione residente nell'ex Comune di Colbordolo nell'anno 1990 (totale 4.073 abitanti) e nell'ex Comune di Sant'Angelo in Lizzola (totale 5.486 abitanti) e visto che la popolazione censita alla fine dell'anno 2011 (ex Comune di Colbordolo) risulta pari a 6.199 abitanti e la popolazione censita nell'anno 2008 (ex Comune di Sant'Angelo in Lizzola) risulta pari a 8.515 abitanti, come già operato per il Piano di Protezione Civile elaborato nel 2000, si è ritenuto corretto ridistribuire i dati aggiungendo il numero di abitanti in più (aggiornati al 31/12/2015), nella classe C2 (visti gli insediamenti residenziali di recente costruzione) e mantenendo inalterate le classi con tipologia costruttiva peggiore (pur essendo stati abbattuti alcuni vecchi fabbricati nell'ultimo decennio), come indicato nelle tabelle che seguono. Tale distribuzione risulta confrontabile anche con i dati del censimento ISTAT 2001 relativi all'epoca di costruzione delle abitazioni.

Ex Comune di Colbordolo			
Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
848.4	2564	726.2	659.8

*) anno 2000

Ex Comune di Colbordolo			
Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
849	3963	727	660

*) anno 2011

Ex Comune di Sant'Angelo in Lizzola			
Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
498,7	7.124	504,3	388

*) anno 2008

Comune di Vallefoglia			
Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
1347,7	11.391	1231,3	1048

*) 31/12/2015

Valutazione del danno

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno venga fatta sulla base dei livelli di danno previsti dalla scala d'intensità MSK riportati di seguito:

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

La relazione regionale, sulla base dell'esperienza maturata a seguito dei recenti eventi sismici, ritiene *"individuabile nel livello 3 il limite di riferimento per la determinazione del numero di abitanti di cui provvedere l'assistenza in relazione alla tendenza all'abbandono dell'edificio ancorché non inagibile per il timore del ripetersi dello stesso evento"*.

Per quanto riguarda la ricostruzione degli scenari di danno la necessità di far riferimento alla scala MSK, i dati riportati dalla Regione sono stati integrati nello studio dell'Osservatorio Geofisico di Macerata con ulteriori informazioni.

La tabella che segue illustra la distribuzione percentuale dei livelli di danno uguali o maggiori a 3 per le diverse classi di vulnerabilità elaborata dall'Osservatorio di Macerata.

GRADO	A	B	C
VII°	55%	5%	0%
VIII°	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%	5%
IX°	100% ossia: 50% liv. 5 + 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%
X°	100% ossia: 75% liv. 5 25% liv. 4	100% ossia: 50% liv. 5 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3

Poiché si può optare per altre distribuzioni di danno altrettanto ragionevoli si è scelto di proporre una valutazione alternativa elaborata a partire dalle matrici di probabilità di danno (Braga et al., 1982, 1985) predisposte sulla base dei dati relativi ad alcuni comuni danneggiati dal terremoto dell'Irpinia.

Di seguito, vengono riportate le matrici di danno in questione, limitatamente al livello di danno superiore al 2, elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

GRADO	A	B	C
VII	36%	14%	4%
VIII	87%	50%	21%
IX	98%	86%	41%
X	100%	98 %	76%

Il confronto tra le due metodologie evidenzia una buona convergenza tra le percentuali di danno atteso nei gradi d'intensità superiori al VIII° e una significativa differenza nei valori relativi al grado VII° e, limitatamente alla classe di vulnerabilità C, anche al grado VIII°.

Per la stima della popolazione eventualmente coinvolta in un evento sismico sono state applicate entrambe le procedure.

Valutazione della popolazione coinvolta

Considerando il massimo grado di intensità sismica relativo al territorio del Comune di Vallefoglia, come illustrato di seguito, si è proceduto alla quantificazione della popolazione eventualmente coinvolta nell'evento e bisognosa di strutture di ricovero.

Colbordolo-Montefabbri-Talacchio-Cappone-Morciola-Bottega - intensità sismica VIII grado				
Tipo di edificio	A	B	C1	C2
Numero abitanti	660	727	849	3963
Percentuale di danno	87%	50%	21%	21%
Numero abitanti coinvolti	575	364	179	833
Totale Popolazione coinvolta	1951			

Metodo Regione Marche

Colbordolo-Montefabbri-Talacchio-Cappone-Morciola-Bottega - intensità sismica VII grado				
Tipo di edificio	A	B	C1	C2
Numero abitanti	660	727	849	3963
Percentuale di danno	80%	55%	5%	5%
Numero abitanti coinvolti	528	400	43	199
Totale Popolazione coinvolta	1170			

Metodo O.S.G.M.

Comune di Vallefoglia - intensità sismica VI - VII grado				
Tipo di edificio	A	B	C1	C2
Numero abitanti(anno 2015)	1048	1231,3	1347,7	11.391
Percentuale di danno	36%	14%	4%	4%
Numero abitanti coinvolti	438	172	54	456
Totale Popolazione coinvolta	1.120			

Metodo Regione Marche

Comune di Vallefoglia - intensità sismica VI - VII grado				
Tipo di edificio	A	B	C1	C2
Numero abitanti(anno 2015)	1048	1231,3	1347,7	11.391
Percentuale di danno	55%	5%	0%	0%
Numero abitanti coinvolti	588	62	0	0
Totale Popolazione coinvolta	650			

Metodo O.S.G.M.

Dalla elaborazione dei dati risulta che circa **1.120 persone** dell'intero territorio comunale (metodo Regione Marche) in caso di sisma con intensità pari a VI-VII potrebbe necessitare di una struttura di ricovero a causa della inagibilità dell'abitazione.

Le norme prevedono 16 mq/abitante per il posto tenda e di 30 mq./abitante per il posto in modulo abitativo.

Considerando prudenzialmente 30/mq/abitante con una popolazione potenzialmente coinvolta nell'intero territorio comunale di circa 1.200 abitanti è necessario prevedere all'allestimento di Aree di Ricovero per una superficie totale di almeno 34.000 mq. circa.

Nel territorio comunale, tra i vari centri abitati, sono state distribuite in totale n. 19 aree di ricovero per una superficie totale che risulta sufficiente ad ospitare un numero di persone superiore a quelle potenzialmente coinvolte nello scenario sismico.

Solo le Aree di Ricovero costituite da piazzali asfaltati/pavimentati hanno una superficie complessiva di circa 43.000 mq.

Si sottolinea che oltre all'allestimento delle tendopoli e dei moduli abitativi prefabbricati (M.A.P.), per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, si potrà incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive.

L'esperienza del terremoto del 1997 delle Marche e Umbria, ed anche i recenti terremoti avvenuti in Italia, hanno fornito indicazioni utili sulla base delle quali è stato possibile stimare, orien-

tativamente, il numero di abitanti che possono essere ospitati nelle aree di accoglienza indicate nelle Tav. 15°/B/C allegata al Piano di Protezione Civile.

Queste aree (tende, roulotte e moduli abitativi) risultano pertanto idonee ed ampiamente sufficienti, oltre ad eventuali altre strutture d'accoglienza, ad ospitare un numero di persone pari a quello degli abitanti potenzialmente coinvolti nello scenario di rischio sismico.

3.5 RISCHIO ANTROPICO

I rischi antropici sono quelli derivanti direttamente dall'attività dell'uomo e dal suo intervento nel territorio. Il Comune di Vallefoglia (ex comuni di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola) riguarda un territorio che, negli ultimi cinquant'anni, è cresciuto sensibilmente tanto da diventare, una realtà abitativa/economica/industriale consolidata nella vallata del fiume Foglia.

Sotto questa categoria vengono esaminati alcuni contesti e circostanze, che al momento si ritengono più importanti e rilevanti nel Comune di Vallefoglia quali:

- Il Rischio Igienico-Sanitario
- Rischio Industriale Ambientale
- Rischio Trasporti
- Rischio Black-out
- Rischio ordigni bellici (in zone abitate)

3.5.1 RISCHIO IGIENICO SANITARIO

Tiene conto di uno scenario di rischio conseguente alla trasmissione di malattie infettive e diffuse nella popolazione umana ed animale.

Per quanto riguarda la diffusione attraverso l'uomo viene considerato il rischio derivante da epidemie quali tifo, paratifo, salmonellosi, ecc. che possono trasmettersi nell'acqua e negli alimenti in precarie condizioni igienico-sanitarie.

Tali situazioni difficilmente si verificano nella nostra comunità, tuttavia in caso di eventi calamitosi quali ad esempio esondazioni con depositi melmosi ed il flusso continuo degli ultimi anni di immigrati da paesi del sud del mondo, talora provenienti da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, potrebbero dar origine a focolai epidemici non sempre rilevabili in modo tempestivo.

A tutto questo dobbiamo aggiungere che la stessa popolazione di Vallefoglia, si reca per motivi lavorativi, turistici e volontariato, in vari parti del mondo comprese le zone affette da malattie a carattere epidemico.

Nell'ambito animale, anche se attualmente l'agricoltura ha un aspetto marginale nel territorio di Vallefoglia, si considera la possibilità dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizootie (afta epizootica, pesti suini, ecc..) che possono generare complesse problematiche igienico-sanitarie.

La struttura sanitaria locale avrà il compito di coordinare tale rischio con il supporto di tutte le strutture coinvolte nello specifico scenario.

3.5.2 RISCHIO INDUSTRIALE- AMBIENTALE

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali espone la popolazione e lo stesso ambiente al rischio **industriale - ambientale** .

La produzione, la gestione e la distribuzione di beni, servizi o prodotti di processi industriali, possono talora essere causa di incidenti e provocare incendi, esplosioni, emissioni di nubi tossiche o sversamento di sostanze pericolose nell'ambiente, con ricadute sulla salute della popolazione.

Sono eventi non prevedibili e le sostanze rilasciate possono contaminare il suolo, l'acqua, l'atmosfera e gli alimenti.

Sulla salute dell'uomo possono provocare:

- Ustioni, intossicazioni, danni alle vie respiratorie a causa del calore ed ai fumi della combustione provocata da incendi;
- Traumatismi causati dalle onde d'urto delle esplosioni;
- Malessere, lacrimazione, nausea, perdita di conoscenza, intossicazione acuta procurata da inalazione, ingestione o contatto con sostanze nocive allo stato gassoso (nube tossica).

La normativa vigente, pur prevedendo un regime di gestione ordinaria sui temi dell'ambiente, non esclude il ricorso a procedure di carattere emergenziale e straordinario qualora sia in pericolo la salute della popolazione che risiede in un'area soggetta al rischio.

In caso di pericolo o incidente, il titolare/gestore dell'attività deve comunicare urgentemente le situazioni di emergenza direttamente ai Vigili del Fuoco che provvederanno ad informare a loro volta le autorità competenti (Prefetto – Sindaco - Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118, Questura, Area Vasta n.xx, ARPAM, SOUP della Regione Marche).

Il sindaco allerverà in modo tempestivo ed efficace la popolazione sull'incidente avvenuto , comunicando le misure di protezione previste.; seguirà l'evoluzione dell'evento fino ad informare la popolazione della revoca dello stato di emergenza.

Durante la fase di emergenza dovranno essere diffuse le informazioni utili in modo sintetico ed immediato, compresi i comportamenti da adottare a seconda della tipologia dell'evento.

Ad esempio, in caso di nube tossica le Autorità competenti possono decidere di invitare la popolazione a rifugiarsi al chiuso, mentre in caso di incendio l'evacuazione spontanea od assistita. Per quanto riguarda il nostro territorio Comunale sono presenti principalmente tre zone industriali/artigianali le quali potrebbero essere esposte a questi rischi:

- zona Talacchio;
- zona Morciola;
- zona Bottega;
- zona Montecchio.

Inoltre nel Comune sono presenti 3 distributori di benzina/gasolio/metano:

- Montecchio Corso XXI Gennaio
- Montecchio via Umbria
- Morciola via delle Regioni

In caso di necessità potranno essere utilizzate le Aree di Primo soccorso e/o le Aree di Accoglienza più vicine all'area interessata dall'evento, riportate nelle Tav. 14A/B/C e TAV.15A/B/C

3.5.3 RISCHIO TRASPORTI E MEZZI PERICOLOSI

Questo rischio è rappresentato dagli incidenti possibili, derivanti dal trasporto su gomma o dalle rotte aeree che attraversano il territorio comunale.

Sono eventi non prevedibili e che possono accadere casualmente in ogni parte del territorio comunale come nella zona pianeggiante intensamente abitata, nella zona industriale o nelle zone collinari a bassa densità abitativa.

Tali eventi possono talvolta amplificare la criticità a causa di :

- elevato numero di persone coinvolte;
- difficile accessibilità al luogo dell'incidente mediante i mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi/attrezzature speciali;
- possibile presenza di sorgenti di rischio secondario.

Di solito in caso di incidente stradale o fuoriuscita dalla carreggiata interviene il Personale sanitario, le Forze di Polizia ed i Vigili del Fuoco.

Se in seguito all'incidente possono sorgere rischi ambientali si attiverà la struttura dell'ARPAM e nel caso l'incidente coinvolga un elevato numero di persone possono rendersi necessarie quelle procedure proprie della Protezione Civile, quali deviazione del traffico su percorsi alternativi, assistenza alle persone bloccate.

Il trasporto di merci cosiddette “**pericolose**” che viaggiano e sostano anche nei centri abitati tramite gomma, aereo, che potenzialmente può essere un pericolo per la popolazione, è soggetto a norme e regolamenti dettagliati, formulati in base al materiale trasportato ed ai mezzi utilizzati.

Per quanto riguarda la viabilità il rischio è essenzialmente legato alla frequenza dei passaggi di questi automezzi che trasportano le merci pericolose ed alla presenza di altri veicoli o persone lungo le strade.

Nella valutazione del danno per le persone vanno considerati gli eventuali effetti dovuti dall'inalazione, all'ingestione, al contatto con la pelle delle sostanze tossico-nocive o infiammabili, oltre a quelli legati ad eventuali incendi o esplosioni in seguito a collisioni o ad altri eventi accidentali.

A seconda delle sostanze trasportate nella parte anteriore e posteriore ed eventualmente anche nei lati del mezzo di trasporto, sono poste delle targhe, etichettature e pannelli di pericolo.

Ai sensi dei DD.MM 25/2/86 e 21/3/86 la codifica delle materie pericolose è riportata su un pannello arancione (30 X 40 cm) apposto su cisterne e contenitori trasportati su strada.

SIGNIFICATO DEI CODICI DI PERICOLO (Kemler)

3	Liquido infiammabile	1	Esplosione
4	Solido infiammabile	2	Emanazione gas
5	Comburente	3	Infiammabile
6	Tossico	5	Comburente
7	Radioattivo	6	Tossico
8	Corrosivo	8	Corrosivo
9	Pericolo di reazione violenta spontanea	9	Reazione violenta (decomposizione spontanea)

Scopo dell'etichettatura è di dare, a tutti coloro che sono coinvolti nell'attività di trasporto della merce pericolosa, immediate indicazioni in merito al rischio connesso alle sostanze trasportate, così da:

- rendere la tipologia di merce pericolosa facilmente riconoscibile (anche a distanza);
- permettere una facile identificazione del rischio rappresentato dalla merce trasportata;
- fornire una prima utile indicazione per le operazioni di movimentazione e stivaggio della merce;
- suggerire i comportamenti più idonei da tenere in caso di eventuali emergenze.

n. O.N.U.	Descrizione	n. O.N.U.	Descrizione
1001	acetilene	1223	kerosene
1005	ammoniaca anidra	1230	alcool metilico
1011	butano	1267	petrolio
1016	ossido di carbonio	1268	olio lubrificanti moto-

			ri
1017	cloro	1381	fosforo
1027	ciclopropano	1402	carburo di calcio
1028	freon 12	1428	sodio
1038	etilene	1547	anilina
1040	ossido di etilene	1613	acido cianidrico
1045	fluoro	1654	nicotina
1049	idrogeno	1680	cianuro potassio
1050	acido cloridrico	1710	trielina
1053	acido solfidrico	1779	acido formico
1072	ossigeno	1791	ipoclorito di sodio
1075	gpl	1805	acido fosforico
1076	fosgene	1823	soda caustica
1079	anidride solforosa	1869	magnesio
1089	acetaldeide	1888	cloroformio
1090	acetone	1971	metano
1114	benzolo	2015	acqua ossigenata
1134	clorobenzene	2209	formaldeide
1170	alcool etilico	2304	naftalina
1202	gasolio	2761	ddt
1203	benzina	9109	solfo di rame

Numeri O.N.U. e rispettive sostanze

In caso di incidente si dovrà immediatamente contattare i Vigili del Fuoco al 115 comunicando:

- il luogo dell'incidente;
- i mezzi/o coinvolti;
- presenza di feriti –

-se visibile a distanza di sicurezza i codici Kemler e O.N.U. della/e sostanze trasportate

In attesa dei soccorsi

- Non avvicinarsi
- Allontanare i curiosi Portarsi, rispetto al carro o alla cisterna, sopravvento
- Non fumare
- Non provocare fiamme né scintille
- Non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito
- Non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati"
- Non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso

IN CASO DI NECESSITÀ POTRANNO ESSERE UTILIZZATE LE AREE DI PRIMO SOCCORSO E/O LE AREE DI ACCOGLIENZA PIÙ VICINE ALL'AREA INTERESSATA DALL'EVENTO, RIPORTATE NELLE TAV. 14A/B/C E TAV.15A/B/C

3.5.4 RISCHIO BLACK OUT

L'interruzione di energia elettrica può verificarsi in varie situazioni:

- conseguenza di altri eventi calamitosi (es: terremoto);
- per incidenti nella rete di trasporto (es: tralicci) o nelle centrali di distribuzione;
- per consumi eccezionali di energia;
- per distacchi previsti dal gestore nazionale.

Il disagio del black out dipende dalla durata dell'interruzione, dall'orario, dal periodo stagionale (inverno/estate) .

Le principali criticità in caso di black out sono:

- incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione della rete viaria;
- interruzione del funzionamento delle apparecchiature mediche (es: ossigenoterapia);
- interruzioni del riscaldamento in inverno e del raffreddamento in estate nelle abitazioni e particolarmente nelle strutture sensibili quali scuole, case di riposo, ecc..

3.5.5 RISCHIO ORDIGNI BELLICI

Nella 2° guerra mondiale il territorio di Vallefoglia e particolarmente quello di Montecchio, posto lungo la Linea Gotica, fu interessato da aspri combattimenti tra le forze tedesche e quelle degli alleati.

Oltre ad essere oggetto di bombardamenti aerei, nell'area furono costruiti bunker, fosse anticarro e disseminate mine anticarro ed antiuomo.

Nel dopoguerra varie squadre di sminatori "bonificarono il territorio", tuttavia nel corso degli ultimi decenni, in seguito a scavi per condotte/fondazioni/interrati/ sono state rinvenute varie tipologie di ordigni bellici.

Durante le operazioni di disarmo, coordinate dalla Prefettura, il cittadino dovrà eseguire le direttive delle autorità presenti sul luogo, che generalmente consistono nella evacuazione temporanea degli abitanti che vivono e/o lavorano in prossimità dell'ordigno bellico.

IN CASO DI NECESSITÀ POTRANNO ESSERE UTILIZZATE LE AREE DI PRIMO SOCCORSO E/O LE AREE DI ACCOGLIENZA PIÙ VICINE ALL'AREA INTERESSATA DALL'EVENTO, RIPORTATE NELLE TAV. 14A/B/C E TAV. 15A/B/C.

4 TERZA PARTE

4.1 AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Uno degli obiettivi primari di una corretta pianificazione d'emergenza è quello di individuare gli spazi necessari alla gestione di una situazione di crisi connessa all'alterazione violenta dell'assetto del territorio.

La pianificazione d'emergenza in questo Piano di Protezione Civile non viene intesa solamente come censimento delle risorse, ma anche come strumento di prevenzione, fondamentale per consentire all'amministratore prima ed all'urbanista poi di organizzare il territorio rispetto ai possibili rischi a cui è esposto.

Anche i recenti eventi sismici che hanno colpito varie regioni d'Italia, hanno confermato l'esigenza di individuare ed eventualmente predisporre *aree* idonee all'organizzazione delle operazioni di assistenza alla popolazione.

Tali *spazi* possono essere definiti come segue:

- a. **Aree di ammassamento**, per accogliere un campo "base" destinato all'ammassamento dei soccorritori e delle risorse, in caso di evento.
- b. **Aree di primo soccorso - "meeting point" - aree di attesa**, punto di raccolta e di prima accoglienza della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso.
- c. **Aree di accoglienza**, zone destinate all'installazione di insediamenti e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alla popolazione.

4.1.1 AREE DI AMMASSAMENTO

Tali aree dovranno ottemperare a delle caratteristiche tecniche specifiche quali:

- *Dimensioni sufficienti per accogliere possibilmente una tendopoli per 250 o 500 persone e servizi campali (almeno 6.000 m²);*
- *Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;*
- *Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili;*
- *Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici, ecc., o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie.*

Al fine di semplificare e di armonizzare tale intervento di pianificazione territoriale con il problema della pianificazione d'emergenza, il Dipartimento ha emanato disposizioni in materia per cercare di attribuire una "polifunzionalità" alle aree di ammassamento, individuando funzioni ed esigenze, per ciascun territorio, da poter sviluppare parallelamente alla attività di protezione

civile, con possibilità di sviluppo in termini di ricettività turistica, commerciale o creando condizioni urbanistiche per promuovere attività sociali e culturali.

In quest'ottica tali aree, che diventano al servizio di più realtà comunali e baricentriche rispetto alla distribuzione dei rischi di un determinato territorio, possono essere direttamente individuate e realizzate/attrezzate dagli enti che hanno specifiche competenze nel territorio (Regioni, Comunità Montane).

Nello specifico, per quanto concerne il territorio del Comune di Vallefoglia viene abbandonata temporaneamente l'area di Ammassamento prevista nel vecchio Piano a Montecchio, in adiacenza alla S.P. Montecchio-Montelabbate (zona Centro Commerciale Simply), in attesa che l'amministrazione provveda alla sua preparazione, poiché attualmente ricade in un campo agricolo periodicamente arato e coltivato.

In accordo con l'Amministrazione Comunale l'area di Ammassamento è stata ubicata nella zona Industriale di Talacchio in un ampio piazzale asfaltato adiacente alla mensa.

Tale area, non soggetta a rischi idrogeologici, è posta in prossimità di un nodo viario facilmente raggiungibile anche da mezzi di grandi dimensioni.

4.1.2 AREE DI PRIMO SOCCORSO (A.P.S.), MEETING POINT, AREE DI ATTESA

Nel territorio degli del Comune di Vallefoglia sono state individuate in totale 36 *aree di primo soccorso* (**vedi Tav. 14A/B/C**) con il fine di accogliere la popolazione al verificarsi di un evento calamitoso. In particolare, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, deve essere indicato agli abitanti il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, possibilmente pedonali, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile. Questo, inoltre, dovrebbe evitare situazioni caotiche e comportamenti sbagliati dei cittadini (come sostare sotto i cornicioni e lungo le vie di comunicazione) che, oltre a mettere a rischio la propria incolumità, potrebbero ostacolare le operazioni di soccorso. Nelle aree più densamente edificate sono state individuate quelle facilmente raggiungibili, preferibilmente baricentriche e dotate di illuminazione e possibilmente di acqua corrente. La scelta delle aree è dettata dalla necessità di far confluire la popolazione in spazi piuttosto ampi, sicuri, non minacciati dalla presenza di edifici particolarmente a rischio.

Ove possibile, sono state individuate aree facilmente raggiungibili (percorsi pedonali), preferibilmente baricentriche e dotate di illuminazione e, possibilmente, di acqua corrente. La scelta delle aree è dettata dalla necessità di far confluire la popolazione in spazi piuttosto ampi,

sicuri, non minacciati dalla presenza di edifici particolarmente a rischio. Aree che soddisfano questi requisiti sono state individuate per i nuclei abitati maggiori; mentre la popolazione residente in case sparse e piccoli nuclei rurali, in caso di eventi sismici, potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle abitazioni.

- AREA N° 1: Colbordolo, piazzale cimitero;
- AREA N° 1a: Colbordolo, piazzale via Vittoria Veneto;
- AREA N° 2: Monte di Colbordolo; Piazza dei Lavoratori;
- AREA N° 3: Montefabbri, parcheggio lungo S.P.;
- AREA N° 4: Bottega, settore nord; Piazza Rossini;
- AREA N° 5: Bottega, settore nord-ovest; Piazza Pio La Torre;
- AREA N° 6: Bottega, settore nord-est; Parcheggio Via Tombari;
- AREA N° 6a: Bottega, settore nord; Parcheggio Sifa;
- AREA N° 7: Bottega, settore sud; campetto Via Pascoli;
- AREA N° 8: Morciola, settore nord-ovest; parcheggio Chiesa;
- AREA N° 9: Morciola, settore nord; parcheggio Via Mulino Ruggeri;
- AREA N° 10: Morciola, settore nord-est; parcheggio Chiesa lato capannoni;
- AREA N° 10a: Morciola, via Molino Ruggeri;
- AREA N° 11: Morciola, settore sud; piazzale e giardini Via Togliatti;
- AREA N° 10b: Morciola, parcheggio su Via Marco Biagi;
- AREA N° 12: Cappone; Piazza I Maggio;
- AREA N° 13: Talacchio; parcheggio Circolo sportivo;
- AREA N° 14: Zona Industriale Talacchio; piazzale/rotatoria via del Piano;
- AREA N° 15: Pontevecchio; slargo lungo Via Ca Golino;
- AREA N° 16: Sant'Angelo in Lizzola settore Est; Piazza Peticari;
- AREA N° 17: Sant'Angelo in Lizzola, settore Ovest; campo sportivo (Via Risorgimento);
- AREA N° 18: Trebbio, area compresa tra la S.P. 26 e la St. vicinale della Villa;
- AREA N° 19: Montecchio; Piazzale lungo via Belvedere;
- AREA N° 20: Montecchio, Piazza Carpegna;
- AREA N° 21: Montecchio, area situata nei pressi di Via Rampi e Via Pio La Torre
- AREA N° 21a: Montecchio; parcheggio Centro commerciale via San Michele;
- AREA N° 22: Montecchio; piazzale Via Arezzo;
- AREA N° 23: Montecchio, Parco Pubblico tra V. Donizetti, V. del Foglia, V. Verdi e V. Rossini;
- AREA N° 24: Montecchio; piazzale tra Via Torricelli, Via Volta e via Belvedere;
- AREA N° 25: Montecchio; Piazzale Giovanni XXIII, antistante la Chiesa;

- AREA N° 26: Montecchio; Piazza dei Quartieri ed il parco pubblico compreso tra Via XXV Aprile e Via Della Libertà;
- AREA N° 27: Montecchio; Piazzale antistante supermercato, Via Alberto Giacometti – Via Alberto Burri;
- AREA N° 28: Osteria Nuova; area alla fine di Via Raffaello e parte nella nuova lottizzazione;
- AREA N°29: Montecchio; parcheggio Via Sarajevo;
- AREA N°30: Buca Ferrara; slargo sotto S.S. n.423 Urbinate;
- AREA N°31: Bottega; piazzale adiacente S.S. n.423 Urbinate;
- AREA N°32: Montecchio; via della Produzione.

4.1.3 AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO

L'allestimento di insediamenti temporanei in grado di assicurare un ricovero alla popolazione che in seguito all'evento calamitoso ha dovuto abbandonare la propria abitazione, costituisce un aspetto fondamentale della pianificazione d'emergenza.

In queste aree saranno allestiti moduli abitativi per assicurare un ricovero prolungato alla popolazione colpita; sono state posizionate, dove possibile, in prossimità delle strade principali affinché siano facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Alcune sono posizionate in piazzali asfaltati ed altre su terreno naturale e quindi dovranno essere dotate di tutto quanto necessario per renderle idonee.

Le risposte a tale emergenza possono essere così sintetizzate:

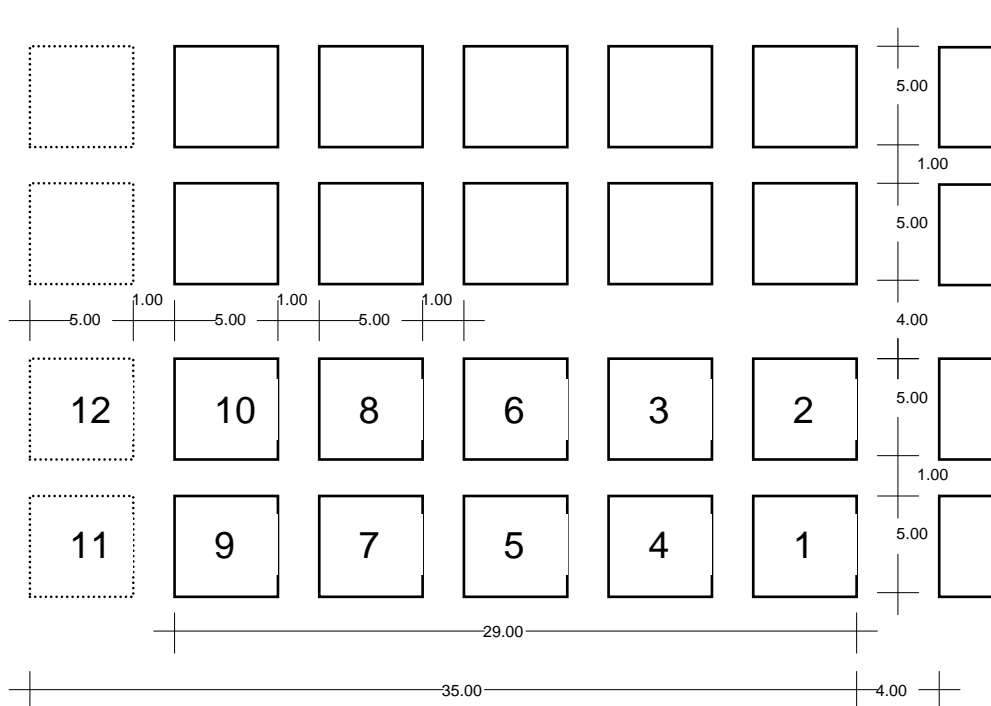
- *Strutture esistenti idonee ad accogliere la popolazione;* riferibili a strutture ricettive pubbliche o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento presenti all'interno del territorio comunale, come ad esempio: alberghi, edifici pubblici, strutture sportive, campeggi, agriturismo.

Nel Comune di Vallefoglia sono state individuate 22 strutture ricettive costituite da Alberghi, Agriturismo, B & B, dislocate in varie parti del territorio, con le quali all'occorrenza, dovranno essere formalizzate speciali convenzioni con i gestori di tali strutture in modo da permettere il soggiorno nei locali fino alla fine dell'emergenza. Tali strutture, pur con capienze diverse, sono idonee a tale utilizzo perché progettate per ospitare persone e quindi dotate di letti, armadi, bagni e per buona parte con mense proprie.



- *Tendopoli;* è una scelta non ottimale, ma che viene imposta dai tempi stessi di una emergenza come la migliore e più veloce risposta possibile. Nella Tav. 7 allegata al Piano si è cercato di individuare le aree che in tutto o in parte fossero già fornite di infrastrutture primarie e di servizi; pertanto vengono generalmente individuate le zone sportive, gli spazi fieristici ed i parcheggi; inoltre si è cercato di privilegiare quelle aree che meglio soddisfano i requisiti richiesti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile e cioè: aree facilmente raggiungibili dalle vie di comunicazione, che consentano facilmente la fornitura di acqua e luce e gli allacci alla rete fognaria, che siano sub-pianeggianti e sicure (sia per rischi idrogeologici che di altra natura). Ove non sono presenti aree già predisposte per allestire tendopoli, le aree sportive sono quelle che meglio rispondono alle varie esigenze (dotate di servizi essenziali e

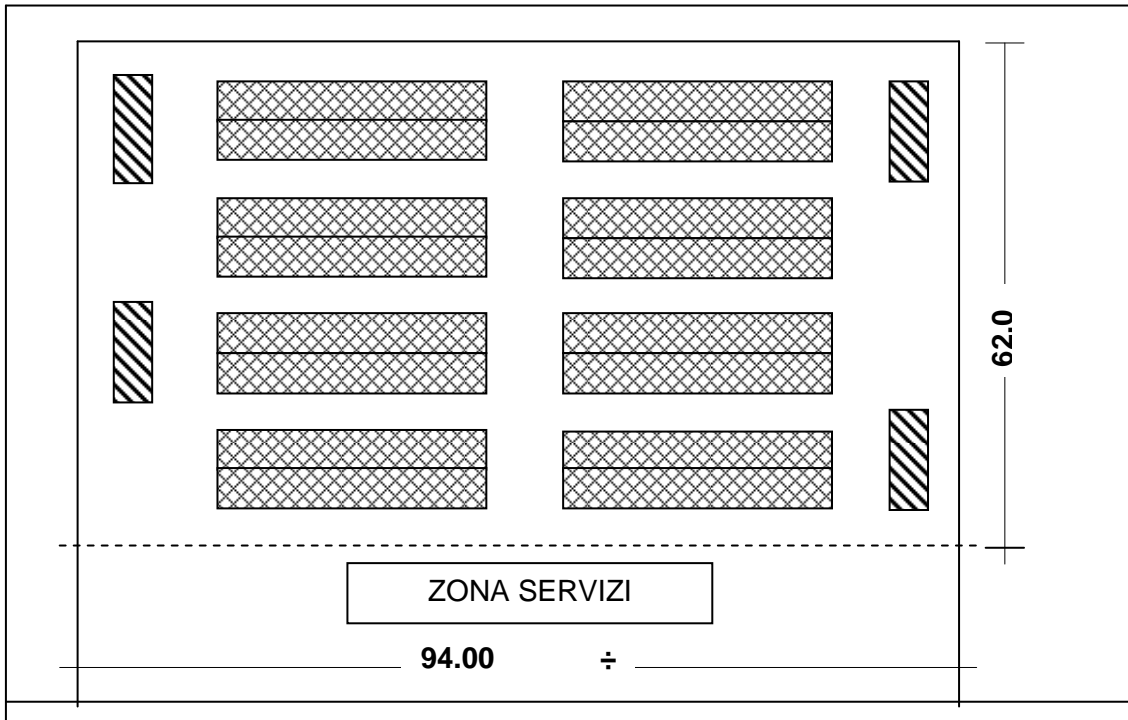
recinzione e con caratteristiche morfologiche favorevoli).

- Per quanto concerne *il Modulo Tenda* si riportano di seguito alcuni dati tecnici:
 - è composto da 6 tende su due file da tre, lungo un percorso idoneo al transito di un mezzo medio; ciascuna tenda necessita di uno spazio di metri 7 x 6, lasciando così uno spazio tecnico tra le piazzole di circa un metro;
 - l'intero modulo, capace di avere una ricettività massima di 36 persone (sei per ogni tenda), avrà la forma di un rettangolo con una superficie totale di m. 23 x 16 = 368 mq. Se si considerano di sistemare omogeneamente i nuclei famigliari, la ricettività scende a circa 24-30 persone a modulo; in tal caso l'area necessaria al solo attendamento di 500 persone dovrà avere una estensione di circa 6.200 mq.
 - In alternativa, disponendo di ampie aree da allestire, possono essere realizzati anche moduli da 10 o 12 tende, sempre disposte su due file e distanziate di circa un metro l'una dall'altra (vedi schema che segue e le varie soluzioni per la disposizione dei moduli e l'organizzazione della tendopoli)

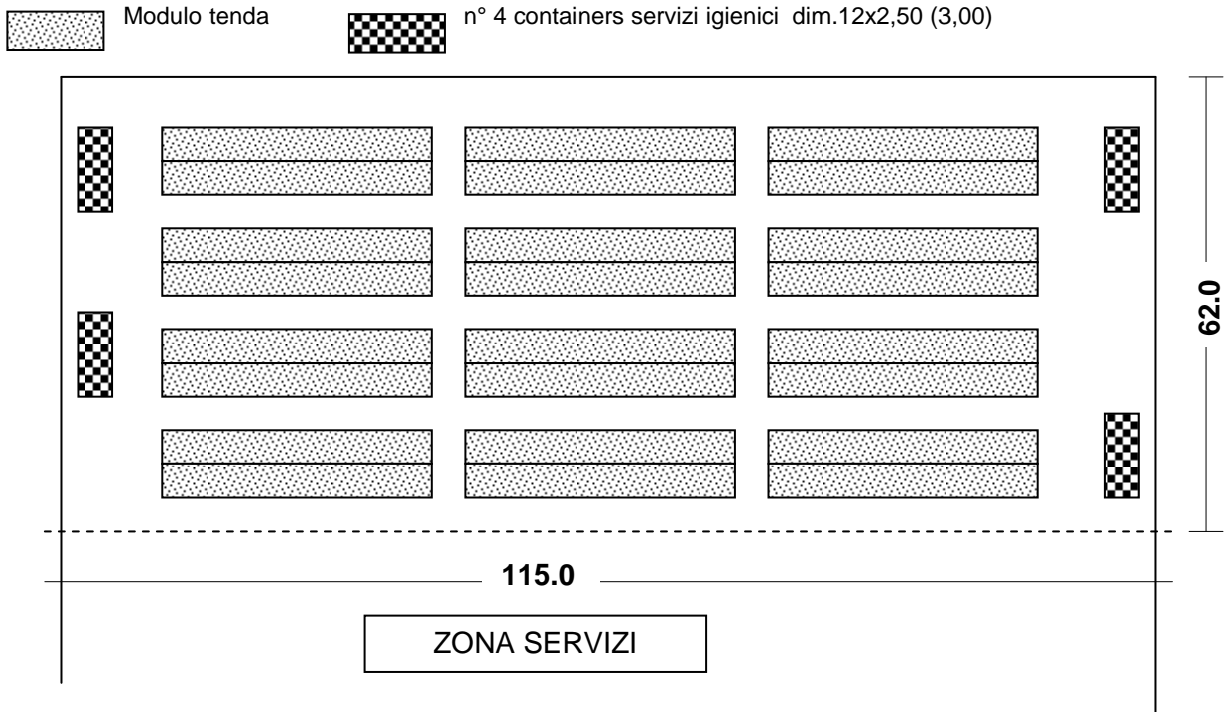


SOLUZIONE 1 - n° 96 Tende disposte in blocchi di 12 tende (disposte su due file) atte ad ospitare mediamente n°384 persone (n°4 Persone per tenda)

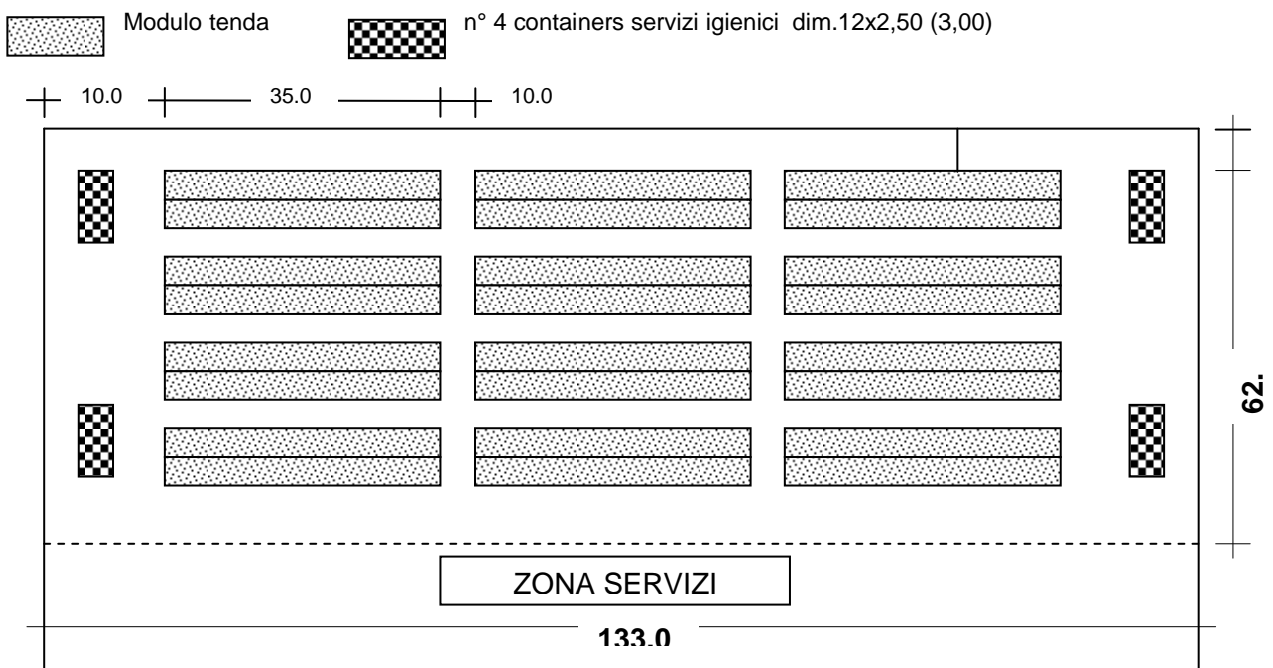
 Modulo tenda  n° 3-4 containers servizi igienici dim.12x2,50



SOLUZIONE 2 - n°120 tende del tipo ministeriale (dim.5,00x5,00) disposte in blocchi di n°10 tende per ciascun blocco (formato da due file di cinque tende su ciascuna fila) per un totale di 12 blocchi atti ad ospitare complessivamente n°480 persone



SOLUZIONE 3 - n° 144 tende del tipo ministeriale (dim. 5.00x 5.00) disposte in n°12 blocchi, formati ciascuno da 12 tende disposte in n°2 file da 6 tende per ciascuna fila. Totale persone sinistrate ospitate n° 574 (considerando n°4 persone per tende)



- *Insedimenti abitativi di emergenza:* tale tipo di insediamento consente di mantenere il più

possibile la popolazione nei propri territori, considerando la stessa come soggetto attivo in grado di partecipare in prima persona alla ripresa delle varie attività. È da tenere presente inoltre, il problema dello spopolamento delle campagne e dei piccoli agglomerati urbani, spesso favorito proprio dalle avversità degli eventi naturali.

L'ubicazione di aree di questo tipo viene scelta in base ai requisiti di sicurezza ed idoneità funzionale, quale ad esempio:

- l'individuazione della potenziale popolazione interessata da inagibilità degli edifici, in base agli scenari di rischio;
- verifica della sicurezza geologica e dell'idoneità funzionale dell'area, intesa anche come morfologia;
- possibilità di rapido collegamento alla rete dei servizi e alla viabilità.

Dal punto di vista tecnico va ricordato che di regola un insediamento abitativo dovrebbe essere dimensionato per le esigenze minime di 40 persone (8/10 moduli abitativi) e massime di 500 persone (120/130 moduli abitativi) e prevedere inoltre le infrastrutture necessarie per ricostruire un sistema socio-urbano.

In relazione a quanto sopra esposto, nel territorio del Comune di Vallefoglia sono state individuate aree idonee per l'allestimento di strutture di accoglienza, distinte in aree per tendopoli ed aree per l'insediamento di moduli abitativi, così come riportato nelle Tav. 15A/B/C.

Rispetto alla CLE redatta dallo Studio Valli/Paci per l'ex Comune di Sant'Angelo in Lizzola sono state aggiunte, anche in accordo con l'Ufficio Tecnico, delle nuove aree di ricovero di cui una in località Montecchio e due in località Sant'Angelo in Lizzola:

- **Montecchio area n°16** - Piazza Borsellino –Falcone
È posizionata all'interno del centro abitato, rispetto alla n°17 più marginale, ed è costituita da un piazzale asfaltato.
- **Sant'Angelo In Lizzola area n°18** - Piazzale su via Dante Alighieri.
È posizionata in un piazzale privato pavimentato adiacente alla Strada Provinciale.
- **Sant'Angelo In Lizzola area n°19** - Piazzale su via Dante Alighieri.
È posizionata in un pianoro su terreno naturale in località Trebbio.

Le nuove aree andranno verificate nella fase di redazione della nuova CLE del Comune di ValleFoglia.

Tutte le 19 aree, se sprovviste dovranno essere dotate di tutti quei servizi necessari per assicurare l'assistenza alla popolazione.

Distribuzione Aree di accoglienza

- AREA N° 1: Pontevecchio, piazzale su via Ca Golino
- AREA N° 2: Montefabbri;
- AREA N° 3: Monte di Colbordolo;

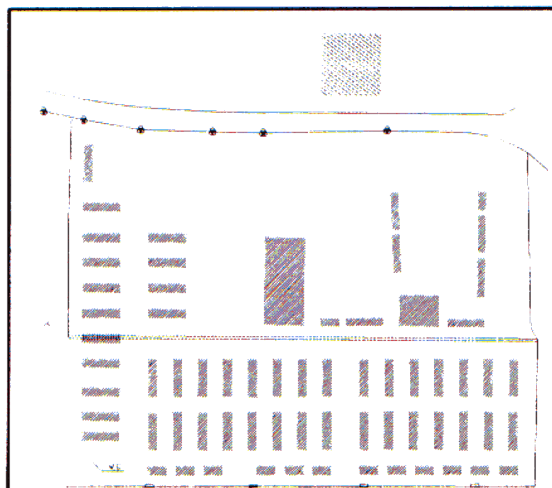
- AREA N° 4: Colbordolo, piazzale su S.P. n.73;
- AREA N° 5: Colbordolo piazzale cimitero,
- AREA N° 6: Talacchio, via Tellera;
- AREA N° 7: Talacchio, via Marconi;
- AREA N° 8: Talacchio-zona industriale, Casella;
- AREA N° 9: Cappone, via dell'Unità;
- AREA N° 10: Morciola, parco via dei Ciliegi;
- AREA N° 11: Morciola, campo sportivo;
- AREA N° 12: Morciola, parcheggio adiacente S.S. 423 Urbinate;
- AREA N° 13: Morciola, adiacente strada per Talacchio (lato Morciola);
- AREA N° 14: Morciola, adiacente strada per Talacchio (lato Bottega);
- AREA N° 15: Bottega; angolo S.S. 423 Urbinate-S.P.Mombaroccese;
- AREA N° 16: Montecchio Piazzale Falcone-Borsellino;
- AREA N° 17: Montecchio area adiacente S.P.127 Montecchio-Montelabbate;
- AREA N° 18: Sant'Angelo in Lizzola, piazzale su via Dante Alighieri ;
- AREA N° 19 Sant'Angelo in Lizzola, località Trebbio ;

Di seguito vengono altresì illustrate le procedure e soprattutto gli interventi tecnici, già sperimentati dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile in occasione del terremoto dell'Umbria e delle Marche del 1997, *al fine di fornire una "linea guida di emergenza", che può costituire una utile indicazione per le amministrazioni locali che vorranno affrontare preventivamente il problema dell'assistenza alla popolazione in caso di evento.*

LINEA GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DI INSEDIAMENTI DI EMERGENZA

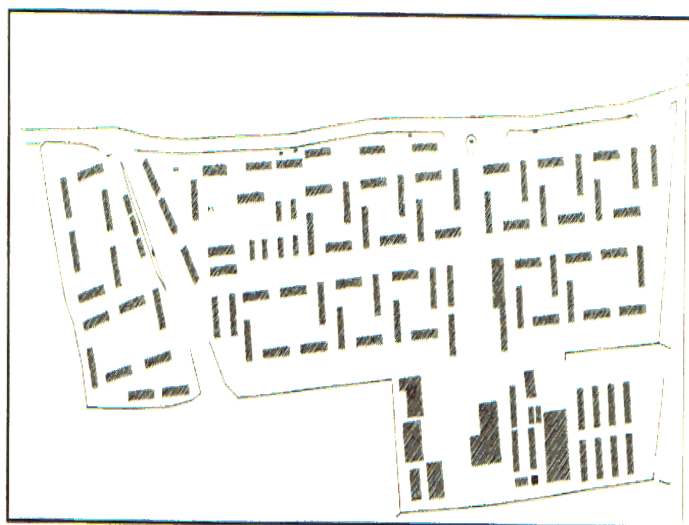
Caratteristiche dell'area	<p>pianeggiante; al di fuori da aree alluvionali o in frana; non sottostante ad ammassi rocciosi; a ridosso di vie di comunicazione; in immediata adiacenza rete idrica fognaria ed elettrica.</p>
Trattamento dei suoli	<p>decorticazione; rullatura; posa in opera di uno strato di materiali arido di opportuna pezzatura e idonee caratteristiche geotecniche per la realizzazione di massciata; strato di pietrisco cm 3x2, spessore 7-10 cm, compresa depolverizzazione a tre strati con bitumi modificati; eventuale pavimentazione nelle sedi stradali in binder da cm 7 ed eventuale tappeto di usura cm 3.</p>
Elenco delle opere di urbanizzazione primaria	<p>viabilità interna longitudinale; viabilità interna di penetrazione pedonale/traffico leggero; percorsi pedonali fra unità abitative, fornitura energia elettrica 6 kW (per ciascuna unità abitativa); rete di messa a terra elettrica; illuminazione pubblica; acqua potabile per ciascuna unità abitativa; fognatura separata acque bianche e nere e collegamento alla rete fognante pubblica; eventuali vasche IMHOFF; rete telefonica e posti telefonici pubblici; rete antincendio; fontane pubbliche.</p>
Tipologia ur-	<p>1. <i>tipologia a schiera</i> (o in linea), idoneo per aree con superfici limitate o con planimetrie fortemente irregolari - La superficie lorda per unità abitativa non dovrà essere inferiore a 112 mq, superiore a 220 mq;</p> <p>2. <i>tipologia a corte</i> , idoneo ad aggregare 4 o 6 moduli abitativi, che</p>

banistica	permette un certo grado di socializzazione all'interno del villaggio. Tale sistema permette inoltre una difesa e resistenza ai venti predominanti.
------------------	--



L'insediamento abitativo di emergenza serve ad affrontare le esigenze abitative della popolazione nei periodi medio - lunghi.

Nella illustrazione un esempio di progettazione a "schiera" (Foligno, via del Roccolo).



Insediamento abitativo di Annifo. Esempio di progettazione a "corte" a sei moduli

5 QUARTA PARTE

5.1 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E MODELLO DI INTERVENTO

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura delegata dal sindaco alla gestione dell'emergenza, deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria e del coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza (competenze attribuite al sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, ai sensi dell'art. 15 l. 225/92).

5.1.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile ha il compito prioritario di salvaguardare la popolazione e tutelare il proprio territorio, per cui al verificarsi di un evento calamitoso assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita, provvedendo ad organizzare gli interventi necessari, dandone immediata comunicazione la SOI (o la Prefettura e/o la Provincia) e la SOUP (DGR 1388/2011). In tali compiti il Sindaco è supportato dall'**Unità Tecnica Comunale (U.T.C.)** e dal **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**.

5.1.2 UNITÀ TECNICA COMUNALE (U.T.C.)

Rappresenta il primo riferimento nel sistema comunale di protezione civile, ne è a capo il Sindaco che ne coordina l'attività attraverso un Responsabile da lui nominato. Svolge attività sia tecniche che amministrative in attuazione ai programmi di previsione e prevenzione nei confronti dei rischi. L'**U.T.C.**:

- ha sede presso l'Ufficio Tecnico Comunale;
- è composta da personale, tecnico e non tecnico, dipendente del Comune, che conosce il territorio, i rischi presenti, la popolazione, ecc.;
- riceve per prima la segnalazione di allarme o di pericolo;
- verificando l'entità del fenomeno e la pericolosità della situazione;
- attiva il C.O.C. e le relative funzioni di supporto;
- informa gli enti sovracomunali, le forze dell'ordine e le strutture preposte alla protezione civile.

L'Unità Tecnica Comunale così organizzata rappresenta la struttura comunale che, in caso di evento calamitoso, fornirà la prima risposta di protezione civile e attiverà, se necessario, tutte le strutture e procedure per l'assistenza alla popolazione.

5.1.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Per espletare le proprie funzioni di coordinamento, assistenza e soccorso, il Sindaco, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che sarà attivato al verificarsi dell'emergenza per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale, così come previsto dal "Metodo Augustus" elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile, si configura secondo le seguenti 9 funzioni di supporto, ciascuna delle quali avrà un suo responsabile:

- 1 - TECNICO SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE
- 2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
- 3 - VOLONTARIATO
- 4 - MATERIALI, MEZZI E RISORSE
- 5 - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA
- 6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
- 7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ
- 8 - TELECOMUNICAZIONI
- 9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

5.1.3.1 TECNICO SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE

Il referente, anche in fase di pianificazione, mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare le aree di emergenza. Provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

5.1.3.2 SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Il referente (generalmente designato dal Servizio Sanitario Locale) mantiene i rapporti con le componenti sanitarie locali, coordina gli interventi di natura sanitari e gestisce l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario (appartenenti a strutture pubbliche, private o ad associazioni di volontariato) al fine di programmare adeguata assistenza alla popolazione e al patrimonio zootecnico.

5.1.3.3 VOLONTARIATO

Il referente redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazio-

nale. I compiti delle organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei Piani di Protezione Civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla tipologia delle attività esplicate dall'associazione e ai mezzi a loro disposizione.

Il coordinatore provvederà, in "tempo di pace", ad organizzare esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza.

5.1.3.4 MATERIALI, MEZZI E RISORSE

Questa funzione di supporto risulta essere essenziale e primaria per fronteggiare l'emergenza. Il referente censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per fronteggiare l'emergenza, divise per aree di stoccaggio. Per ogni risorsa si deve prevedere il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area di intervento.

5.1.3.5 SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA

A questa funzione convergeranno tutti i rappresentanti dei servizi essenziali erogati sul territorio (acqua, gas, luce, Aziende Municipalizzate, Ditte distribuzione carburanti ecc.). Si ritiene idoneo, anche al fine di mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi in rete, che le attività di questa funzione siano coordinate da un unico funzionario comunale. Il referente mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio. Deve inoltre verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole a rischio.

5.1.3.6 CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Permette di fotografare la situazione determinatasi a seguito di un evento calamitoso e di determinare, sulla base dei risultati riassunti in schede riepilogative, gli interventi d'emergenza.

Il referente organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni riferito a:

- persone
- edifici pubblici e privati
- impianti industriali
- servizi essenziali
- attività produttive
- opere di interesse culturale
- infrastrutture pubbliche
- agricoltura e zootecnia

Il coordinatore di questa funzione si avvarrà di:

- Funzionari degli UU.TT. del Comune o della Provincia o della Regione
- Esperti nel settore Sanitario, Industriale, Commerciale e Comunità Scientifica.

Sarà possibile inoltre l'impiego di squadre miste di tecnici di vari Enti affiancati da tecnici professionisti, per le verifiche speditive di stabilità e di sicurezza da effettuarsi in tempi necessariamente ristretti.

5.1.3.7 STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

Il referente redige/attua il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza e nelle aree di accoglienza, regolando gli afflussi dei soccorsi. Mantiene i contatti e coordina le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

5.1.3.8 TELECOMUNICAZIONI

Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione fissa e mobile, eventuali associazioni di radioamatori e con il responsabile provinciale P.T., coordina le attività per verificare l'efficienza della rete e garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Il coordinatore di questa funzione dovrà organizzare una rete di telecomunicazioni affidabile anche in caso di evento notevole gravità.

5.1.3.9 ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Tale funzione dovrà essere presieduta da un Funzionario dell'Amministrazione Comunale in possesso di conoscenza e competenza del patrimonio abitativo locale, di strutture ricettive e di aree pubbliche e private da utilizzare come "zone di attesa e/o ospitanti". Il funzionario dovrà quindi fornire un quadro delle disponibilità di alloggiamento e dialogare con le autorità preposte alla emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili o delle aree. Il referente aggiorna la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, distinguendo tra coloro che necessitano di alloggio presso i centri di accoglienza, coloro che usufruiscono di seconda casa e coloro che saranno ospitati presso altre famiglie secondo un piano di gemellaggio. Tra gli interventi di supporto sono prevedibili anche quelli di carattere psicologico.

Il C.O.C., costituito dai responsabili delle *funzioni di supporto*, possibilmente individuati tra tecnici comunali che conoscano il territorio, tecnici di altre amministrazioni ed eventualmente professionalità esterne, svolge attività sia tecniche che amministrative in attuazione ai programmi di previsione e prevenzione nei confronti dei rischi, nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

La sede del C.O.C. (principale) è istituita presso la ex sede comunale di Colbordolo; in caso di inagibilità è stata definito:

-C.O.C. *Secondario alternativo* la sede della Delegazione Comunale sita presso il Centro Commerciale Centovetrine a Morciola

-C.O.C. *Secondario* il locale della Palestra Pala Vitri in via Guidi a Montecchio.

Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno due ambienti separati:

- uno destinato ad ospitare la "sala operativa" per le singole funzioni e una postazione radio;
- uno destinato come "sala riunioni" per le decisioni e il coordinamento.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono infatti una "area strategia", nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una "sala operativa". Quest'ultima è strutturata secondo le funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Il responsabile di ogni funzione di supporto, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.

In particolare il C.O.C., di concerto con l'U.T.C.:

- riceve le segnalazioni di allarme o di pericolo;
- amministra le risorse del magazzino comunale (materiali, mezzi, personale esterno);
- detiene periodici contatti con i referenti dei Servizi Essenziali (gas, acquedotto, Enel, aziende telefoniche, ecc.);
- gestisce i rapporti con le ditte fornitrici, i privati, i liberi professionisti, associazioni, ecc.;
- possiede un sistema di telecomunicazioni alternativo su radio c.b.;
- è in costante contatto con gli altri Centri Operativi Comunali e con gli uffici competenti della Regione Marche, della Provincia e della Prefettura.

Per lo svolgimento di tutte le attività di protezione civile, il C.O.C., potrà avvalersi, della collaborazione degli Uffici dell'Amministrazione Comunale, dei dipendenti comunali abitualmente impiegati nella gestione dei vari servizi pubblici, degli appartenenti a corpi specializzati residenti in loco e dei volontari, ciascuno nell'ambito delle proprie specifiche competenze. Ad esempio l'Ufficio anagrafe collaborerà stilando gli elenchi della popolazione, la composizione dei nuclei familiari, l'elenco delle persone non autosufficienti ecc. Di qui l'importanza di considerare il C.O.C. come la sede dove l'Amministrazione Comunale svolge le attività di protezione civile, che non sono solo attività proprie ed esclusive di un Ufficio Tecnico ma dovranno coinvolgere il maggior numero di persone preposte e preparate ad espletare con serietà e disponibilità particolari compiti prestabiliti.

Pertanto, tramite l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto si avrà la possibilità di tenere sempre aggiornato ed efficiente il piano di emergenza.

Il Centro Operativo Comunale rappresenta quindi un organo attraverso il quale il Sindaco potrà conoscere, in ogni momento e per ogni funzione di supporto, le risorse a disposizione (sia proprie, sia fornite da altre Amministrazioni Pubbliche), delegando ai singoli responsabili delle funzioni di supporto il controllo e l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

Le funzioni che si potranno attivare a livello comunale dipendono da vari fattori tra cui possiamo citare: la struttura comunale, la popolazione residente, la presenza sul territorio di associazioni di volontariato, di presidi militari, ecc....

Le tabelle allegate in calce alla relazione, contengono informazioni sul personale comunale, sia del settore tecnico che amministrativo, sui gestori dei servizi essenziali, sulle associazioni di volontariato, sulle ditte private di movimentazione terra e sulle Forze dell'Ordine presenti sul territorio.

Sulla base di quanto sopra esposto, nell'ambito del Comune di Vallefoglia, in relazione alla popolazione residente, al personale comunale, alla presenza sul territorio di associazioni di volontariato, di strutture sanitarie, potranno essere attivate, all'occorrenza, le seguenti funzioni di supporto:

CENTRO OPERATIVO COMUNALE – C.O.C.

Comune di Vallefoglia			
		FUNZIONE	RESPONSABILE
C.O.C. ↓ <u>SINDACO</u>	1	Tecnico scientifica e di Pianificazione	6° SETTORE 7° SETTORE
	2	Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	4° SETTORE
	3	Funzione Volontariato	GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZ CIVILE
	4	Funzione Materiali, mezzi e risorse	7° SETTORE
	5	Funzione Servizi essenziali ed Attività Scolastica	4° SETTORE
	6	Funzione Censimento danni a persone, cose	6° SETTORE 7° SETTORE
	7	Funzione Strutture operative locali e viabilità	7° SETTORE CORPO VIGILI URBANI
	8	Funzione Telecomunicazioni	1° SETTORE 7° SETTORE
	9	Funzione Assistenza alla popolazione	2° SETTORE

Tabella 10

Inoltre il Comune di Vallefoglia fa parte dell'Unione dei Comuni del Pian del Bruscolo che ha un Regolamento del Servizio di Coordinamento in materia di Protezione Civile, con lo scopo di promuovere e coordinare le attività e gli interventi d'intesa con i Comuni aderenti ed i relativi gruppi comunali di volontariato, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di Protezione Civile.

In data Marzo 10/03/2015 il Consiglio Comunale di Vallefoglia con delibera n.14 approva il Regolamento del Servizio di Coordinamento in materia di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni Pian del Bruscolo.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con mezzi e/o strutture a disposizione del singolo Comune, l'Unione dei Comuni tramite il suo presidente e/o assessore delegato adotterà i provvedimenti di competenza per collaborare con il/i Comuni interessato/i.

Il C.O.I.(Centro Operativo Intercomunale) viene attivato dal Presidente dell'Unione di concerto con i Sindaci dei Comuni, con il supporto dell'Ufficio di Protezione Civile dell'Unione e del Coordinatore Intercomunale.

Il C.O.I. ha sede nella sala appositamente attrezzata presso la sede dell'Unione dei Comuni di Pian del Bruscolo, via Pian Mauro di Tavullia.

5.1.4 COORDINAMENTO OPERATIVO

Il C.O.C., così come stabilito dall'art.15 della L. 225/92, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza. Per tale fase il Sindaco sarà affiancato dai responsabili dell'ufficio tecnico che attiveranno la **Funzione n° 4** e la **Funzione n° 5**.

5.1.5 SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative (art. 11 L.225/92), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile, sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini). Per tale settore è prevista l'attivazione delle **Funzioni n° 2 e 9**.

5.1.6 RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI

Quando la calamità naturale non può essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco, attraverso il C.O.C., chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Regione o al Prefetto, che adottano i provvedimenti di competenza, fra i quali anche la costituzione del

C.O.M. (C.O.I.), al fine di garantire il supporto all'attività di emergenza comunale e alla continuità amministrativa ai vari livelli locali e nazionali, assicurando il collegamento e l'operatività del C.O.M. (C.O.I.) medesimo con:

- Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
- Regione Marche - Presidenza della Giunta;
- Provincia - Presidente della Provincia di Pesaro - Urbino;
- Prefettura;
- Unione dei Comuni (Comunità Montana).

5.1.7 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

E' di fondamentale importanza che il cittadino residente nella zona a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul territorio;
- le predisposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

5.1.8 SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Tale funzione dovrà prevedere la salvaguardia e il ripristino delle attività produttive e commerciali, attuando interventi, sia nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (*eventi prevedibili*), oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (*eventi imprevedibili*).

5.1.9 RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI

Durante il periodo dell'emergenza deve essere prevista la regolarizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio tramite anche la predisposizione di *cancelli*, ossia posti di blocco, per impedire l'accesso a persone che non fanno parte dei soccorsi.

Il Piano di Emergenza prevede, per questa problematica, l'attivazione della **Funzione n° 7**, con nomina del relativo responsabile, per il coordinamento di tutte le risorse e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

5.1.10 FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni (TLC) sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C. e del C.O.M. (C.O.I.), degli uffici pubblici e per la comunicazio-

ne fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, tramite l'impiego di ogni mezzo o sistema di TLC.

Il Piano di Emergenza prevede infatti, per il settore delle TLC, una singola funzione di supporto (**Funzione n° 8**), che attraverso il relativo responsabile, garantirà il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

5.1.11 FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti/Società competenti (con supporto degli UU.TT.), mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo, in ogni caso, coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto, **Funzione n° 5**, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

5.1.12 CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di puntualizzare la situazione determinata a seguito di un evento calamitoso.

Il referente della **Funzione n° 6** organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni, al fine di stabilire gli interventi di emergenza.

5.1.13 CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

La salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio costituisce uno degli obiettivi principali, pur confermando che il preminente scopo del piano di protezione civile è quello di mettere in salvo la popolazione e mantenere un livello di vita "civile". Il censimento dei beni culturali dovrà essere effettuato da squadre di tecnici, che dovranno inoltre anche provvedere alla messa in sicurezza degli stessi.

5.1.14 COMPILAZIONE DELLA MODULISTICA E RELAZIONE GIORNALIERA DELL'INTERVENTO

Attraverso la compilazione di apposita modulistica risulteranno facilitate le operazioni di coordinamento e censimento; infatti la raccolta di dati, organizzata secondo le funzioni di supporto, garantirà sia l'omogeneità, sia la razionalizzazione dei dati. Le relazioni giornaliere relative agli interventi effettuati saranno redatte dal Sindaco e conterranno sia dati ricavati dalla modulistica di cui sopra, sia le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

5.2 MODELLO DI INTERVENTO

Per modello d'intervento si intende l'insieme delle procedure di emergenza, per fasi successive, attraverso cui è possibile controllare, gestire e fronteggiare un evento calamitoso.

Gli eventi possono essere suddivisi in due categorie principali:

- **rischi prevedibili** (rischio idraulico - idrogeologico, incendi boschivi, rischio neve)
- **rischi imprevedibili** (rischio sismico, incendi boschivi, industriale/ambientale, rischio trasporti, rischio black-out, rischio ordigni bellici).

Qualora la tipologia del rischio sia prevedibile o quantomeno abbia fasi di incremento della gravità in tempi successivi (alluvione, movimento franoso, ecc.), l'Unità Tecnica Comunale, una volta ricevuta la segnalazione di allertamento, si attiverà e, valutando l'entità e la gravità dell'evento gestirà l'emergenza coinvolgendo strutture, enti e personale (comunale e non) che il caso richiederà. Tale modello di intervento potrà interrompersi in qualunque momento in concomitanza con la cessazione dell'emergenza, oppure, nel caso la situazione peggiori, si giungerà alla completa attivazione delle strutture di protezione civile comunali, passando alle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme) ed eventualmente sovracomunali, anche in relazione ai compiti che ciascun ente ed amministrazione pubblica deve assolvere in emergenza (schema 1).

Il passaggio finale dallo Stato di Allarme allo Stato di Emergenza è determinato dall'aggravarsi della situazione oppure dallo stazionamento della stessa non più fronteggiabile con le risorse a disposizione. Tuttavia il passaggio tra le due fasi non sempre è netto, né di facile determinazione. Non tutti gli operatori saranno immediatamente attivati ma, sulla base dello scenario di rischio che si configurerà, verranno via via coinvolte figure ed enti nella misura necessaria a fronteggiare l'evento.

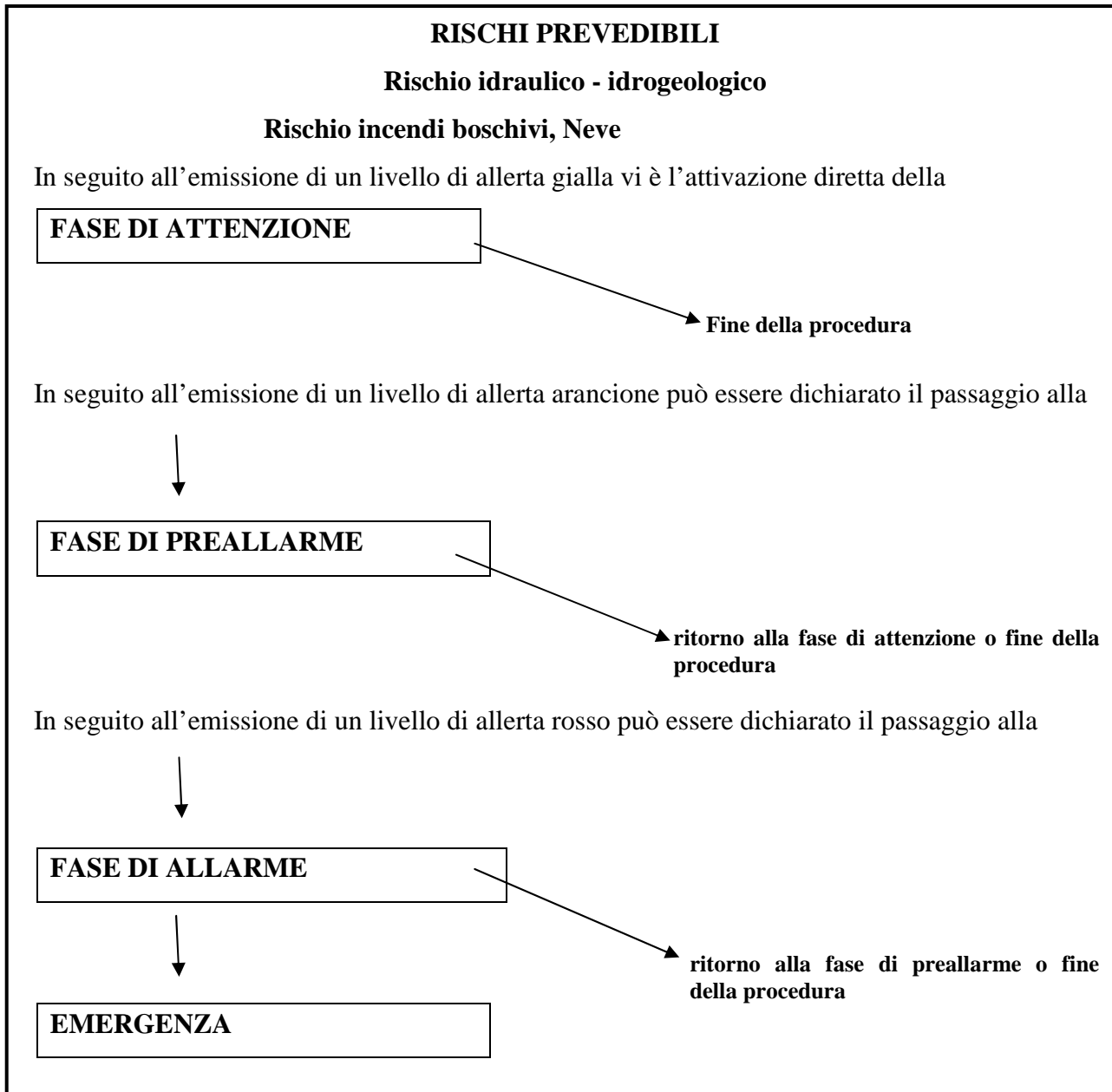
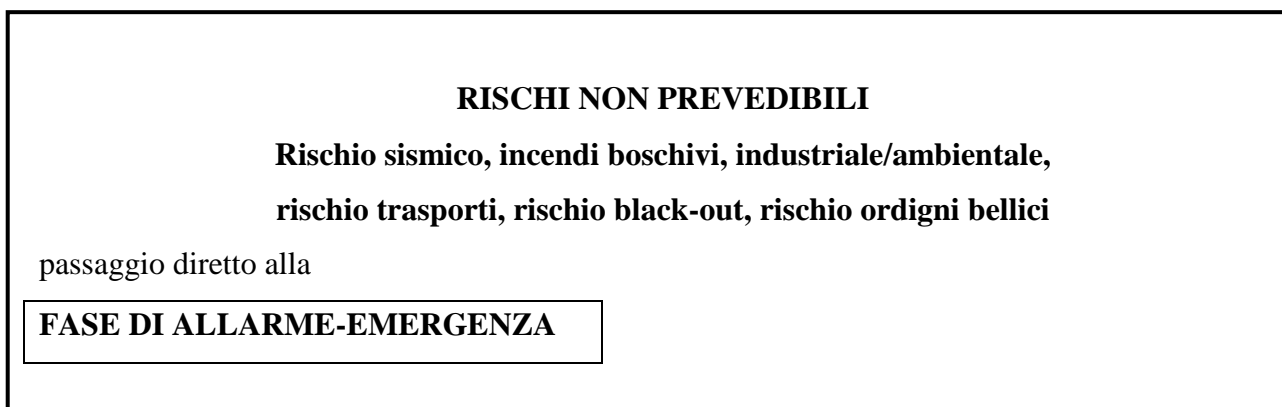
Se l'evento non può assolutamente essere previsto, né seguito nelle fasi di gravità crescente (Eventi non prevedibili), ove vi sia effettivamente la necessità con effetti e danni ingenti e grave pericolo per la sicurezza delle persone, la situazione sarà gestita **attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile ed eventualmente C.O.I., secondo quanto previsto** dal Regolamento del Servizio di Coordinamento in materia di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni di Pian del Bruscolo approvato con Delibera di C. C. del comune di Vallefoglia n. 14 del 10/03/2015, col passaggio diretto allo Stato di Emergenza secondo lo *schema 2*.

Tale modello di intervento, per i rischi prevedibili ed in particolare per il rischio idraulico - idrogeologico, costituisce la gestione dell'attivazione delle fasi operative di cui al Decreto del Presidente della G.R. Marche n. 160 del 19/12/20106 e n. 63 del 20/03/2017 in attesa dell'adozione

dell'emanazione delle linee guida per l'utilizzo delle misure da adottarsi da parte degli Enti Locali a seguito dell'allertamento meteo.

Si tratta in ogni caso di schemi estremamente semplici e flessibili che per essere efficaci, devono essere considerati soltanto un riferimento indicativo che possono essere modificati di volta in volta, secondo della tipologia dell'evento e sulla base dello scenario che da tale evento scaturirà. Pertanto tale modello lascia un margine di gestione ai responsabili delle funzioni di supporto e ai tecnici comunali che, in virtù delle conoscenze specifiche sulla realtà locale, sono in grado di pianificare l'emergenza secondo i criteri più adatti al caso.

In ogni caso, attraverso l'individuazione di persone, strutture ed organizzazioni di protezione civile e delle rispettive mansioni, sarà possibile impostare una pianificazione "in tempo di pace", tale da ottenere una immediata ed efficace risposta alle prime richieste d'intervento "in tempo d'emergenza".

MODELLO D'INTERVENTO**SCHEMA 1****Schema 2**

5.2.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO ED ATTIVAZIONI IN EMERGENZA

Durante il periodo ordinario il Comune, nella persona del Sindaco o del responsabile tecnico da lui delegato, provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo quotidiano dei bollettini di vigilanza metereologica e dei bollettini di criticità idrogeologica ed idraulica e dei dati ricavati dagli strumenti di monitoraggio, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili. Quando viene diramato, su segnalazione fax o altro mezzo di comunicazione, il cosiddetto "messaggio di allertamento" da parte del Dirigente della Protezione Civile Regionale per mezzo della SOUP, , si attiva la fase operativa secondo lo schema 1 nel caso di eventi prevedibili. Nel caso di allerta gialla od arancione vi è sempre l'attivazione diretta della fase di attenzione.

5.2.2 FASE DI ATTENZIONE

La fase di Attenzione, che si attiva unicamente per i rischi prevedibili, è gestita principalmente dai servizi tecnici del Comune, in accordo con il Sindaco, che garantisce i collegamenti con i responsabili delle reti di monitoraggio locale e con i vari livelli istituzionali che partecipano alla pianificazione di emergenza.

Il compito di dichiarare la Fase di Attenzione spetta al Sindaco, che

Allerta:

la Funzione n° 1: tecnico, scientifica e di pianificazione

la Funzione n° 4: materiali e mezzi

Informa se ritenuto necessario:

le Unità di Crisi Locali interessate e/o il Gruppo Comunale di P.C.

i Responsabili di tutte le funzioni di supporto

Controlla anche sulla base dei documenti emessi dal Centro funzionale Regionale:

tipologia dell'evento

tempi e localizzazione probabile dell'evento

intensità prevista

tempo a disposizione prima dell'evento

Nel caso in cui i valori degli indicatori di rischio tornino alla normalità, cessino gli avvisi e non sussistano motivi di ulteriore preoccupazione, **termina la Fase di Attenzione.**

Se si aggiungono nuovi avvisi e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione, può essere dichiarato **il passaggio alla successiva Fase di Preallarme.**

La fine della Fase di Attenzione ed il passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

Parimenti deve essere formalizzato anche il rientro ad una fase operativa inferiore e/o cessazione dell'attivazione quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro all'attività verso condizioni di normalità. Tale obbligo di formalizzazione non scatta nel caso di rientro alla normalità dalla fase di attenzione.

5.2.3 STATO O FASE DI PREALLARME

Tale fase operativa deve essere sempre dichiarata dal Sindaco che informa:

- Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Marche
- Associazioni di volontariato ed in particolare il Gruppo Comunale di Protezione Civile
- Prefettura di Pesaro (se necessario)
- Provincia di Pesaro – Urbino (se necessario)
- Regione Marche Servizio Protezione Civile (se necessario)
- Area Vasta N.1 Pesaro (se necessario)
- Principali gestori dei servizi essenziali (luce, acqua, gas) (se necessario)
- Ditte esterne (se necessario)
- La popolazione (se necessario)

Il Sindaco o il Responsabile dell'U.T.C.

Allerta:

la Funzione n° 3: Volontariato

la Funzione n° 4: Materiali e Mezzi

la Funzione n° 5: Strutture Essenziali e Attività Scolastiche

la Funzione n° 7: Strutture Operative Locali - Viabilità

Verifica la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando nella zona una squadra comunale o un gruppo di volontari, con idonea apparecchiatura per garantire i collegamenti, per un sopralluogo onde accertare la reale entità del dissesto,

Il Sindaco inoltre GARANTISCE la sua reperibilità, anche fuori dell'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno.

Già in questa fase il Sindaco ha facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti pericolo per la pubblica e privata incolumità, tramite ordinanze contingibili ed urgenti (225/92) e/o verbali di somma urgenza.

Se la situazione si presenta sotto controllo, oppure se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità o recedono al livello di allerta, il Sindaco **revoca lo Stato di Preallarme** e può stabilire di chiudere la procedura o di ritornare alla fase di attenzione, informandone gli enti a suo tempo informati.

Invece, in caso di ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo, sia della situazione in generale, oppure nel caso di stazionamento della situazione non più fronteggiabile con le sole risorse comunali, il Sindaco può **dichiarare lo Stato di Allarme** informando gli enti preposti.

5.2.4 STATO O FASE DI ALLARME – EMERGENZA

Il Sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'emergenza, assieme al Vice-Sindaco, al suo referente ed ai Tecnici Comunali, procedendo alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto.

Il C.O.C., ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre Regione, Provincia, Prefettura e gli altri organi di Protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto sia in termini di risorse che di assistenza.

Saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal C.O.C., compreso il C.O.I. attivato dal Presidente dell'unione del Pian del Bruscolo, e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione.

In questa fase il Sindaco provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune e a richiedere al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità.

Il Sindaco **AVVISA** i responsabili e/o rappresentanti delle seguenti strutture:

- Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Marche
- Regione Marche - Servizio Protezione Civile
- Provincia di Pesaro
- Prefettura
- VV.FF. di Pesaro
- F. Ordine presenti sul territorio
- Unione dei Comuni Pian del Bruscolo
- Comuni limitrofi (se necessario)
- Servizi Essenziali (Società Elettrica, Telefonica, Gas, Acquedotto ecc.) (se necessario)
- Ditte esterne (se necessario)
- AREA VASTA N°1 (se necessario)
- C.R.I (se necessario)

Nei primi capitoli e in calce alla relazione sono riportati alcuni dati utili per la pianificazione in emergenza, che comprendono: numero di abitanti residenti nel Comune di Vallefoglia, elenco dei dipendenti comunali, parco mezzi comunali, elenco delle strutture scolastiche, sanitarie e ricettive del territorio comunale, sede della Polizia Municipale e di eventuali altri organi di P.S. e di organizzazioni di volontariato.

Si fa presente altresì che l'attivazione e la gestione delle fasi operative in precedenza indicate potrà essere effettuata attraverso le modalità previste dal Regolamento del Servizio di Coordinamento in materia di Protezione Civile dell'Unione di Pian del Bruscolo approvato dal Comune di Vallefoglia con delibera di Consiglio Comunale n. 14 del 10/03/2015, a cui si rimanda.

Si ricorda inoltre che qualora si decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico differente da quella definita dalla Regione, deve darne immediata comunicazione alla SOUP.

5.3 ORGANI E STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI DI PROTEZIONE CIVILE

Per rendere più efficace il Piano Comunale di Protezione Civile questo si dovrà necessariamente integrare con le strutture regionali e provinciali che agiscono nel settore della Protezione Civile. A tal fine, attraverso le recenti normative, sono stati istituiti sia organi consultivi, sia strutture operative, preposti alla gestione delle emergenze.

5.3.1 COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

E' l'organo consultivo permanente della Regione per assicurare il raccordo e il coordinamento delle iniziative regionali con quelle statali e locali competenti in materia.

Il Comitato esprime pareri non vincolanti sui programmi e sui piani regionali per gli interventi in emergenza.

Il Comitato è composto da:

- a) il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore competente in materia di protezione civile, che lo convoca e presiede;
- b) il Dirigente della struttura regionale competente in materia di protezione civile o suo delegato;
- c) i residenti delle Province o loro delegati;
- d) un Sindaco designato dall'ANCI per ciascuna provincia;
- e) un Presidente di Comunità montana designato dall'UNCCEM;
- f) l'Ispettore regionale dei vigili del fuoco o suo delegato;
- g) il Coordinatore regionale dell'ex Corpo forestale dello Stato o suo delegato;
- h) un rappresentante del Dipartimento della protezione civile;
- i) i Prefetti della Regione o loro delegati;

- j) un rappresentante della Croce Rossa Italiana;
- k) un rappresentante del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino;
- l) tre rappresentanti delle organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale di cui all'articolo 3 della l.r. 13 aprile 1995, n. 48, di cui due designati dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile ed uno dall'Associazione nazionale pubbliche assistenze (ANPAS).

5.3.2 SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (S.O.U.P.) E CENTRO OPERATIVO REGIONALE (C.O.R.)

La Struttura Regionale di Protezione Civile è dotata di una **Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)**, presidiata in forma continuativa da personale della Regione o di altri enti pubblici, o delle organizzazioni di volontariato, anche mediante forme di collaborazione o convenzionamento. La SOUP è il luogo in cui confluiscono tutte le funzioni di controllo del territorio regionale e le informazioni generali concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni, delle infrastrutture e dei servizi di rilevante interesse per la popolazione. Essa ha il compito di: a) acquisire notizie e dati circa le situazioni di potenziale pericolo e gli eventi calamitosi e di seguire l'andamento degli stessi; b) diramare disposizioni operative ai soggetti preposti ed informazioni alla popolazione; c) stabilire tempestivi contatti con i competenti organi nazionali e le varie componenti della protezione civile a livello regionale e sub-regionale; d) assicurare il coordinamento degli interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di *tipo b* ed il raccordo funzionale ed operativo con gli organi preposti alla gestione delle emergenze conseguenti ad eventi di *tipo c*.

Nel caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi o situazioni di emergenza di particolare rilevanza, viene costituito il **Centro Operativo Regionale (COR)**, quale struttura di emergenza con compiti di raccordo, coordinamento e consulenza; esso è convocato dal Presidente della Giunta regionale, o dal dirigente della struttura regionale di protezione civile, qualora delegato. La composizione e le funzioni del COR sono fissate dai piani operativi regionali per gli interventi di emergenza, secondo le differenti tipologie di evento.

5.3.3 STRUTTURE REGIONALI DI PROTEZIONE CIVILE

La Regione, per lo svolgimento degli interventi di protezione civile, si dota di una apposita struttura posta alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta regionale. La struttura regionale di protezione civile acquisisce ogni informazione e dato utile per lo svolgimento delle attività di protezione civile, anche tramite l'effettuazione di accertamenti e sopralluoghi; essa provvede al monitoraggio delle attività di protezione civile, dei piani, dei programmi, delle dotazioni di mezzi

ed uomini delle amministrazioni pubbliche, degli enti locali e degli altri soggetti. Svolge inoltre le funzioni del servizio meteorologico operativo regionale previsto dall'articolo 111 del d.lgs. 31 marzo 1998, n° 112.

Per le finalità di protezione civile la Regione si è dotata di un **Centro Assistenziale di Pronto Intervento (CAPI)**, nel quale sono custoditi e mantenuti in efficienza materiali e mezzi per gli interventi di emergenza. Le procedure e le specifiche indicazioni per la gestione e l'uso dei materiali e dei mezzi di pronto intervento sono individuate nel piano regionale per gli interventi di emergenza.

Il **Centro Funzionale Multirischi** (per la meteorologia, la idrologia e la sismologia) ospita tecnici ed esperti di meteorologia, sismica, idrologia, informatica e telecomunicazioni. Fornisce le previsioni meteorologiche per la regione ed è parte del sistema meteorologico diffuso nazionale. Garantisce il supporto tecnico scientifico per le attività di previsione e prevenzione e per la gestione delle emergenze. Progetta, realizza e cura la funzionalità delle reti di telecomunicazione, informatiche e di telecontrollo sul territorio ed all'interno del servizio.

5.3.4 COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE (C.P.P.C.)

Per lo svolgimento delle relative funzioni il Presidente dell'Amministrazione Provinciale si avvale del Comitato Provinciale di Protezione Civile, quale organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo, nel quale sono presenti:

- un rappresentante del Prefetto;
- un rappresentante della struttura regionale di protezione civile;
- un rappresentante dei Sindaci del territorio , nominato dall'ANCI;
- un rappresentante delle Comunità Montane , nominato dall'UNCHEM;
- un rappresentante del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato;
- un esperto per ogni tipo di rischio che incida sul territorio provinciale;
- un rappresentante delle organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale.

Al fine di assicurare un più adeguato coordinamento di tutti gli enti e strutture chiamate ad intervenire nelle situazioni di emergenza il Comitato Provinciale di Protezione Civile è integrato con i rappresentanti delle ASL, del Comune di Pesaro, del Provveditorato agli Studi, della CRI del Provveditorato alle OO.PP. dell'ANAS, dell'ENEL e della Società TELECOM, divenendo nella nuova composizione Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi (CPCS) in relazione a quanto previsto dalle disposizioni di cui all'art. 12 della Legge Regionale n.32/2001.

5.3.5 UFFICIO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE E UFFICIO PROVINCIALE DELL'EMERGENZA PRESSO LA PREFETTURA

Il Prefetto concorre, insieme alle diverse componenti del Servizio nazionale di protezione civile e in raccordo con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad assicurare la tutela della integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali.

Al verificarsi di un evento, più o meno grave, il Prefetto garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti ed assicurando l'impiego delle forze operative per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine. Quando la situazione è più complessa e richiede interventi coordinati delle diverse componenti del sistema di protezione civile, a livello provinciale viene attivato, presso la Prefettura-U.T.G., un "**Centro di coordinamento dei soccorsi**" (CCS), quale struttura provvisoria per il tempo dell'emergenza, con funzioni di raccordo ed armonizzazione delle misure che fanno capo ad amministrazioni ed enti diversi.

Il Prefetto può avvalersi dell'opera dell'Ufficio provinciale di protezione Civile e della Sala Operativa che hanno principalmente i seguenti compiti:

- collabora direttamente con il Prefetto per far affluire in provincia i soccorsi, i ricoveri provvisori ed i generi essenziali;
- mantiene i contatti con il Ministro degli Interni il Dipartimento della Protezione Civile e la Giunta Regionale.

5.4 CENTRO PROVINCIALE COORDINAMENTO SOCCORSO (C.P.C.S.)

Il Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi ha il compito di individuare le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza razionalizzando le risorse disponibili nella provincia ed al tempo stesso di garantire il coordinamento degli interventi del governo regionale o nazionale a seconda della natura dell'evento verificatosi.

Strumento operativo del Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi e di gestione delle emergenze nell'ambito provinciale è il Centro Operativo Provinciale Permanente i cui componenti, nominati già in fase di pianificazione per assicurare il continuo aggiornamento dei dati necessari allo sviluppo delle competenze a ciascuno affidate, sono incaricati di tradurre in interventi operativi le decisioni strategiche assunte dall'organismo di cui sopra, attraverso lo svolgimento delle funzioni previste dagli indirizzi regionali emanati in materia di protezione civile ai sensi dell'art.108 del D. Lgs. 112/98, di seguito specificate:

1. Tecnico-Scientifica, Pianificazione: Coordinamento interventi tecnici e rapporti con le com-

ponenti scientifiche per la interpretazione fisica dei fenomeni e dei dati relativi alle reti di monitoraggio;

2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria: Coordinamento interventi sanitari effettuati dai Servizi Sanitari Locali , dalla CRI e dal Volontariato Sanitario;
3. Mass-media e informazione: Divulgazione notizie a mezzo mass-media per informazione popolazione in ordine ai fenomeni e comportamenti da adottare per la mitigazione dei rischi;
4. Volontariato: Coordinamento organizzazioni di volontariato e gruppi comunali , previa verifica in tempo di pace delle relative capacità organizzative;
5. Materiali e mezzi:Coordinamento impiego risorse disponibili nell'ambito provinciale presso C.A.P.I. , CRI , Amministrazioni Locali , Volontariato , Ditte Locali , in termini di quantità , tipo trasporto e tempo di arrivo , da aggiornare periodicamente in tempo di pace;
6. Trasporto, circolazione e viabilità: Coordinamento dei flussi di movimentazione dei materiali , delle operazioni di trasferimento mezzi , di funzionamento dei cancelli di accesso per la regolamentazione dei flussi dei soccorritori;
7. Telecomunicazioni: Coordinamento reti di comunicazione con i responsabili Telecom , Poste e Radioamatori al fine di assicurare il collegamento tra le sale operative della Regione e dei Comuni e le aree maggiormente colpite dall'evento;
8. Servizi essenziali: Coordinamento delle operazioni necessarie ad assicurare la funzionalità delle reti , delle linee e/o delle utenze Enel , Telecom , Acquedotti
9. Censimento danni a persone e cose: Coordinamento attività squadre tecnici specializzati: Genio Civile , Comuni ,anche a fini della verifica speditiva agibilità post-evento;
10. Strutture operative: Coordinamento strutture operative di soccorso : Vigili del Fuoco , Forze dell'Ordine , Corpo Forestale dello Stato , Croce Rossa , Aziende Sanitarie Locali , Volontariato;
11. Enti locali: Coordinamento tra Enti Locali colpiti ed Enti Locali soccorritori per il ripristino dei servizi essenziali : acquedotti ecc.;
12. Materiali pericolosi: Coordinamento attuazione misure di sicurezza nelle aree colpite interessate da industrie a rischio e aggiornamento periodico dei dati in tempo di pace;
13. Assistenza alla popolazione: Coordinamento impiego strutture turistiche e scolastiche, aree pubbliche e private per l'accoglienza della popolazione costretta ad abbandonare la propria abitazione e aggiornamento periodico dei dati relativi alla rispettiva ricettività;
14. Coordinamento centri operativi: Coordinamento centri operativi presenti sul territorio inte-

ressato e coordinamento struttura operativa provinciale;

Per l'esercizio delle rispettive funzioni il Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi e il Centro Operativo Provinciale Permanente si avvalgono della Sala Operativa Integrata (SOI) opportunamente attrezzata al fine di tradurre le decisioni strategiche assunte in interventi operativi concreti.

5.4.1 CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.) – CENTRO OPERATIVO INTERCOMUNALE (C.O.I.)

Il C.O.M. è una struttura di coordinamento provinciale decentrata, il cui responsabile dipende dal C.C.S. ed opera sul territorio di più comuni per supportare i sindaci, autorità di protezione civile locale (art. 14 D.P.R. 06.02.81 n° 66).

Il C.O.M. può essere costituito all'atto dell'emergenza, su disposizione del Prefetto, in una Sala Operativa di Protezione Civile.

Tra i compiti fondamentali del Centro Operativo Misto possiamo citare:

- fornisce le informazioni ed ogni forma di collaborazione ai Sindaci ed alle Comunità locali restando in contatto con il C.C.S.;
- assicura la distribuzione dei soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento essenziale alle popolazioni sinistrate tramite i Sindaci o chi per loro;
- disciplina l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi assistenziali;
- sovrintende all'ordine pubblico locale.
-

In situazioni di emergenza, soprattutto in relazione a particolari tipologie di evento previsto e/o in atto (estensione dell'area interessata, popolazione coinvolta, ecc.), oltre all'attivazione dei C.O.C. e della S.O.I., sentiti il Prefetto e il Presidente della Provincia, si potrà valutare, di volta in volta, l'eventuale attivazione del Centri Operativo Intercomunale (C.O.I.) con il compito di supporto ai C.O.C. istituiti, nonché di raccordo per gli interventi di soccorso e superamento della fase emergenziale.

Il Comune di Vallefoglia facente parte dell'Unione Pian del Bruscolo con delibera di Consiglio Comunale n.14 del 10/03/2015 ha approvato il Regolamento del Servizio di Coordinamento in materia di Protezione Civile dell'Unione (C.O.I.).

Lo scopo è quello di promuovere e coordinare le attività e gli interventi d'intesa con i Comuni aderenti ed i relativi gruppi comunali di volontariato, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di Protezione Civile.

Come riportato nelle **linee guida rischio sismico della Regione Marche del. 233 marzo 2015** *"Gestire peraltro in modo associato le funzioni comunali significa anche poter gestire assieme le risorse a queste funzioni assegnate in via ordinaria nei singoli enti"*

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con mezzi e/o strutture a disposizione del singolo Comune, l'Unione dei Comuni tramite il suo presidente e/o assessore delegato adotterà i provvedimenti di competenza per collaborare con il/i Comuni interessato/i.

Il C.O.I.(Centro Operativo Intercomunale) viene attivato dal Presidente dell'Unione di concerto con i Sindaci dei Comuni, con il supporto dell'Ufficio di Protezione Civile dell'Unione e del Coordinatore Intercomunale.

Il C.O.I. è ubicato presso la sede dell'Unione dei Comuni Pian del Bruscolo in via Pian Mauro di Tavullia, in una posizione strategica rispetto al territorio dell'Unione, ed ha una sala appositamente attrezzata.

5.5 INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

5.5.1 MODALITÀ DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

FASE DI PREALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none"> - comunicazione dalla Protezione Civile - diffusione via radio e televisioni locali - messaggi diffusi con altoparlanti - segnale acustico intermittente 	<ul style="list-style-type: none"> - tenersi informati mediante l'ascolto della radio e delle reti televisive locali - assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione - preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con se, ricordando che non ci si assenterà molto da casa
Comunicazione di CESSATO PREALLARME <ul style="list-style-type: none"> - comunicazione dalla Protezione Civile - diffusione via radio e televisioni locali - messaggi diffusi con altoparlanti 	

FASE DI ALLARME	
Modalità di comunicazione	Consigli alla popolazione
<ul style="list-style-type: none"> - comunicazione dalla Protezione Civile - diffusione via radio e televisioni locali - messaggi diffusi con altoparlanti - segnale acustico prolungato 	<ul style="list-style-type: none"> - staccare l'interruttore generale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas - appena scatta l'allarme lasciare l'abitazione - raggiungere l'area di primo soccorso prevista per la propria zona - se possibile raggiungere il centro di accoglienza

5.5.2 NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

Durante la fase di allarme, per la sicurezza della popolazione, sarà bene ricordare alla stessa che:

- potrà lasciare con calma e in tutta sicurezza la propria abitazione poiché passerà un intervallo di tempo sufficiente dal momento dell'allarme al vero pericolo;
- le forze dell'ordine provvederanno al controllo costante delle abitazioni;
- limitare al minimo indispensabile l'uso del telefono per non sovraccaricare le linee inutilmente, complicando l'attività delle strutture preposte al soccorso;
- prima di uscire di casa è necessario chiudere il gas e l'acqua e staccare la corrente;
- è bene portare con se una radio, attraverso la quale verranno divulgate le informazioni più utili;
- chiunque lasci l'abitazione coi propri mezzi, dovrà segnalare a parenti o amici e ai soccorritori la propria posizione;
- evitare l'uso dell'automobile al fine di non intralciare le operazioni di soccorso.

5.5.2.1 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI SISMA

5.5.2.1.1 Prima del terremoto

Nel caso in cui si viva in una zona classificata sismica si deve prestare attenzione a come è costruita la propria abitazione. Se si è in procinto di acquistare una casa nuova, è bene accertarsi che sia stata progettata e costruita in maniera antisismica, in caso contrario è opportuno renderla adatta a resistere agli eventi sismici.

Prima del terremoto è necessario informarsi su quanto previsto dai piani di protezione civile, nazionale e provinciale, e verificare l'esistenza di piani di protezione civile a livello locale (in caso negativo sollecitarli). Tali informazioni sono utili per sapere quali iniziative sono previste per limitare i danni, che cosa fare e a chi riferirsi nell'eventualità di un terremoto.

Nel caso esista un piano di evacuazione per il dopo terremoto, è necessario essere pronti ad eseguire la parte di propria competenza. In caso di inesistenza di questo piano è opportuno individuare un luogo aperto ma lontano da spiagge (nel caso di coste soggette a maremoto) in cui ritrovarsi con la famiglia, cercando di determinare il percorso più aperto e meno pericoloso per raggiungerlo. Prima di un terremoto è infine opportuno individuare le autorità responsabili dall'emergenza e le fonti di informazione attendibili:

- conoscere l'ubicazione degli ospedali e dei percorsi migliori per raggiungerli;
- fissare bene alle pareti scaffali e mobili pesanti, nonché scaldabagni e caldaie a gas;
- avere accanto al telefono i numeri per chiamare ambulanza, medico, vigili del fuoco;
- sapere dove sono ubicati gli interruttori centrali di acqua, luce e gas, e saperli manovrare.

La scossa sismica di per sé non costituisce una minaccia per la sicurezza delle persone: non è reale il pericolo dell'aprirsi di voragini che "inghiottono" persone e cose. Ciò che provoca vittime durante un terremoto, è principalmente il crollo di edifici, o di parte di essi; inoltre costituisce una grave minaccia per l'incolumità anche la caduta delle suppellettili, ed alcuni fenomeni collegati, quali incendi ed esplosioni dovute a perdite di gas, rovesciamento di serbatoi.

Bisogna dunque avere un'idea ben chiara di quali sono i luoghi sicuri all'interno di un edificio o all'esterno. Durante il terremoto non si ha poi realmente tempo neppure per "riordinare le idee". Una scossa, anche se sembra che duri un'eternità, può al massimo protrarsi per poco più di un minuto e gli intervalli fra le scosse possono essere di pochi secondi.

5.5.2.1.2 Durante il terremoto

All'interno di un edificio

Seguendo il primo impulso, tutti in genere siamo portati a precipitarci all'esterno: ciò può essere rischioso, a meno che non ci si trovi proprio in vicinanza di una porta di ingresso che immette immediatamente in un ampio luogo aperto.

E' opportuno mantenere la calma, evitando di allarmare con grida gli altri, senza precipitarsi all'esterno, ma cercare il posto più sicuro nell'ambiente in cui ci si trova. In questo caso, il rischio principale è rappresentato dal crollo della struttura stessa e contemporaneamente dalla caduta di mobili e suppellettili pesanti.

E' meglio dunque prima di tutto, cercare di mettersi al sicuro sotto gli elementi più solidi dell'edificio, questi sono: le pareti portanti, gli architravi, i vani delle porte e gli angoli in generale.

E' opportuno contemporaneamente tenersi lontani da tutto ciò che ci può cadere addosso, cioè da grossi oggetti appesi ed in particolare da vetri che si possono rompere e dagli impianti elettrici volanti da cui si possono originare incendi.

Cercare riparo, mettendosi ad esempio sotto robusti tavoli o letti.

All'esterno

Se il terremoto ci sorprende all'esterno, il pericolo principale deriva da ciò che può crollare. E' necessario pertanto non cercare riparo sotto i cornicioni o le grondaie e non sostare sotto le linee elettriche; per avere protezione più adeguata è sufficiente mettersi sotto l'architrave di un portone.

Trovandosi in automobile è opportuno evitare di sostare sotto o sopra i ponti od i cavalcavia, vicino a costruzioni, e comunque in zone dove possano verificarsi smottamenti del terreno o frane.

Fermare il veicolo in un luogo aperto lontano da alberi, muri e linee elettriche.

A scuola

- Mantenere la calma
- Ricordarsi che la scuola ha un Piano di Emergenza.
- Seguire le istruzioni dell'insegnante.

5.5.2.1.3 Dopo il terremoto

Al termine di una forte scossa, ci possono essere morti, feriti e molti danni; nei momenti immediatamente successivi è opportuno attenersi ad alcune semplici norme per essere il più possibile di aiuto alla comunità e per non intralciare i soccorsi e gli aiuti.

Chi si trova all'interno di un edificio giudicato non pericolante, prima di uscire deve:

- Spegnere i fuochi eventualmente accesi e non accendere fiammiferi anche se si è al buio;
- Chiudere gli interruttori centrali del gas e della luce;
- Controllare dall'odore se ci sono perdite di gas ed in tal caso aprire porte e finestre e quindi segnalarlo.

Si deve poi lasciare l'edificio per recarsi in un luogo aperto uscendo con cautela e prestando molta attenzione sia a quello che può ancora cadere, sia ad oggetti taglienti che si possono incontrare nel percorso. Se ci si trova in un edificio a più piani, non è consigliabile usare l'ascensore, perché potrebbe bloccarsi improvvisamente o addirittura precipitare.

Una volta all'esterno, è necessario mantenere la calma, prestare i primi soccorsi agli eventuali feriti, e mettersi a disposizione delle autorità.

Se siete in una zona che non ha riportato danni considerevoli, evitate di usare il telefono se non per segnalare casi gravi e urgenti. Non tempestate di telefonate i centralini dei Vigili del Fuoco, delle sedi amministrative, delle fonti di informazione (giornali, radio ecc.) o degli Osservatori. Se nella vostra località il terremoto è stato di forte intensità, gli Osservatori non sono in grado di darvi nessuna informazione utile in più di quelle che possedete già e tanto meno di predirvi cosa succederà nelle ore successive.

Dal punto di vista dei danni che si producono immediatamente, in genere ci si può attendere che il peggio sia passato. Inizia tuttavia una fase in cui l'entità del disastro può essere ancora ridotta, velocizzando i soccorsi ai feriti e cercando di creare le condizioni meno disagiate per la sopravvivenza.

E' opportuno contribuire a posare tende e roulotte in luoghi non minacciati da frane, smottamenti, o dove si possono verificare allagamenti, ed inoltre, laddove non esistano, si organizzino punti di raccolta e di coordinamento, in modo da favorire una distribuzione equa e razionale dei generi di soccorso.

Molta parte del buon esito delle operazioni di questa fase dipende dalla capacità di organizzazione spontanea delle popolazioni colpite, senza limitarsi a contare totalmente e passivamente sui soccorsi in arrivo.

Un atteggiamento attivo favorisce l'efficacia dei soccorsi stessi.

In generale i problemi del dopo terremoto sono molti e molto complessi, per risolverli è necessario un grosso sforzo delle popolazioni e delle autorità competenti. Questo sforzo comune non può essere circoscritto e limitato ai periodi di emergenza ma deve essere un impegno costante.

A scuola

- Mantenere la calma
- Ricordarsi che la scuola ha un Piano di Emergenza.
- Seguire le istruzioni dell'insegnante.
- Se viene deciso di uscire, percorrere in ordine e senza correre il percorso di esodo assegnato e raggiungere il punto di raccolta esterno.

5.5.3 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

5.5.3.1 FRANE

5.5.3.1.1 Prima

Informarsi sulla presenza di aree a rischio di frana nell'ambito del territorio comunale . In caso di presenza di frane osservare il terreno, stando in condizioni di sicurezza, per rilevare eventuali variazioni nella morfologia locale che potrebbero costituire indizi precursori di un evento franoso.

In caso di presenza di manufatti, osservare il quadro fessurativo (lesioni e/o fratturazioni) prima delle frane.

Mantenere la calma e non farsi prendere dal panico.

5.5.3.1.2 Durante

Se la persona è in prossimità del movimento franoso (corona di frana/fianchi/piede) deve allontanarsi il più velocemente possibile, cercando di raggiungere la parte alta stabile.

In caso di frane di crollo guardare la frana facendo attenzione a blocchi di strati e/o cogoli arenacei (presenti nel territorio di Vallefoglia) che rimbalzando potrebbero colpire.

Allontanarsi dalle sponde dei corsi d'acqua dove ci può essere la possibilità di rotture delle scarpate per erosione di sponda.

Non soffermarsi sotto pali e/o tralicci ubicati in aree frana o adiacenti che potrebbero essere coinvolti dal dissesto e crollare.

Se mentre si percorre una strada si manifesta una frana, segnalare il pericolo ai conducenti dei veicoli che sopraggiungono.

5.5.3.1.3 Dopo

Allontanarsi dal perimetro della frana, poiché può anche evolversi ulteriormente.

Controllare se il movimento franoso ha coinvolto abitazioni e persone, senza entrare nell'area in frana; in caso vi siano persone intrappolate segnalare la presenza ai soccorritori.

Le frane possono coinvolgere e talora provocare rotture di linee elettriche, tubazioni del gas e dell'acqua; riferire le notizie utili alle Autorità.

5.5.3.2 ALLUVIONI

5.5.3.2.1 Prima

Mettere in sicurezza i beni posti nei locali/piazzali potenzialmente allagabili.

Solo se si è in condizioni di massima sicurezza, posizionare paratie a protezione dei locali situati al piano terra/strada e chiudere le porte di cantine o seminterrati.

Se non vi è pericolo di allagamento rimanere preferibilmente in casa.

Mantenere la calma e non farsi prendere dal panico.

5.5.3.2.2 Durante

In Casa

Staccare sempre la corrente elettrica e chiudere il gas, l'impianto di riscaldamento nei locali allagabili.

Non venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati.

Sigillare possibilmente l'impianto di riscaldamento per evitare fuoriuscite di combustibile.

Non usare l'ascensore per salire ai piani superiori.

Non scendere nelle cantine e nei garage per salvare oggetti o scorte.

Non fumare, per evitare incidenti in caso di fuoriuscita di gas.

Non utilizzare l'acqua dei rubinetti per pericolo di contaminazione, salvo consenso delle Autorità.

Non mangiare cibi venuti a contatto con l'acqua.

Se possibile e senza correre pericolo, porre i mezzi di trasporto al chiuso e con i finestrini chiusi. Evitare di insistere a chiudere piccole falle, poiché potrebbero raggiungere improvvisamente masse di acqua molto maggiori.

Raggiungere aree a quote più alte e se non possibile salire ai piani superiori della casa o sul tetto portando il necessario.

Non rimettere in funzione le apparecchiature elettriche bagnate subito dopo l'inondazione.

All'aperto

Raggiungere l'abitazione solo se non c'è il pericolo od in caso di persone non autosufficienti rimaste in casa.

Se si percorre in auto la strada mentre inizia l'allagamento non accelerare e non fermarsi ma avanzare lentamente.

Non attraversare o sostare su ponti o passerelle e lungo gli argini dei corsi d'acqua compresi quelli minori.

Fare attenzione ai sottopassi che si possono allagare facilmente.

Se con l'autoveicolo si cade in acqua:

-con finestrini a chiusura elettrica, lasciarli aperti, perché potrebbero bloccarsi;

-con finestrini manuali, chiuderli ed aspettare che il veicolo venga tutto sommerso; quando lo è completamente, non aprire le portiere, ma abbassare pian piano i finestrini per riempire gradualmente l'abitacolo. Uscire solo quando l'acqua ha invaso del tutto l'abitacolo e nuotare fino alla riva più vicina.

5.5.3.2.3 Dopo

Evitare il contatto con le acque che potrebbero essere inquinate da vari materiali e sostanze e carica elettricamente per la presenza di linee elettriche interrate.

Stare a distanza di sicurezza dalle zone con correnti di acqua in movimento.

In prossimità delle strade e/o piazzali l'acqua, pur ritirata, può aver favorito l'indebolimento dei fondi con possibilità di collassi localizzati.

Non fumare per il rischio di fughe di gas.

Non utilizzare l'acqua dei rubinetti prima del consenso delle Autorità.

Eliminare i cibi venuti a contatto con le acque dell'alluvione.

Controllare le fosse settiche, i pozzi e tutti i sistemi di scarico che potrebbero essere stati danneggiati dall'alluvione.

5.5.4 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI EVENTO NEVE

Limitare al minimo indispensabile gli spostamenti con veicoli privati e se necessari farli solo con un adeguato equipaggiamento invernale, catene o pneumatici da neve

Lasciare libere le strade ai mezzi operativi ed al pronto intervento .

In caso di ghiaccio sulle strade, procedere con i mezzi a bassa velocità e limitare l'uso dei veicoli privati allo stretto necessario; privilegiare il trasporto pubblico.

Limitare i consumi di elettricità ed evitare telefonate non necessarie, poiché le reti potrebbero subire interruzioni.

Non avvicinarsi e toccare i fili elettrici caduti al suolo.

Allontanare tutti i veicoli che possono ostacolare il transito e/o l'azione dei mezzi di pronto intervento.

Per il pericolo della caduta della neve dai tetti, non camminare o sostare sotto od in prossimità dei tetti, cornicioni e pensiline.

Non sostare/circolare sotto gli alberi, per il rischio della rottura dei rami o della caduta dell'albero stesso a causa del peso della neve.

5.5.5 NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO E D'INTERFACCIA

Misure preventive

Non abbandonare rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive.

E' vietato accendere fuochi nei boschi.

Non fumare nei boschi.

Non parcheggiare l'auto vicino ai boschi; l'erba secca a contatto con la marmitta può incendiarsi.

Non bruciare senza le dovute misure di sicurezza le stoppie, la paglia ed altri residui agricoli.

Viaggiando in auto o anche passeggiando non buttare in terra mozziconi accesi.

5.5.6 IN CASO DI PICCOLO FOCOLAIO D'INCENDIO

Si può tentare di spegnerlo battendo con una frasca o con un ramo verde, solo se è stata individuata una via di fuga, mettendosi con le spalle al vento.

Se non possibile e nel caso sia avvistato un incendio di vaste dimensioni contattare immediatamente i numeri di emergenza e fornendo le indicazioni necessarie per una rapida localizzazione dell'incendio.

5.5.6.1 IN CASO DI INCENDIO ESTESO

5.5.6.1.1 All'aperto

Cercare una via di fuga sicura quali una strada e/o un corsi d'acqua.

Correre contro vento, coprendosi naso e bocca con stoffa bagnata.

Attraversare il fronte del fuoco dove è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata.

Stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile, cospargersi d'acqua o coprirsi di terra; prepararsi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.

5.5.6.1.2 In abitazione situata nel bosco in fiamme

Non abbandonare la casa se non si è certi che la via di fuga sia aperta; nel caso di fuga bagnarsi ed avvolgersi in una coperta bagnata.

Segnalare la propria presenza.

Se presente mettere in azione l'impianto automatico di irrigazione, bagnare comunque con un tubo l'esterno l'abitazione ed in particolari le parti in legno.

Sigillare (es: panni bagnati) porte e finestre, per evitare che entri il fumo e per contrastare l'incendio il più possibile con la porta/finestre.

5.6 MASS MEDIA ED INFORMAZIONE

Il Sindaco, o suo delegato, assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi, nonché quelle relative alle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e alle norme da adottare da parte degli abitanti dei centri abitati interessati.

Le informazioni provenienti dalla comunità scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso:

- conferenze pubbliche
- specifiche pubblicazioni
- convegni
- volantinaggio e affissioni
- emittenti radio locali
- emittenti radiotelevisive.

Le misure previste dal presente Piano di emergenza, inteso come risposta del Sistema di Protezione Civile, dovranno essere illustrate alla popolazione nelle forme di cui al precedente punto.

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sulle previsioni meteo-pluviometriche, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

5.7 GESTIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

La validità di un Piano è imprescindibile dall'aggiornamento periodico, dall'informazione e formazione della popolazione e dall'attuazione di esercitazioni.

5.7.1 AGGIORNAMENTO PERIODICO

La continua trasformazione della realtà organizzativa e strutturale, e la scoperta di nuove tecniche e mezzi per la sicurezza sociale, evidenziano quel carattere dinamico del Piano, che determina la necessità di una continua revisione ed un conseguente aggiornamento delle informa-

zioni contenute nel presente documento, anche attraverso le informazioni provenienti dalla comunità scientifica competente, inerenti gli eventi attesi sul territorio. Inoltre dovrà essere sempre disponibile la documentazione cartografica necessaria alla definizione e all'aggiornamento degli scenari di rischio.

L'organizzazione di base per rendere efficaci tutte le parti di un piano passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto.

Per fare sì che un Piano sia realmente efficace si rende necessario stabilire "in tempo di pace" i responsabili di ogni singola funzione, i cui compiti sono quelli di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

5.7.2 FORMAZIONE E INFORMAZIONE

Tale attività costituisce un elemento fondamentale per rendere un Piano efficace. In particolare l'informazione deve comprendere gli aspetti scientifici degli eventi attesi in un determinato territorio in maniera tale che la popolazione possa prendere coscienza del possibile rischio e adottare attraverso l'attività formativa comportamenti corretti in situazioni d'emergenza.

La campagna preventiva di informazione può comprendere incontri con tecnici esperti, distribuzione di materiale didattico sui rischi e sulle principali regole di comportamento per la popolazione adulta e soprattutto per quella in età scolare.

Contemporaneamente si dovrà provvedere alla divulgazione del Piano, principalmente per quegli aspetti che coinvolgono direttamente la popolazione, affinché sia a conoscenza delle informazioni essenziali (ubicazione delle aree di primo soccorso, modalità di allertamento, ecc.) e, di conseguenza, sia in grado di rispondere prontamente e correttamente al verificarsi dell'evento calamitoso.

5.7.3 ESERCITAZIONI

Le esercitazioni rappresentano un mezzo fondamentale per garantire l'efficacia del Piano, al fine di tenere aggiornate le conoscenze del territorio, di verificare l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e la validità del modello di intervento si ritiene opportuno simulare situazioni di emergenza, che potranno coinvolgere gli organi direttivi o anche la popolazione e studenti.

Inoltre sarebbe utile prevedere attività addestrative e corsi, organizzati dall'Autorità comunale d'intesa con Prefettura e Regione, per la formazione dei componenti della squadra comunale di protezione civile.

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento agli Amministratori, ai Tecnici Comunali ed ai Responsabili dei vari settori per aver fornito un aiuto costante nel reperimento dei dati.

ALLEGATO A: UOMINI E MEZZI COMUNE DI VALLEFOGLIA**GIUNTA COMUNALE**

Figura-Mansione	Referente	Indirizzo	Tel. Ufficio	Tel. abitaz./cell.
Sindaco	Ucchielli Palmiro	Piazza IV Novembre 6, Sant'Angelo in Lizzola	0721/496251	338 8460162
Assessore	Calzolari Mirco	Piazza IV Novembre 6, Sant'Angelo in Lizzola		347 0054160
Assessore	Gattoni Stefano	Piazza IV Novembre 6, Sant'Angelo in Lizzola		320 4394063
Assessore	Ghiselli Angelo	Piazza IV Novembre 6, Sant'Angelo in Lizzola		339 6188430
Assessore	Gambini Franca	Piazza IV Novembre 6, Sant'Angelo in Lizzola		339 4677150
Assessore	Ciaroni Daniela	Piazza IV Novembre 6, Sant'Angelo in Lizzola		333 7441604

SEGRETERIA

Figura-Mansione	Referente	Indirizzo	Tel. Ufficio	Tel. abitaz./cell.
Segretario Comunale	Piazza IV Novembre 6, Sant'Angelo in Lizzola	0721/.....	

1° SETTORE: Affari Generali e Istituzionali, Risorse Umane e Organizzative, Amministrazione Trasparente

Figura-Mansione	Referente	Indirizzo	Tel. Ufficio	Tel. abitaz./cell.
Responsabile	Dr. Ugoccioni Giovanni	Piazza IV Novembre 6, Sant'Angelo in Lizzola	0721/4897214	340 3309485
Personale	Marchionni Roberta	Piazza IV Novembre 6, Sant'Angelo in Lizzola	
Personale	Nobili Gianluca	Piazza IV Novembre 6, Sant'Angelo in Lizzola	
Personale	Ricci Alessandro	Piazza IV Novembre 6, Sant'Angelo in Lizzola	
Personale	Righi Enzo	Piazza IV Novembre 6, Sant'Angelo in Lizzola	
Personale	Solforati Paola	Piazza IV Novembre 6, Sant'Angelo in Lizzola	
Personale	Spinaci Paola	Piazza IV Novembre 6, Sant'Angelo in Lizzola	

2° SETTORE: Servizi Demografici, Relazioni con il Pubblico e Comunicazione

Figura- Mansione	Referente	Indirizzo	Tel. Ufficio	Tel. abitaz./cell.
Responsabile	Macci Bruno	Ufficio Montecchio Ufficio Colbordolo	0721/4897300 0721/496266	340 0828572
Personale	Antonietti Elena	Ufficio S. Angelo in L.	
Personale	Cerri Silvia	Ufficio Montecchio	
Personale	Coculla Giovanna	Ufficio Montecchio	
Personale	Giunta Katia	Ufficio Montecchio	
Personale	Ferri Daniela	Ufficio Montecchio	

3° SETTORE: Partecipate, Politiche per la Casa, Politiche Giovanili, Cultura, Turismo, Sport e Tempo Libero

Figura- Mansione	Referente	Indirizzo	Tel. Ufficio	Tel. abitaz./cell.
Responsabile	Crescentini Sauro	Ufficio Colbordolo	0721/496254	338 9844242
Personale	Catrambone Elisabetta	Ufficio Colbordolo	
Personale	Cerri Sabrina	Ufficio Colbordolo	
Personale	Dionigi Laura	Ufficio Montecchio	

4° SETTORE: Servizi Sociali e alla Persona, Servizi Educativi e Scolastici, Ambito territoriale Sociale

Figura- Mansione	Referente	Indirizzo	Tel. Ufficio	Tel. abitaz./cell.
Responsabile	Dr. Ercolani Loredana	Montecchio Piazza dei Quartieri, 1	0721/4897400	320 2351867
Personale	Ambrogiani Federica	Montecchio Piazza dei Quartieri, 1	
Personale	Angeli Romina	Montecchio Piazza dei Quartieri, 1	
Personale Scuolabus	Di Noto Carmelo	Montecchio Piazza dei Quartieri	
Personale Scuolabus	Tardini Stefano	Montecchio Piazza dei Quartieri	
Personale Scuolabus	Tulipani Adriano	Montecchio Piazza dei Quartieri	
Personale Mensa	Berarducci Filippo	Montecchio Piazza dei Quartieri	
Personale Mensa	Sordoni Daniela	Montecchio Piazza dei Quartieri	

5° SETTORE: Politiche Finanziarie e Gestione Economica del Personale, Risorse Tributarie e Patrimoniali, Gestione Entrate

Figura-Mansione	Referente	Indirizzo	Tel. Ufficio	Tel. abitaz./cell.
Responsabile	Alessandroni Lorena	Ufficio Colbordolo Ufficio Morciola	0721/496257 0721/496013	338 2758147
Personale	Ciavarelli Laura	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	
Personale	Lorenzoni Stefano	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	
Personale	Righi Paola	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	
Personale	Cecchini Serena	Morciola "le Cento Vetrine"	
Personale	Ferri Annarita	Morciola "le Cento Vetrine"	
Personale	Orazi Sara	Morciola "le Cento Vetrine"	

6° SETTORE: Pianificazione Urbanistica, Edilizia Privata e Urbanizzazione

Figura-Mansione	Referente	Indirizzo	Tel. Ufficio	Tel. abitaz./cell.
Responsabile	Geol. Giorgi Gabriele	Sant'Angelo in Lizzola Piazza IV Novembre, 6	0721/4897213	348 2868638.
Personale	Ing. Cioppi Filippo	Sant'Angelo in Lizzola Piazza IV Novembre, 6	
Personale	Geom. Massanelli Elisa	Sant'Angelo in Lizzola Piazza IV Novembre, 6	
Personale	Dr. Sabbatini Stefano	Sant'Angelo in Lizzola Piazza IV Novembre, 6	
Personale	Ing. Sorbi Elena	Sant'Angelo in Lizzola Piazza IV Novembre, 6	

7° SETTORE: Lavori Pubblici, Logistica, Traffico, Politiche delle Sicurezze, Manutenzione, Ambiente e Reti

Figura-Mansione	Referente	Indirizzo	Tel. Ufficio	Tel. abitaz./cell.
Responsabile	Ing. Gai Lorenzo	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	0721/496260	349 3069018
Personale	Geom. Berardi Luca	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	
Personale	Ing. Martelli Massimo	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	
Personale	Geom. Olmeda Giorgio	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	
Personale	Geom. Pasquini Eleonora	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	
Personale	Geom. Righi Emanuela	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	
Personale	Ugoccioni Rosanna	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	
Personale esterno	Alessi Maurizio	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	
Personale esterno	Cardellini Massimo	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	
Personale esterno	Costantini Gianfranco	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	
Personale esterno	Giombani Marco	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	
Personale esterno	Pascucci Flavio	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	
Personale esterno	Rastelletti Gabriele	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	
Personale esterno	Righi Simone	Colbordolo Piazza del Popolo, 5	

PARCO MEZZI COMUNALI

N.	Descrizione/Modello	Dislocazione
1	Mezzo meccanico escavatore Venieri 733 Kw 59	Parco mezzi Comunali (Talcchio)
2	Autocarro FIAT portata q.li 71,150	Parco mezzi Talcchio
3	Trattorino agricolo Lamborghini Kw 25	Parco mezzi Talcchio
4	Scuolabus FIAT 85 posti n° 42 + 2 + 1	Parco mezzi Talcchio
5	Scuolabus FIAT 80 posti n° 43 + 1 + 1	Parco mezzi Talcchio
6	Scuolabus FIAT 70 posti n° 40 + 1 +1	Parco mezzi Talcchio
7	Scuolabus FIAT 115 posti n° 43 + 1	Parco mezzi Talcchio
8	Ape Piaggio Porter a quattro ruote portata q.li 6,50	Parco mezzi Talcchio
9	Pick-up 4x4 protezione civile	Parco mezzi Talcchio
10	Pick-up 4X4	Parco mezzi Talcchio
11	Fiat Panda 4x4	Parco mezzi Talcchio
12	Fiat Punto 4 posti	Garage Colbordolo
13	Autovettura Fiat Brava 5 posti	Garage Colbordolo
14	FIAT Daily con cestello	Garage Montecchio
15	FIAT Daily	Garage Montecchio
16	Porter Piaggio	Sant'Angelo in Lizzola
17	FIAT Punto	Sant'Angelo in Lizzola
18	FIAT Panda	Garage Montecchio
19	FORD Fiesta	Sant'Angelo in Lizzola

PARCO MEZZI DISPONIBILI IN DOTAZIONE AL GRUPPO PROTEZIONE CIVILE

Codice	Targa	Descrizione mezzo	Anno
666 Ins. 1/6/2007	BX 497 MC	Mazda Pick Up Furgonato	2011
676 Ins. 1/6/2007	CD 965 RJ	Fiat Panda 1100 cc Young	2003
1379 Ins. 2/1/2015	EW 968 VX	Pik Up Ranger XL	2014
1381 Ins. 2/1/2015	AH 037 15	Carrello rimorchio	2012

ATTREZZATURE DISPONIBILI IN DOTAZIONE AL GRUPPO PROTEZIONE CIVILE

Codice	Descrizione mezzo	Numero
4132	Modulo anticendio	1
4266	Motosega Jonsered CS2252 50 cc.	1
4267	Motosega Jonsered CS2252 35 cc.	1
4268	Generatore GP22S/LW 16.5kva 230 V 50 Hz 72A	1
4269	Torre faro HYDROCJM 230 V 1000W x 4	1
4369	Torcia lanterna ricaricabile 19 led in gomma 6V 4Ah	4

POLIZIA MUNICIPALE

Figura	Referente	Indirizzo	Tel. Ufficio	Tel. abitaz./cell.
Comandante	Galdenzi Gianni Luca Marco	Unione dei Comuni Pian del Bruscolo	0721/472387	0721/862196 347/3131807
Ufficiale	Arduini Antonella	“	“	334-8191788
“	Battistoni Bernardino	“	“	334-8191510
“	Duranti Alceo	“	“	334-1633612
“	Mengucci Fabio	“	“	334-8191567
Agente	Baldelli Monja	“	“	334-8191352
“	Bezzicheri Daniele	“	“	334-8191767
“	Della Croce Michela	“	“	334-8191404
“	De Simoni Giuliano	“	“	334-8191507
“	Di Luca Davide	“	“	334-8191482
“	Maiella Giovanni	“	“	334-8191657
“	Marchionni Michele	“	“	334-8191452
“	Mariotti Michela	“	“	334-8191478
“	Mauri Katjuscia	“	“	334-8191572
“	Pierleoni Filippo	“	“	334-8191679
“	Ricci Alessandro	“	“	334-8191388
“	Rossi Silvio	“	“	334-8191351
“	Sani Sara	“	“	334-8191459
“	Teodori Francesco	“	“	334-8191479
“	Tontini Ferruccio	“	“	334-1633700

DITTE PRIVATE MOVIMENTO TERRA

NOME DITTA	REFERENTE	INDIRIZZO	TEL
Mulazzani G&G	Mulazzani Paolo	Via Nazionale, 79/E Bottega	0721/4047085
Fratesi Paolo	Fratesi Paolo	Via Giotto 10/B	338/6874311
Briganti Davide		Via Canarecchia 1/A	348/2874943
Tamburini Renzo		Via del Piano 18	0721/478338
Mariotti Cesarini Romaldi Giuseppe		Sede: Via Verdi 21-Pesaro Magazzino: via del Foglia, 10 - Talacchio	335/7780079
Panema Costruzioni srl	Paci Gianluca	Piazza dei Quartieri, 2 Montecchio	0721/490344 Fax: 0721/498491
Costruzioni Perlini srl	Perlini Costanzo	Via G. Placido, 1 Montecchio	0721 / 490328 Fax: 0721/498523
EDILSABO di Sa- lucci Paolo	Salucci Paolo	Via D. Alighieri, 25 – 61020 Sant'Angelo in Liz- zola	0721/910378 360/933136

FORZE DELL'ORDINE – CORPI DELLO STATO

CORPO	LOCALITA'	INDIRIZZO	TEL.
Corpo Carabinieri	Stazione di Sant'Angelo in Lizzola	Via della Chiesa, 25 Sant'Angelo in L.	0721/498881
Polizia Stradale	Pesaro	Via Gagarin	0721/42371
Corpo Vigili del Fuoco	Distaccamento di Pe- saro	Strada Adriatica, 1 Pesaro	0721.40881
Corpo Forestale dello Stato	Comando stazione di Pesaro	Strada Barsanti, 1 Pesaro	0721/39971
Guardia di Finan- za	Gruppo Pesaro	Via Gagarin, 100 Pesaro	0721/25294

ORGANIZZAZIONI di Volontariato

Associazione	Indirizzo	Responsabile	telefono
Gruppo Comunale Protezione Civile	Vallefoglia	Alessandrini Mauro	348 0184121
CARITAS	Via Leonardo da Vinci Montecchio	Calcinari Giuseppe	0721 497166
CARITAS	Via Nazionale Morciola	Fontanella Francesco	340 6171240
PRO LOCO Sant'Angelo in Lizz.	Via Dante Alighieri S. Angelo in Lizzola	Biagetti Giacomo	392 8919024
PRO LOCO Montecchio	Montecchio	Tonucci Francesco	347 4959255
AUSER	Via Leonardo da Vinci Bottega	Cerioni Gianfranco	333 3495205
AVIS Talacchio	Via di Vittorio Talacchio	Ciaroni Daniele	348 2513071
AVIS Montecchio	Via dei Cipressi Montecchio	Palazzi Matteo	320 1816670

Inoltre è presente L'AIDO Sezione Intercomunale che ha sede in via Carrate 99 Padiglione di Tavullia il cui responsabile è il Sig. Matteucci Angelo – telef. 347 8187065

Dati aggiornati Gennaio 2017

SERVIZI ESSENZIALI

SERVIZI	GESTORE	INDIRIZZO	TEL
GESTORE GAS	MARCHE Multiservizi S.p.A.	<u>Via dei Canonici, 32</u> <u>Pesaro</u>	0721/6991
ACQUEDOTTO	MARCHE Multiservizi S.p.A.	<u>Via dei Canonici, 32</u> <u>Pesaro</u>	0721/6991
RETE TELEFONICA	TELECOM Sede di Pesaro TELECOM Sede di Ancona	Via Ponchielli, 77 Pesaro Via Caduti del lavoro, 40 Ancona	071 / 29031
RETE ELETTRICA	ENEL Sede di Pesaro ENEL Sede di Ancona	Via degli Abeti, 368	0721/607711 803500 (Segnalazione guasti) 071 / 2498411

ALLEGATO B: NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITÀ

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	Via Ulpiano, 11 - ROMA Via Vitorchiano, 2 - ROMA	06 68201 Fax 06 68202360
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE SALA OPERATIVA -	Via Ulpiano, 11 - Roma	06 6820265 - 266
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE CENTRO OPERATIVO VEGLIA METEO	Via Ulpiano, 11 - Roma	06 60202398

REGIONE MARCHE

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	Via G. Da Fabriano, 3 Ancona	071 8061 071 8064306 Fax 0718064010
SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE	numero verde	840 001111
	numero di chiamata per le pubbliche amministrazioni	071 8064163
	telefax	071 8062419
CENTRO FUNZIONALE	Strada Cameranense, 60029 Varano (AN)	071 8067707 Fax 071 8067709

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

PROVINCIA DI PESARO	Viale Gramsci 5 Pesaro	0721 3591 Fax 0721 359436
PROVINCIA DI PESARO	Piazza della Repubblica Urbino	0722 373080 Fax 0722 373090
U.O. PROTEZIONE CIVILE	Via Canonici Pesaro	0721 281114 0721 281281
SERVIZIO DIRIGENTE INTERVENTI SPECIALI – 3.1	Viale Gramsci, 4 Pesaro	0721 359246

PROTEZIONE CIVILE		0721 359399
Servizio 4.4 Acque Pubbliche - Rischio Idraulico e Sismi- co	Viale Gramsci, 7 Pesaro	0721 359701 Fax 0721 31623
C.F.S. - Corpo Forestale dello Stato	Numero verde	1515
C.F.S. - Coordinamento Regionale	Ancona Via C. Colombo, 106	071 2810507-8 Fax 071 2810433
C.F.S. - Coordinamento di Pesaro	Pesaro Via Barsanti, 30	0721 39971-2-3-4 0721 391585
PREFETTURA DI PESARO	Piazza del Popolo, 40 Pesaro	0721 386111 Fax 0721 386666

VIGILI DEL FUOCO	Numero verde	115
------------------	--------------	-----

Dislocazione Comandi VV.F. sul territorio provinciale

Nome ufficio	Comando prov. di Pesaro
Indirizzo	Via Strada Statale Adriatica 92 , 61100 Pesaro
Tel.	0721 / 40881
Nome ufficio	Distacc. di Cagli
Indirizzo	Via Giovanni Falcone , 61043 Cagli
Tel.	0721 / 781320
Nome ufficio	Distacc. di Fano
Indirizzo	Via Flaminia 5 , 61032 Fano
Tel.	0721 / 860110
Fax	0721 / 860110
Nome ufficio	Distacc. di Urbino
Indirizzo	Via Dini 1 , 61029 Urbino
Tel.	0721 / 4828
Fax	0722 / 328222
Nome ufficio	Distaccamento Stagionale di Macerata Feltria
Indirizzo	Via Villino , 61023 Macerata Feltria
Tel.	0722 / 74313
Fax	0722 / 74313

Comando Provinciale dei Carabinieri	Pesaro Via Salvo D'Acquisto, 2	0721 4341 0721 400672 /400704 Fax 0721 400806 112
-------------------------------------	-----------------------------------	---

Sezione Polizia Stradale	Questura – Pesaro Via Giordano Bruno, 40	0721 386111 Fax 0721 386777 113
--------------------------	---	---------------------------------------

Guardia di Finanza	Comando Provinciale Pe-	0721 25294
	saro – Via Gagarin, 100	0721 24754
	Sala Operativa (tel. e fax)	117

Poste e Telecomunicazioni	Pesaro	0721 432255 Fax 0721 432215
---------------------------	--------	--------------------------------

Telecom		187 - 191
Telecom - Direzione Generale	Corso d'Italia, 41 - Roma	06 36881 Fax 06 36882965
Telecom - Unità Territoriale Marche Umbria	Via Miglioli, 11 - Ancona	071 2841

A.N.A.S.	Ancona	071 5091
	Via Isonzo, 15	Fax 071 200400
	Relazioni con il Pubblico	841148

E.N.E.L.	Direzione Pesaro	0721 3821
	Segnalazione Guasti	803 500
		800 900800 800 901515

ACQUEDOTTO-GAS Marche Multiservizi SpA	Centralino	0721 6991
	Fax	0721 699300
	Pronto intervento ACQUA	0721 6991
	Pronto intervento GAS	0721 699313

Croce Rossa Italiana	Comitato Provinciale Pesaro Via A. Saffi, 8	0721 410005 fax 0721 414412
----------------------	--	--------------------------------

Emergenza Sanitaria		118
---------------------	--	-----

AMBIENTE

A.R.P.A.M. Dipartimento Provinciale	Strada Barsanti, n. 8 61122 Pesaro	Tel. 0721 3999716 Tel. 0721 3999790 Fax 0721 3999710	arpam.dipartimentopesaro@emarche.it arpam.dipartimentopesaro@ambiente-marche.it
---	--	--	--

TELECOMUNICAZIONI

EMITTENTI TV QUOTIDIANI	UBICAZIONE	TELEFONO FAX	E. MAIL
RAI 3 MARCHE	Piazza della Repubblica, 1 ANCONA	Tel. 071 201544 Fax 071 5896305	tg.marche@rai.it
CORRIERE ADRIATICO	Via San Francesco 44 , PESARO	Tel. 0721 31633	pesaro@corriereadriatico.it
IL MESSAGGERO	Viale Marsala,15 PESARO	Tel. 0721 370924 Fax 0721 372015	
IL RESTO DEL CARLINO	Viale Manzoni 24 PESARO	Tel. 0721 37771 Fax 0721 34959	

NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITÀ

COMUNE DI VALLEFOGLIA		
STRUTTURA	LOCALITÀ	TEL.
Comune - Centralino	Sant'Angelo in Lizzola	0721 489711
Comune - Ufficio Sindaco	Sant'Angelo in Lizzola	0721 496251
Comune - Fax	Sant'Angelo in Lizzola	0721 910247
Comune - Affari Generali e Istituzionali, Risorse Umane e Organizzative	Sant'Angelo in Lizzola	07214897214
Comune - Servizi Demografici, Relazioni con il Pubblico, Comunicazione	Montecchio Colbordolo	0721 4897300 0721 496266
Comune - Parecipate, Politiche per la casa, Politiche Giovanili, Cultura, Turismo. Sport e Tempo Libero	Colbordolo	0721 496254
Comune – Servizi Sociali e alla Persona, Servizi Educativi e Scolastici	Montecchio	0721 4897400
Comune - Politiche finanziarie e Gestione Economica del Personale, Risorse Tributarie e Patrimoniali, Gestione Entrate	Colbordolo Morciola	0721 496257 0721 496013
Comune – Pianificazione Urbanistica, Edilizia Privata e Urbanizzazione	Sant'Angelo in Lizzola	0721 4897213
Comune – Lavori Pubblici, Logistica, Traffico, Politiche delle Sicurezze, Manutenzione, Ambiente e Reti	Colbordolo	0721 496260
Delegazione Comunale	Morciola	0721496013
Delegazione Comunale	Montecchio	0721497298
Polizia municipale	Unione Pian del Bruscolo	0721472387
Carabinieri	Montecchio	0721498881 112
Distretto Sanitario sede distaccata di Pesaro	Montecchio	0721 / 917511
Guardia medica	Montecchio	0721 424828
Poste e Telecomunicazioni	Colbordolo	0721495642
Poste e Telecomunicazioni	Sant'Angelo in Lizzola	0721 910166
Poste e Telecomunicazioni	Montecchio	0721 498958
Farmacia Dr. Ravagli	Sant'Angelo in Lizzola	0721 / 910127
Farmacia Dr. Morotti	Montecchio	0721 / 497067

Farmacia "Pietravalle"	Bottega	0721499338
Ambulatorio dr. Nucci Marco	Bottega- Colbordolo	338 5291069
Ambulatorio dr. Gamba Vittorio	Bottega	0721497172 331 5892206
Ambulatorio dr. Giacomini Eugenio	Montecchio-Sant'Angelo in Lizzola	0721 472800 338 2424564
Ambulatorio dr. Garassi Massimo	Montecchio	333 5953304
Ambulatorio dr.ssa Cordella Oriana	Montecchio	0721 / 491710 333 / 6805011
Ambulatorio dr. Bovicelli Luciano	Montecchio	0721 / 499420 336 571577
Ambulatorio dr.ssa Mancini Sandra	Montecchio	0721 472090 347 7053040
Ambulatorio dr. Palazzi Maurizio	Montecchio	0721 / 497160 333 9925223
Ambulatorio dr.ssa Cava Virginia	Montecchio	0721 491710 333 4772158
Ambulatorio dr.ssa Serafini Mariarosa	Montecchio	0721 / 498013 334 9518320
Ambulatorio dr.ssa Sorio Annamaria	Montecchio	0721 / 498305 335 5623359
Ambulatorio dr.ssa Marangoni Mirka	Montecchio	0721 / 493151 348 6975868
Ambulatorio dr. Rubano Angelo	Montecchio-Morciola- Talacchio	0721 / 581657 0721 906139 349 6088014
Ambulatorio dr. Ferri Orazio	Montecchio-	347 1394424
Gruppo Volontari Protezione Civile		3480184121
Gestore Acquedotto	Marche Multiservizi S.p.A. Via dei Canonici, 144 - Pesaro	0721 6991 centralino
Gestore GAS	MARCHE MULTISER- VIZI S.p.A. Via dei Ca- nonici, 144 – Pesaro	0721 6991 centralino
ENEL sede locale	Segnalazione guasti	803-500

ALLEGATO C: MODULISTICA

- ALLEGATO 1 - Bozza di decreto sindacale costitutivo del C.O.C. e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.
- ALLEGATO 2 - Comunicazione di inizio/fine stato di attenzione/allarme/emergenza
- ALLEGATO 3 - Richiesta di concorso di uomini e mezzi
- ALLEGATO 4 - Ordinanza di chiusura al traffico di strada pubblica
- ALLEGATO 5 - Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale
- ALLEGATO 6 - Ordinanza di evacuazione generale della popolazione
- ALLEGATO 7 - Ordinanza di sgombero dei fabbricati
- ALLEGATO 8 - Ordinanza di requisizione dei mezzi di trasporto
- ALLEGATO 9 - Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottopoli
- ALLEGATO 10 - Scheda tecnica aree di protezione civile
- ALLEGATO 11 - Scheda censimento popolazione non autosufficiente

Allegato 1 - BOZZA DI DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

OGGETTO: costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto

VISTO art. 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 1 del D.M. 28.05.93

VISTO art. 108 del D.L. n. 112 del 31.03.98

VISTO D.L. 267/2000

TENUTO CONTO dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza

ATTESO che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;

che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa

DECRETA

E' costituito il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** presso la sede comunale e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:

FUNZIONE	RESPONSABILE
Responsabile Sala Operativa
Funzione Tecnica e di Pianificazione
Funzione Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria
Funzione Volontariato
Funzione Materiali e Mezzi
Funzione Servizi Essenziali - Attività Scolastiche
Funzione Censimento Danni, Persone e Cose
Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità
Funzione Telecomunicazioni	...
Funzione Assistenza alla Popolazione

Vallefoglia, li

IL SINDACO

Allegato 2 - COMUNICAZIONE DI INIZIO/FINE STATO DI ATTENZIONE/ ALLARME/EMERGENZA

COMUNE DI VALLEFOGLIA
Provincia di Pesaro e Urbino5.7.3.1.1.1 Al Prefetto di _____
_____5.7.3.1.1.2 Alla Provincia di _____
_____5.7.3.1.1.3 Alla Regione _____

5.7.3.1.1.4 Al Dipartimento di Protezione Civile

5.7.3.1.1.5 Via Ulpiano, 11 – 00193 ROMA

Oggetto: comunicazione di inizio / fine della Fase di _____ (o ritorno alla Fase di _____).Attesa situazione determinatasi, causa evento _____ del _____ ore, _____ che ha interessato territorio comunale, si comunica l'**inizio / fine della Fase di _____ o ritorno alla Fase di _____**.

Localizzazione area interessata _____

Prima stima entità evento _____

Vallefoglia, li _____

IL SINDACO

Allegato 3 - RICHIESTA DI CONCORSO DI UOMINI E MEZZI

COMUNE DI VALLEFOGLIA
Provincia di Pesaro e Urbino

5.7.3.1.1.1 Al Prefetto di _____

e p.c.

5.7.3.1.1.2 Alla Provincia di _____

5.7.3.1.1.3 Alla Regione _____

5.7.3.1.1.4 Al Dipartimento di Protezione Civile

5.7.3.1.1.5 Via Ulpiano, 11 – 00193 ROMA

Oggetto: richiesta di concorso di uomini e mezzi.

Per la gravissima situazione determinatasi, causa evento _____ del _____ ,
che ha interessato territorio comunale, e riscontrata impossibilità fronteggiare con mezzi e poteri
ordinari.

Si richiede il concorso dei seguenti uomini e mezzi.

Vallefoglia, li _____

IL SINDACO

Allegato 4 - ORDINANZA DI CHIUSURA AL TRAFFICO DI STRADA PUBBLICA

COMUNE DI VALLEFOGLIA
Provincia di Pesaro e Urbino

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi IL GIORNO _____ risulta pericolante il fabbricato posto in:

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____,
prospiciente la pubblica strada,

RITENUTO che tale situazione possa pregiudicare la vita e la pubblica incolumità;

VISTO DL del 30 aprile 1992, n. 285

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ORDINA

La chiusura al traffico pedonale e veicolare delle strade seguenti:

_____.

DISPONE

che le strade suddette vengano all'uopo transennate a cura dell'UTC/ Provincia/ ANAS e che vengano apposti i previsti segnali stradali;

La presente disposizione viene trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Vallefoglia, li _____

IL SINDACO

Allegato 5 - ORDINANZA PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE

COMUNE DI VALLEFOGLIA
Provincia di Pesaro e Urbino

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

che in conseguenza del recente evento _____ verificatosi in data _____, che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di distacchi e crolli sulle aree pubbliche e private, a rischio della circolazione e della pubblica incolumità;

VISTO

il referto del Comando di Polizia Municipale, con cui vengono segnalati inconvenienti alla circolazione stradale, causati dalla situazione sopra descritta e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione dei rischi per l'incolumità e del ripristino del traffico;

RITENUTA

la necessità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per l'incolumità pubblica e di consentire, per quanto possibile, il normale e rapido flusso dei mezzi di soccorso operanti nella zona interessata dall'evento;

VISTO

il vigente piano comunale di protezione civile;

VISTI

gli articoli _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ in relazione all'evento verificatosi;

VISTO

l'articolo 38, comma 2 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

VISTO

il Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 recante il nuovo codice della strada;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1 - DI VIETARE, CON DECORRENZA IMMEDIATA E FINO A QUANDO

permarranno le condizioni attuali, la circolazione di qualunque veicolo, esclusi quelli di servizio pubblico e di soccorso nelle seguenti strade e piazze:

2 - di istituire il senso unico nelle seguenti strade:

3 - di istituire il divieto di sosta dei veicoli lungo le seguenti strade:

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della esecuzione e della osservazione della presente Ordinanza, provvedendo, in collaborazione con l'Ufficio Tecnico alla apposizione dei prescritti segnali stradali.

Copia della presente Ordinanza viene trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Vallefoglia, li _____

IL SINDACO

La presente Ordinanza è stata pubblicata all'albo pretorio comunale dal _____ al _____.

Allegato 6 - ORDINANZA DI EVACUAZIONE GENERALE DELLA POPOLAZIONE

COMUNE DI VALLEFOGLIA
Provincia di Pesaro e Urbino

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO**PREMESSO**

- che in data _____ un evento _____ di grandissime proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingentissimi su tutto il territorio comunale;
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privata appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno di dissesto, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

VISTI

art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

art. 38, comma 2 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ORDINA

- 1) E' fatto obbligo alla popolazione civile del Comune di Colbordolo, residente nella località di _____ di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento _____ del _____.
- 2) E' fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggiore diffusione possibile.
- 3) La Polizia Municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al signor Prefetto di Pesaro.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
 - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg
- termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Vallefoglia, li _____

IL SINDACO

Allegato 7 - ORDINANZA DI SGOMBERO DEI FABBRICATI

COMUNE DI VALLEFOGLIA
Provincia di Pesaro e Urbino

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento previsto/verificatosi si rende indifferibile ed urgente provvedere alla sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località :

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

Loc. _____ Via _____ Proprietà _____

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ORDINA

Lo sgombero dei locali adibiti a _____ sopra indicati.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili :

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Vallefoglia, li _____

IL SINDACO

Allegato 8 - ORDINANZA DI REQUISIZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO

COMUNE DI VALLEFOGLIA
Provincia di Pesaro e Urbino

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi IL GIORNO _____ si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie;

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni _____;

VISTO che i mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

5.7.3.1.1.5.1 Mezzo

Proprietario

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865, n. 2248

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento:

ORDINA

- 1) La requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra elencati;
- 2) L'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con il successivo provvedimento;
- 3) La Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di Pesaro.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____, presso l'Ufficio
Tecnico Comunale.

**IL COMANDO DI POLIZIA MUNICIPALE È INCARICATO DELLA NOTIFICAZIONE E DELLA
ESECUZIONE DELLA PRESENTE ORDINANZA, CHE IN COPIA VIENE
trasmessa al Signor Prefetto di Pesaro.**

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Vallefoglia, li _____

IL SINDACO

Allegato 9 - ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO CIVILE MEDIANTE TENDOPOLI O ROULOTTOPOLI

COMUNE DI VALLEFOGLIA
Provincia di Pesaro Urbino

Ordinanza n..... del.....

5.7.3.1.1.5.1.1.1 IL SINDACO

5.7.4 Rilevato

Il grave e straordinario evento.....che ha colpito il comune in data

5.7.5 Che

in conseguenza di ciò moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

5.7.6 Considerata

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali;

5.7.7 Considerato

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione strutture operative di Protezione civile, che cooperano nei lavori;

5.7.8 Precisato

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza- al reperimento di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

5.7.9 Visto

L'art. 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrono gravi necessità pubbliche;

5.7.10 Individuate

Nelle seguenti aree

Area n. 1 foglio mappale sup. mq.....

Area n. 2 foglio mappale sup. mq.....

Area n. 3 foglio mappalesup. mq.....
 Area n. 4 foglio mappalesup. mq.....
 quelle idonee a garantire la funzionalità richiesta;

5.7.11 Visto

l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865, n. 2248;

l'articolo 71 della Legge 25 giugno 1865, n. 2359;

l'articolo 38 comma 2, della Legge 8 giugno 1990, n. 142, sulle ordinanze sindacali;

l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg.map.sup. mq..... Proprietà

Area n. 2 fg.map.sup. mq..... Proprietà

Area n. 3 fg.map.sup. mq..... Proprietà

Area n. 4 fg.map.sup. mq..... Proprietà

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento;

2) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3) Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza;

4) Di notificare il presente provvedimento

- ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sigg.

Area n. 2 Sigg.

Area n. 3 Sigg.

Area n. 4 Sigg.

- agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione ad ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. presso l' Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordina-

nanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Sig. Prefetto di
Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piene conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, il

IL SINDACO

.....

Allegato 10 - SCHEDE TECNICHE AREE DI PROTEZIONE CIVILE

PREFETTURA DI
AREA DI
PROPRIETA'
SUPERFICIE mq
CARATTERISTICHE DELL'AREA	<p>NATURA DELLA SUPERFICIE:</p> <p>PRESENZA DI FABBRICATI:</p> <p>VIE DI ACCESSO:</p> <p>CABINA ELETTRICA:</p> <p>ACQUA:</p> <p>GAS:</p> <p>FOGNATURA:</p>

Allegato 11 - SCHEDA CENSIMENTO POPOLAZIONE NON AUTOSUFFICIENTE

Un dato di essenziale importanza relativo allo studio della popolazione nell'ambito di un Piano di Emergenza è rappresentato dalla conoscenza del numero della popolazione invalida e/o non autosufficiente. La conoscenza di tali dati permette di organizzare in precedenza le eventuali operazioni di soccorso, predisponendo specifiche modalità di intervento e personale qualificato.

Si consiglia pertanto di compilare la tabella di seguito riportata, inserendo preferibilmente tutte le voci indicate, relative alla popolazione non autosufficiente residente nell'ex Comune di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola, identificandola attraverso un codice numerico o alfanumerico:

	CODICE	INDIRIZZO	ETÀ	TIPO DI INVALIDITA'
1				
2				
3				
4				
...				

Per una più rapida localizzazione della popolazione non autosufficiente in fase di emergenza, si propone l'elaborazione di una cartografia delle aree abitate in cui vengano ubicati i codici identificativi delle persone invalide.